ANNO XLIII — TORINO, *Martedì 7 Dicembre 1909* — NUM. 339

LE ASSOCIAZIONI
In Torino e dovunque all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Sussi Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea ... 1 20
Estero (paesi non convenzionati) ...

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
Milano, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Roma - Venezia

ARCHIVIO STORICO

La crisi nella sua fase risolutiva

Sonnino sta formando il Ministero in unione coll'on. Battòlo

Prossima creazione dei Ministeri delle " Comunicazioni „ e del " Lavoro „

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Colloqui di Sonnino con Battòlo, Finocchiaro e Martini

Roma, 6, ore 10,15.

La soluzione della crisi è venuta rapidamente al punto decisivo. L'on. Sonnino ha affrontato la maggiore difficoltà, consistente nella partecipazione dell'on. Battòlo al nuovo Gabinetto. Fino alle 18 di ieri sera, l'on. Battòlo si mostrava irremovibile nel suo proposito di non accettare alcuna offerta; alle ore 19, ebbe il primo colloquio con l'on. Sonnino, che fece presso di lui le più vive e più lusinghiere insistenze: non essendo queste riuscite, sono stati interposti i buoni uffici della Corona: alla sua volta, l'on. Giolitti, che ha avuto, questa mane, un lungo colloquio con l'on. Battòlo, ha fatto del suo meglio per indurlo ad accettare.

Vere, amichevoli pressioni sono state fatte, questa mane, all'on. Battòlo, da parte di amici dell'on. Sonnino: mi basti di citare quelle dell'on. Luigi Luzzatti, che ha lungamente insistito fino a mezzogiorno.

L'on. Sonnino, che ieri ha avuto lunghi colloqui con gli onorevoli Battòlo e Finocchiaro-Aprile, stamane ha ricevuto lungamente l'on. Martini, e nel pomeriggio ha conferito novamente con l'on. Battòlo.

Dopo questo colloquio, nel quale la definitiva conclusione dell'accordo fu assai bene avviata, l'on. Sonnino si è recato dal presidente del Senato. Questa visita dell'on. Sonnino è stata una visita di deferenza. L'onorevole Sonnino ha voluto annunciare al presidente del Senato l'incarico avuto di comporre il Gabinetto e la fiducia, da cui è animato nel caso che egli riesca nel suo intento, di giovarsi della cooperazione e dell'aiuto dell'Alta Camera. La visita è durata circa venti minuti. Alle sedici e trenta l'on. Sonnino si è recato dal presidente della Camera per un consimile atto di omaggio. Il suo colloquio coll'on. Marcora è durato circa un quarto d'ora. Alle diciotto e trenta l'onorevole Sonnino si è recato dal Re a riferire l'esito dei passi fatti ieri sera ed oggi. Si ritiene che la visita dell'on. Sonnino al Re non sia estranea alla questione dell'accordo con Battòlo. Infatti, l'on. Battòlo è ammiraglio e per di più capo dello Stato Maggiore della marina e perciò ogni sua decisione di abbandonare il posto, che occupa nell'armata, deve essere sottoposta al Re. Inoltre la nomina a ministro degli esteri (pare che l'on. Battòlo debba andare alla Consulta) è sempre preventivamente concordata col Re insieme colla nomina dei ministri della guerra e della marina. Si crede che da parte del Sovrano non saranno fatte difficoltà e che anzi, se occorrerà ancora una sua parola per decidere definitivamente l'ammiraglio Battòlo, questa parola sarà pronunciata. Intorno all'assunzione dell'ammiraglio Battòlo a ministro degli esteri si è detto da qualche — nelle mille chiacchiere di questi giorni — che vi sarebbe qualche difficoltà per non urtare l'alleata Austria, perchè l'onorevole Battòlo, come contrammiraglio, fu primo a comandare ed allenare una squadra nell'Adriatico con base a Taranto; quindi, come vice-ammiraglio comandante del terzo dipartimento, lavorò attivamente per mettere Venezia in stato di difesa e finalmente, come capo di Stato Maggiore della marina, diede alla preparazione tecnica della marina l'indirizzo dell'Adriatico. Ora, la voce che si avrebbe a temere un « veto » (?!...) dell'Austria, è semplicemente assurda perchè inoltre nessun Governo che si rispetti lo tollererebbe, secondariamente perchè se l'onorevole Battòlo, come ammiraglio, ha fatto il suo dovere, lo farà anche come ministro degli esteri come esige l'interesse del Paese senza alcuna personale preoccupazione.

Si osserva infine che in Italia vi sono stati molti ministri degli esteri militari. Per non citare che i due ultimi, ricorderemo l'ispettore generale navale on. Bein e gli ammiragli Canevaro e Morin. L'on. Battòlo ha del resto *fatto* qualche prova nel campo diplomatico, perchè nel 1896, quando l'ammiraglio Canevaro, che comandava forze navali europee nelle acque di Creta, venne nominato ministro degli esteri, l'on. Battòlo assunse come contrammiraglio il comando stesso, cioè un ufficio più diplomatico che militare. Qualcheduno ricordava anche che nel 1893, re Umberto, rifiutò di dare a Zanardelli il consenso della nomina del generale Bartolieri a ministro degli esteri, cosicchè Zanardelli dovette declinare l'incarico; ma il caso è del tutto diverso. Anzitutto il Bartolieri era irredento, essendo nato nel Trentino, da cui esulò per *irredentismo* come garibaldino contro l'Austria e perciò la sua nomina poteva avere un carattere accentuato che allora non era desiderabile. Poi, è noto che per altre ragioni politiche il Re non approvò la lista dei ministri preparatagli da Zanardelli; e giacchè venne subito dopo al Governo l'onorevole Crispi.

L'on. Battòlo, col semplice grado di guardia-marina, prese parte, su di una nave della squadra comandata dal Persano, alla battaglia di Lissa: ma questo precedente di soldato lo onora. Basti ricordare che il conte Nigra, ambasciatore italiano a Vienna, aveva combattuto a Novara, e ciò non gli impedì di essere un autorevole artefice dell'alleanza e dei buoni rapporti fra l'Italia e l'Austria.

Difficoltà, adunque, di carattere estero, all'assunzione dell'on. Battòlo al portafoglio degli esteri, non ve ne sono, e non ve ne possono essere. Naturalmente l'on. Battòlo, entrando nel Ministero Sonnino, porterà seco qualche nome, sia come ministro, sia come sottosegretario.

Le figure principali.

Altra nota figura della combinazione, che si sta formando, è Ferdinando Martini. E' da avvertire che in lui era grande la riluttanza al ritorno al Governo, ove fu, l'ultima volta, come ministro della nobile istruzione, nel primo Gabinetto Giolitti, del 1892-93. Egli si sentiva meglio disposto per gli affari esteri, ma essendo questo portafoglio destinato all'on. Battòlo, l'onorevole Martini finirà, si crede, per accettare il Dicastero della pubblica istruzione, che in questo momento assume una enorme importanza, dati gli intendimenti del futuro Ministero di portare nel suo programma importanti provvedimenti per la scuola primaria. E poi l'assunzione da parte del martini, alla Minerva, dato un programma di riforma della scuola, avrebbe un significato democratico evidente.

L'altra figura democratica del futuro Gabinetto sarebbe l'on. Finocchiaro-Aprile, il cui pare assicurata l'accettazione al portafoglio della giustizia. L'on. Finocchiaro-Aprile è un sincero liberale, e convinto fautore, non del vacuo e rancoroso anticlericalismo, ma della ferma difesa della laicità dello Stato. Egli appartiene, col Martini, al la Sinistra democratica. Inoltre, ha un largo seguito nella Deputazione siciliana.

Quanto al portafoglio degli interni, è ancora controverso chi lo assumerà. L'onorevole Sonnino, a quanto si assicura, desidererebbe tener soltanto la presidenza del Consiglio, lasciando il portafoglio degli interni ad un uomo politico di sua fiducia. Questi pareva dovesse essere l'on. Salandra, che è il vero fratello siamese dell'onorevole Sonnino, e che dell'on. Sonnino conosce perfettamente le idee. Ma qualche difficoltà è sorta, o quanto si dice, perchè l'onorevole Salandra, che siede al Centro Destro, mentre l'on. Sonnino siede al Centro Sinistro, rappresenta una *nuance* piuttosto conservatrice, e perciò urterebbe un po' in un Ministero di primaria importanza politica, col carattere di prevalenza democratica dei ministri.

D'altra parte, si osserva che l'on. Salandra (opinioni anti-divorziste a parte) è sinceramente liberale, e che il suo carattere conservatore potrebbe essere temperato con un sottosegretario agli interni di origine democratica.

Comunque, per gli interni, pare nulla sia deciso, e non si esclude che all'ultima ora l'on. Sonnino prenda il portafoglio degli interni, e l'on. Salandra abbia il portafoglio delle finanze; come pure non è ancora definitivamente escluso che Salandra vada agli interni. L'on. Sonnino, come abbiamo detto, tenderebbe più a prendere la sola presidenza. Egli sarebbe, insomma, il coordinatore della politica generale dei Ministeri, e soprattutto, il maggior creatore del suo programma, data la larga preparazione di cui è dotato. C'è però chi osserva, per contro, che all'on. Sonnino mancano le qualità di carattere parlamentare, che danno maggiore risalto al valore di un presidente di Consiglio; e che perciò egli, pur presiedendo, dovrebbe assumere un Dicastero, dove potrebbe esplicare le qualità tecniche di uomo di Governo colto e moderno. Ma, ripetiamo, nulla è ancora deciso intorno all'assegnazione del portafoglio dell'interno, il quale è piuttosto difficile ad assegnarsi, perchè chi sta a Palazzo Braschi è uomo, che ha la Maggioranza della Camera, e questa sua popolarità parlamentare potrebbe, in definitiva, essere pericolosa per lo stesso presidente del Consiglio. Quanto all'assegnazione degli altri portafogli, pare che nulla sia definitivamente stabilito.

L'entrata di Luzzatti pare dubbia, almeno fino ad oggi; non già per questioni personali con Sonnino, le quali, all'infuori di piccole ed innocue punzecchiature reciproche, non sono mai esistite, ma per difficoltà di assegnazioni di portafogli. Forse, gli potrebbe essere assegnato il portafoglio di un Ministero del lavoro, da costituirsi probabilmente in seguito.

Sembra sicura l'entrata dell'on. Arlotta e dell'on. De Nava, del Centro Sinistra; dell'on. Fani, della Destra liberale, ed il mantenimento del generale Spingardi alla guerra. Altro di positivo non si sa, e quindi è prematura ogni lista od assegnazione di portafogli.

I radicali non entreranno. Però, il programma di riforme del nuovo Ministero non potrà non riuscire bene accetto all'Estrema Sinistra. Alla presidenza della Camera sarebbe portato l'on. Guicciardini, del Centro Sinistro.

La nota dei giornali

I giornali, nelle loro cronache della crisi, occupano tutti alla riuscita della combinazione Sonnino-Battòlo. L'*Avanti!* dice, in proposito: « All'ultima ora riceviamo, da persona bene informata, la notizia che l'accordo fra Sonnino e Battòlo sarebbe alla fine stato raggiunto. Entrerebbero, fra gli altri, nel nuovo Ministero, oltre Battòlo, cui sarebbe riservato il Dicastero degli esteri, Martini, che andrebbe all'Istruzione, Wollemborg alle finanze, Finocchiaro-Aprile alla giustizia, Rubini al tesoro, Salandra ai lavori pubblici » ad un costituendo Ministero delle comunicazioni. Si creerebbe anche un nuovo Ministero del lavoro, cui sarebbe preposto l'on. Luzzatti, e Sonnino turrebbe in presidenza e gli interni ».

Il *Corriere d'Italia* dice: « Si crede che negli odierni colloqui sia intervenuto un accordo definitivo fra l'on. Sonnino e l'onorevole Battòlo, accordo, che dovrebbe essere base del nuovo Gabinetto ».

La *Tribuna*, tratteggiando la situazione su per giù come noi ve l'abbiamo tratteggiata, dice: « Quello che pare certo dall'insieme delle cose è che l'on. Sonnino conta su buone speranze di successo e lavora alacremente per dare alla crisi una soluzione rapidissima. La chiave della situazione sta, sembra, nelle mani di Battòlo. Questi, dopo l'abboccamento coll'on. Finocchiaro-Aprile, si è recato oggi, come di consueto, a Montecitorio, ove conversava con i soliti amici con argute barzellette, ed a chi gli chiedeva ansioso notizie sicure, l'illustre ammiraglio rispondeva come una fidanzata irresoluta che il sì definitivo non l'aveva ancora pronunciato. Siamo dunque aspettando che il *sì* suoni, e se verrà pronunciato presto, si diceva oggi a Montecitorio, la Camera potrà riunirsi di nuovo il 15 corrente. Bisognerà votare l'esercizio provvisorio dei bilanci non ancora discussi e prendere altre deliberazioni urgenti. Poi, molto verosimilmente, chiusura della sessione. Così crederebbero tutti i progetti che il cessante Gabinetto aveva preannunziato, ed il discorso della Corona annunzierà i propositi dell'èra nuova ».

Sul programma.

La *Tribuna*, tratteggiando la situazione politica, dice: « L'on. Sonnino non può pretendere di far accettare e trionfare un programma suo deciso e personale; piuttosto un indirizzo per avviarsi alla soluzione della crisi glielo dànno le condizioni di fatto. La Camera attuale ha designato nettamente di volere la politica interna, estera e militare del Gabinetto Giolitti; la maggioranza si sfasciò soltanto dinanzi alla proposta della riforma tributaria ultimamente presentata. Ecco un primo indirizzo, il primo monito che gli viene dalla crisi e dalle cause della crisi. Alcuni almanaccano che, data la crisi, il Sonnino potrebbe fare tanto un Ministero di concentrazione democratica colle Sinistre tutte, quanto un Ministero di concentrazione conservatrice colla Destra ed il Centro e parte della Sinistra liberale. Lasciamo stare che costoro non fanno grandi elogi e neanche un gran conto dell'on. Sonnino, supponendolo uno di quei generici da commedia, buoni a tutte le parti, ma così sono nel torto quando credono fattibile questa concentrazione precisa. Possono concentrarsi tutte le Estreme Sinistre radicali e rivoluzionarie; è ormai uno dei quei tanti blocchi venuti di moda. Ma sarebbe una concentrazione nel vuoto: il nuovo blocco democratico non avrebbe base da reggere, perchè la Camera non è nè bloccarda nè radico-repubblicano-socialista: essa è liberale progressista. La nuova tendenza deve farsi prima nel Paese, poi nel Parlamento, e poi nel Ministero. E come il Paese non ha mandato una Camera di concentrazione nè conservatrice, nè democratica, così il Parlamento non può generare cosa diversa da sè, non può produrre nessuno dei Ministeri di concentrazione che si vanno sognando. Persuaso di ciò, pare che il Sonnino si sia messo sulla strada di comporre un programma di politica estera interna e militare ed un Ministero poco dissimile dai precedenti. La sola differenza dovrebbe constare nell'indirizzo finanziario e tributario. Su questo punto convergono e debbono convergere tutte le cure sue e dei suoi amici e dei futuri ministeriali. L'on. Giolitti, uscendo, gettò le prime basi dell'indirizzo tributario coll'imposta progressiva e la tassa sul reddito netto. Qui bisogna che decida il Sonnino, se accetta o no quei principii e quella base; se li accetta, dovrà modificarne la struttura per renderli accettabili anche a questa Camera, che non vede il progetto Giolitti; che se non li accetta e rimanda ogni riforma tributaria, anche questo può costituire un programma e dare una piattaforma così ai futuri ministeriali, come alle future opposizioni. Se egli non accetta l'imposta progressiva sulle successioni e sul reddito netto, allora si possono realmente costituire un partito democratico di opposizione ed un partito ministeriale magari liberale in tutto il resto, ma eminentemente conservatore nella costituzione economico-sociale e nell'amministrazione tributaria. Ora, è annunziato questa difficoltà che deve arrestare l'occhio e la mente del Sonnino nel formulare il suo programma, nel cercare i suoi compagni e collaboratori. Nelle larghe linee della precedente politica interna ed estera e della difesa del Paese egli deve fissare l'indirizzo economico-sociale e tributario che si prefigge seguendo il potere. Lasciamolo studiare e discutere cogli amici suoi questi punti essenziali e non turbiamolo in questo momento, dandogli per sovrappiù ora Pantano, ora un Rubini con idee così opposte, ora un Carmine, assennato calcolatore calmo, ed ora un Arlotta, con promesse di grande cucchiaio per il Mezzogiorno. La crisi non sarà risolta in venticinque ore; purtroppo abbiamo tempo a discutere i nomi ».

L'*Agenzia Italiana* dice: « La crisi ministeriale è entrata oggi nella sua fase risolutiva, essendo l'on. Sonnino riuscito ad ottenere la partecipazione al Governo dell'onorevole Battòlo, ed, a quanto sembra, dell'on. Martini. Fissata su questi cardini la nuova amministrazione, l'on. Sonnino si è recato questa sera da Sua Maestà il Re per accettare definitivamente il mandato conferitogli ieri, e per informare altresì la Corona delle pratiche espletate oggi. Queste saranno continuate e probabilmente compiute entro la giornata di domani per l'assegnazione dei portafogli ai parlamentari che hanno già aderito all'invito dell'on. Sonnino ed agli altri uomini politici che egli chiamerà a suoi cooperatori ».

Ciò che dice il "Giornale d'Italia,,

Il *Giornale d'Italia* in una nota evidentemente autorizzata, così delinea la situazione: « Ieri l'on. Sonnino ha iniziato e oggi ha proseguito le sue interviste con uomini politici. Il lavoro per la risoluzione della crisi procede con calma e con ponderazione come il momento esige. Ciò che qualche giornale ha pubblicato intorno a trattative fallite, a rifiuti, e incidenti, a direttive mutate è puramente fantastico. E' facile, del resto, che le fantasie si sbizzarriscano quando ancora non vi sono e non vi possono essere notizie positive e fatti sicuri. La risoluzione della crisi deve avvenire in base al piano organico tracciato più che dalla volontà degli uomini, dalla realtà della situazione. Basta considerare ciò per comprendere come a nessuno, che abbia vesto per farlo, sia venuto in mente di agire all'impazzata come qualche giornale privo di notizie ha creduto di riferire. La crisi fa il suo corso normale. Anche nelle conversazioni di Montecitorio alla febbre delle ipotesi e delle congetture è succeduta la calma dell'attesa.

« E' avvenuto nella crisi presente questo fenomeno curioso: Nei primi due giorni, dopo le dimissioni del Ministero, è durato il periodo delle consultazioni da parte della Corona; si è dato libero corso alla piena delle dicerie, coloccie, questa è stata ben presto esaurita, e oggi si parla, nella stampa e nei ritrovi politici, con molta maggiore ponderazione, anche perchè si va facendo generale la convinzione che la crisi si svolge in un ambiente sereno e al di sopra di ogni tendenza men che elevata, e che si mira, senza apriorismi, a costituire quella situazione parlamentare e politica, che il momento presente impone.

« Il fine, che si vuole raggiungere, è il programma liberale di riforme, che si intende di attuare, sono così alti, e gli uomini, che a tale fine tendono, sono animati da un così nobile patriottismo, che si deve sperare con tranquilla fiducia l'esito dell'opera che è stata iniziata ».

La combinazione.

Roma, 6, ore 22.

Nelle ultime ventiquattro ore, la crisi ha fatto il passo decisivo verso la soluzione. Escluso fin dal primo momento un connubio coll'Estrema Sinistra, l'on. Sonnino si era posto di comporre il Gabinetto con tutti i gruppi costituzionali, che avevano contribuito alla crisi e con elementi dell'ex-Maggioranza giolittiana. La seconda parte di questo programma era naturalmente la più ardua, perchè si trattava di conciliare due parti fieramente avverse fino al giorno della crisi, e perchè la scelta, anzichè su deputati di secondo ordine, che non avrebbero portato alcuna forza, avrebbe dovuto cadere sui più influenti.

Nel momento attuale, gli uomini più eminenti della Maggioranza, dopo l'on. Giolitti, sono gli onorevoli Marcora e Battòlo, i nomi dei quali sono stati fatti come candidati alla presidenza del Consiglio. L'onorevole Sonnino non poteva rivolgersi all'onorevole Marcora, che, per i suoi precedenti e per la sua alta posizione parlamentare, con si sarebbe riconciliato ad entrare in un Ministero presieduto dall'on. Sonnino. Volse perciò i suoi primi passi verso l'on. Battòlo.

Sapeva già che questi, il quale fino alle 18 di ieri sera, conversando coi suoi più intimi amici, escludeva in modo assoluto la sua eventuale partecipazione alla combinazione Sonnino, è stato oggi scosso più che dalle vivissime insistenze dell'on. Sonnino, dell'on. Luigi Luzzatti e di altri amici politici del futuro presidente del Consiglio, dai buoni uffici della Corona e dalle vivissime premure dell'on. Giolitti, durate questa mattina circa un'ora. Alle 19 di questa sera l'on. Battòlo mi ha detto che non aveva ancora dato una risposta affermativa, perchè si era riservato di discutere il programma del nuovo Ministero.

— Quando si compone — mi ha detto — un Ministero di partito non occorre discutere a lungo, perchè il programma è comune. Quando invece deve comporsi un Ministero di coalizione, occorrono lunghe discussioni, perchè si deve cercare e trovare il terreno, sul quale uomini, provenienti da opposti partiti, possano intendersi.

Come vedete, l'on. Battòlo ragiona molto bene. Egli, che è abituato a navigare a prima di imbarcarsi vuol darsi ragione esatta del viaggio da fare e delle condizioni della nave. La sua dichiarazione esclude che il Ministero sia già bell'e fatto. Poichè la sua adesione ha un valore capitale, occorre attenderla prima di accreditare la lista dei nuovi ministri. L'onorevole Sonnino e l'onorevole Battòlo discuteranno tranquillamente; ma bisogna riconoscere che il primo, in meno di venticinque ore, coll'aiuto della Corona e dell'on. Giolitti, ha fatto un gran passo verso la formazione di un Gabinetto vitale, perchè è riuscito a far entrare nel periodo delle trattative l'on. Battòlo, che, secondo molti, pareva pronto a sostituirsi all'on. Sonnino, nel caso che questi avesse rassegnato il mandato.

Ammettiamo l'ipotesi che le trattative riescano, e vediamo corsa in tal caso verrebbe composto il Gabinetto. Le mie notizie attinte ad ottima fonte sono le seguenti: L'onorevole Sonnino non seguirebbe l'esempio dell'on. Zanardelli, il quale assunse il solo portafoglio della presidenza del Consiglio. Egli non può attuare l'idea di assegnare il portafoglio dell'interno all'on. Salandra, ed anzichè darlo ad altri: si tratta del portafoglio più ambito, lo terrà per sè. Come dunque nel Gabinetto del conte giorni l'on. Sonnino sarà presidente del Consiglio e ministro dell'interno. All'on. Salandra, che sarà il suo *alter ego*, assegnerà il portafoglio del tesoro. Chi ha questo portafoglio ha nelle sue mani i freni di tutti i ministri. L'assegnazione del tesoro all'on. Salandra non esclude, come parrebbe, la partecipazione dell'on. Luzzatti. Questi avrebbe, per la prima volta, un portafoglio non finanziario. Si crede generalmente che andrebbe all'agricoltura. A me risulta invece che egli preferirebbe il portafoglio dell'istruzione. L'on. Finocchiaro-Aprile avrà certamente il portafoglio di grazia e giustizia.

La notizia, che l'on. Battòlo andrebbe al Ministero degli esteri, non ha fondamento. Egli non vorrebbe tornare alla Marina, ma l'on. Sonnino non può offrirgli altro portafoglio. Per indurlo ad accettare, si darà maggiore importanza al Ministero della Marina, aggregando ad esso tutti i servizi della Marina mercantile, che adesso dipendono dal Ministero delle poste. Egli sarebbe, dunque, il ministro chiamato a risolvere il difficile e pericoloso problema delle Convenzioni marittime. Basterebbe questa sola questione per giustificare le lunghe trattative volute da lui, prima di decidersi a dare una risposta definitiva. Chi dovrebbe essere il ministro degli esteri, è ancora un'incognita. Non l'on. Sonnino, non l'onorevole Battòlo, non l'on. Martini. Si assicura che non sarà nemmeno l'on. Guicciardini.

Se anche questa ultima esclusione fosse vera, dovreste ritenere per sicura la notizia che vi mandai ieri, in forma dubitativa, cioè, che l'on. Sonnino avrebbe chiesto all'on. Giolitti non soltanto l'on. Battòlo, ma anche l'on. Tittoni. Ammesso il principio di una collaborazione di giolittiani all'opera dell'on. Sonnino, pare probabilissimo e quasi certo che alla Consulta resti l'on. Tittoni.

La notizia che l'on. Martini e l'on. Guicciardini possano essere candidati alla presidenza della Camera, è destituita di qualsiasi fondamento. Poichè l'on. Giolitti e l'onorevole Sonnino si trovano in una specie di luna di miele, pregheranno entrambi vivamente l'on. Marcora di restare al suo posto, molto più che egli fu eletto anche coi voti dei sonniniani. Appunto, perchè egli fu eletto da tutti i gruppi costituzionali, viene considerato come il presidente tecnico, come il presidente della Camera dei Comuni, che, designato dal presidente del Consiglio, viene accettato dal capo dell'Opposizione. C.

La lista dell'ultim'ora

Roma, 6, ore 24.

All'ultima ora la combinazione ministeriale si è modificata in seguito alla accettazione dell'ammiraglio Battòlo di assumere il portafoglio della marina, ad accettare il quale, l'on. Battòlo aveva qualche riluttanza essendo vivo ancora in lui il ricordo delle amarezze provate quando fu come ministro della marina attaccato dall'on. Ferri e dovette dimettersi per dare querela. L'on. Battòlo sarà ricevuto domani mattina dal Re, che lo pregherà di assumere il portafoglio della marina; dopo di che egli si metterà definitivamente a disposizione dell'on. Sonnino.

L'on. Battòlo ha desiderato che entrasse con lui, come ministro nel Gabinetto Sonnino, un membro dell'antica Maggioranza giolittiana e precisamente il deputato di Torino, on. Daneo. L'on. Sonnino accettò. In seguito a queste modificazioni dell'ultima ora, il Gabinetto sarebbe così costituito:

Presidenza ed interni: On. Sonnino;

Affari esteri: On. Guicciardini;

Grazia e giustizia e culti: On. Finocchiaro-Aprile.

Tesoro: On. Salandra;

Finanze: O l'on. Rubini, o l'on. Daneo, e l'on. Fani.

Per l'*istruzione* si fanno vive pratiche, ancora non riuscite, coll'on. Martini;

All'*agricoltura* ha accettato di andare l'onorevole Luzzatti, colla promessa che si formerà un *Ministero del lavoro*, che precisamente verrà poi assunto dall'on. Luzzatti, lasciando scoperto il portafoglio dell'agricoltura, che, a sua tempo, verrebbe coperto da un altro ministro.

Lavori pubblici: on. Arlotta. Anche per il Ministero dei lavori pubblici il Ministro Sonnino proporrà di scindere i servizi, che si riferiscono alle ferrovie e si creerà così un nuovo *Ministero delle comunicazioni*, col quale sarebbero accentrati i servizi ferroviari ed i servizi marittimi.

Alla guerra rimarrà il generale Spingardi. Alle poste andrà o l'on. De Nava o l'on. Daneo, se alle finanze andrà invece l'on. Fani, che è ancora incerto. In questo caso l'on. De Nava tornerebbe ad essere coll'on. Sonnino sottosegretario agli interni. Il posto anche dell'on. Rubini, il quale troverebbe posto nel Ministero quando saranno creati i due nuovi Ministeri del lavoro e delle comunicazioni. Di sottosegretari certi sono l'onorevole De Nava, se non andrà ministro delle poste e l'on. Riccio, che assai probabilmente andrà alla giustizia. Altri nomi di sottosegretari di Stato sono prematuri; ma in sostanza la combinazione è fatta ed entro domani o posdomani saranno definiti gli ultimi dettagli ed il Ministero potrà essere annunciato. Intanto si continuano a fare vivissime pratiche presso l'on. Ferdinando Martini, perchè si decida ad accettare il portafoglio dell'istruzione.

Come il Ministero della marina si difende dall'accusa di sperperi e disorganizzazione

Roma, 6, ore 10,1'.

Essendosi in questi giorni accennato ad un rilevante sperpero di denaro avvenuto al Ministero della marina, e specificazioni essendo state fatte, il *Messaggero* ha attinto precise informazioni e schiarimenti al Ministero della marina. La persona a cui il *Messaggero* si è rivolto, dopo aver rilevato che il punto sostanziale per tentare lo scredito della nostra marina è il fatto che a bordo della regia nave *Napoli* nel quadrato ufficiale sono stati posti i mobili ordinati a Parigi, ha osservato che l'insieme della nave fu fatto *à forfait* dalla Casa Ansaldi, che avvertì il Ministero che non riusciva a trovare in Italia una stoffa che negli stretti termini concessi ultimasse il mobilio, e si rivolgeva ad una casa francese.

Il Ministero non mancò di manifestare la sua sfavorevole impressione, ma dovette arrendersi all'argomento che la costruzione dei mobili incombustibili costituisce una fabbricazione di natura speciale, alla quale solo pochissime case dispongono dei mezzi sufficienti per provvedere in poche settimane, acquistando un materiale per il valore di diverse decine di migliaia di lire; per cui la Casa Ansaldi fu giustificata se dovette ricorrere all'estero.

Quanto alle accuse di milioni ottenuti dalla Camera, e che evaporarono a saldare conti vecchi, l'intervistato ha detto che i fondi in parola si riferiscono alle navi in costruzione iniziate recentemente o da iniziarsi; per cui i conti vecchi non potrebbero riguardare che costruzioni navali nel programma del 1905. Ma per queste costruzioni furono stanziati appositi fondi e fu erogata un'anticipazione, poichè la legge prevedeva la spesa di dodici anni, mentre pel provvedimento legislativo del programma avrà la sua esplicazione in un settennio.

Riguardo alle critiche del soverchio numero di segretarie a bordo ed un sempre maggiore numero di macchine da scrivere, l'intervistato ha detto che una delle più potenti leve di organizzazione e di progresso consiste appunto nell'istituire la registrazione di quanto è successo per poter fare confronti continui tra nave e nave, anno per anno.

Infine l'intervistato ha detto essere frutto di maligne invenzioni e d'assoluta ignoranza dell'ambiente nostro l'affermazione che a bordo delle nostre navi tutti comandino, che manca una vera ripartizione delle responsabilità e che la disciplina sia superata dall'arbitrio individuale.

L'atteggiamento dei radicali secondo l'on. Fera.

Roma, 6, ore 23

Intorno all'atteggiamento del gruppo radicale l'on. Fera, interrogato, ha detto:

— E' bene dichiarare, sebbene quanto sto per esporre lo renda superfluo, che, contrariamente a ciò che hanno stampato taluni giornali, e che si ripete qua e là, i radicali non sono stati messi da parte dall'on. Sonnino; ma hanno stabilito, per proprio conto, di non partecipare alla nuova combinazione ministeriale sotto estranea bandiera. Le ragioni sono chiarissime. Il nostro Congresso recentissimo ci ha indicata la via ed ha opportunamente e preventivamente condannato la *mesalliance*, imponendoci di non andare al potere se non con uomini e con il programma della democrazia, la quale ha il dovere e la necessità di non lasciarsi assorbire. Il che vuol anche dire che ha il dovere di non scomparire in manifestazioni ibride. Quella deliberazione del nostro Congresso, se anche ha contrariato qualche appetito impaziente, è stata un contributo di assicurazione sulla vita per il partito radicale. Nel caso attuale, poi, la nostra alleanza con i sonniniani sarebbe stata per noi ancor più disastrosa. Il Sonnino è ben capace e ben degno, da ogni punto di vista, per la sua integrità e la sua fermezza di propositi di corrispondere alla aspettazione del Paese; ma al suo seguito vi sono e rimangono uomini con i quali noi non vogliamo e non potremmo avere nulla di comune, politicamente parlando. Taluni di essi si sono informati al principio di autorità e continuano ad aderire, con cecità fatalista, allo « stato forte » che ogni giorno più è negato dal sostituirsi delle classi ai partiti, dalle grandi organizzazioni professionali alle varie e corrispondenti branche dello Stato. Questo loro atteggiamento non solo inizia a teorico, ma il suffragio a professare ed esplicare che « la politica è del Governo »; concetto reclamante incompatibile coi fini e colle tradizioni della democrazia. E poi non avete letto, non avete udito i propositi dilatori dei sonniniani in merito a quella politica ecclesiastica che il Paese evidentemente vuole ormai risolta con criteri, sia pure non demagogici, ma serenamente costruttivi, larghi e reali? Ed andare coll'on. Sonnino al potere significa andarvi con Battòlo, Finocchiaro, magari con Boselli, con uomini, cioè, che chi ha interesse può avere rimarginate, ma dei quali a noi non è lecito dimenticare i precedenti, tutt'altro che democratici. Il Finocchiaro-Aprile, per esempio, non è quello stesso che nel 1898, ponendo in imbarazzo persino il Fortis, invocò il domicilio coatto per i delinquenti politici?

— Sicchè voi altri radicali non avreste partecipato e non partecipereste al potere neppure insieme a questi uomini della Sinistra democratica?

— Ma che Sinistra democratica! Quale è il suo contenuto democratico? Quale è la sua figura precisa e concreta che la distingua da altri gruppi costituzionali, dai sonniniani medesimi, dei quali ha il comune pensiero qu'all'alta della propria neutralità per il clericalismo, che si concreta nella formula: « Religione Libera nello Stato sovrano »? In questo campo, specialmente, come in quello delle riforme tributarie, della legislazione sociale, ecc., urgono idee nuove e nette che si impongono col loro atteggiamento reciso e non formulate semplici a leggere. Così vuole il Paese. Ma gli uomini ed i gruppi dei quali parlo non l'intendono, non vogliono subire a cieca voce del Paese, sovratutto perchè essi obbediscono alle loro preoccupazioni e si propongono delle finalità puramente parlamentari. Rimorchiando questi uomini ed adottando queste mezze idee, l'on. Sonnino riuscirà ad attrarre qualche frazione dell'ex-maggioranza giolittiana, ma non riuscirà a disgregare il giolittismo, che si riprenderà, per tale via, nei suoi elementi fondamentali « sovratutto nella massaiolanza ibrida, nel trasformismo, nella preoccupazione e nella necessità del quieto vivere, cercato nell'accordo col diavolo e l'acqua santa coll'Estrema ed i clericali. E notate che il perpetuarsi di questi criteri politici, di questo sistema di governo rappresenta la sola possibilità di un ritorno più o meno trionfale di Giolitti, il quale altrimenti questa volta sarebbe davvero liquidato in maniera definitiva.

Il parere dell'on. Murri sulla crisi ministeriale

Firenze, 6, ore 22.

Il dottor Luigi Somazzi ha avuto un interessante colloquio con l'on. Romolo Murri, che fu oggi di passaggio nella nostra città per l'annunciata conferenza sulle forme spirituali della democrazia al circolo di cultura fra i giovani. La conversazione, alla quale partecipava anche il corrispondente del *Resto del Carlino*, ebbe luogo nella stanza occupata dall'on. Murri all'*Hôtel Roncioni* e si aggirò, come è facile immaginare, sulle questioni del giorno e sulla crisi ministeriale non ancora risolta. L'onorevole Murri di cui, per la sua speciale posizione nell'ambiente parlamentare, era interessante conoscere il pensiero circa l'attuale momento politico e proposito dell'atteggiamento che egli sarà per assumere verso il nuovo Ministero, si schermì abilmente, e non volle pronunziarsi quando gli fu chiesta la sua opinione personale sull'on. Sonnino, indicato ormai nettamente come successore dell'on. Giolitti.

« Bisogna vederlo nuovamente all'opera — gli fu risposto a rispondere l'on. Murri. Io — soggiunse poi con un sorriso — sarei il meno indicato come deputato giovanissimo a dare in proposito un autorevole parere ». Relativamente poi all'appoggio che l'on. Sonnino dovrà cercare per il suo Governo, l'on. Murri ha escluso senz'altro che possa chiedere all'Estrema Sinistra, sia pure in piccolissima parte, i suoi collaboratori.

« Nemmeno il partito radicale — egli ha detto — avrà rappresentanti al potere con l'on. Sonnino, che dovrà invece organizzare la maggioranza sugli altri settori della Camera ».

La riforma tributaria

L'on. Murri ha acconsentito con miglior buona volontà ad intrattenersi sui problemi urgenti che si impongono al Ministero in formazione. « La minaccia del disavanzo — ha detto il deputato per Montegiorgio — impone di affrontare senz'altro la questione della riforma tributaria. Io ho votato contro l'on. Giolitti, pur essendo favorevole in complesso ai progetti presentati da lui. Nonostante le critiche alla proposta relativa all'imposta globale sul reddito, per quanto presentata alla Camera così difettosa, segnava senza dubbio un passo avanti sulla via che avrebbe facilitato la riforma tributaria. E con me parecchi dell'Estrema Sinistra hanno votato a malincuore contro Giolitti, ma la questione politica si imponeva: eravamo stanchi del giolittismo. Come ripeto, la riforma tributaria è imposta dalle ragioni del bilancio che si affaccia come è stato notato, e poi dalla necessità della riforma della scuola, altro problema urgente che dovrà essere risolto al più presto, e che richiede, per la sua soluzione, molti milioni. La questione della riforma della scuola, che l'on. Sonnino si è proposto già quando fu altra volta al Governo, potrà essere definita nel senso delle dichiarazioni che egli ha fatte allora. In quanto al resto — ha concluso l'on. Murri — non potrei ripetere che cose già note. Il primo dovere per il nuovo Ministero è una linea di condotta che abbia per base una correttezza politica ed una intonazione più vigorosa da imprimere alla attività dello Stato. All'on. Giolitti è stato appunto rimproverato la fiacchezza amministrativa

ghezana. Avrebbe difatti potuto porla sul tappeto, se il Ministero si fosse potuto formare con la collaborazione dell'Estrema Sinistra, ma dovendo cercare un valido sostegno nei vari settori della Camera, la questione sarà, almeno per ora, lasciata in disparte. Per conto mio ritengo che il Governo debba mostrare maggiore indipendenza verso i clericali, ed evitare le debolezze che furono giustamente rimproverate al ministero Giolitti-Tittoni. Io non farò torto all'on. Sonnino di non suscitare subito la questione della politica ecclesiastica, molto più che credo necessario preparare a tale questione un ambiente più sereno con una larga propaganda nel paese. Del resto — ha soggiunto l'on. Murri — per quanto riguarda le mie idee relativamente alla politica ecclesiastica, può dire che io mi preparando un volume che sarà edito dal Treves, col titolo: *La questione ecclesiastica*.

L'on. Murri ha concluso il non breve e interessante colloquio, dicendo che, per quanto gli risulta da notizie raccolte a Montecitorio, dove del resto si è trattenuto pochissimo in questi giorni, i gruppi di Sinistra si assumeranno un atteggiamento ostile di fronte al Ministero, ma lo appoggieranno se presenterà buone leggi. «Sonnino — ha concluso l'on. Murri — ha il diritto di fare il suo esperimento: se egli riesce a mettere insieme un buon Ministero, non lo si deve disturbare subito...».

E così la conversazione ha avuto termine.

Una grave sommossa popolare in un paese delle Marche.

Ancona, 5, ore 24.

A Caldarola, in provincia di Macerata, essendosi sparsa la voce, che il Consiglio superiore della Magistratura negò a quel posto la sezione di Pretura, si proclamò lo sciopero generale. Tutti gli operai abbandonarono il lavoro, e ad essi si unirono perfino gli studenti delle scuole, le quali furono chiuse. Anche gli impiegati abbandonarono gli uffici: così che la dimostrazione prese delle enormi proporzioni.

Questa mattina tutto il popolo, tumultuando, si riversò nella piazza principale. Qui avvenne delle scene veramente selvaggie e deplorevoli. Alcuni facinorosi salirono, per mezzo d'una scala, sul balcone del palazzo comunale, atterrando lo stemma nazionale. Centinaia di persone, gridando e schiamazzando, cercarono di afferrare lo stemma, si accapigliarono, urlandosi, selvaggiamente, in una baraonda indescrivibile. Lo stemma venne fatto a pezzi. Poscia furono levati dei sassi dal selciato, incominciando una feroce sassaiuola contro il Municipio, rompendo vetri, sconquassando porte, e minacciando ancora devastazioni maggiori.

Affinchè dai paesi vicini non potesse giungere la forza, furono inglobate le comunicazioni telegrafiche. Così il fermento potè ancora continuare indisturbato per qualche ora. Scene vandaliche avvennero fra quelle persone esasperate, stimandosi lese nei loro interessi vitali. Alcuni cittadini di buona volontà furono impotenti a frenare la ferocia di questa folla, che ora giunta al massimo limite della brutalità. I negozi vennero tutti chiusi, alcuni per unirsi alla protesta, altri per assicurarsi dagli eventuali danni che i tumultuanti avrebbero potuto arrecare.

Finalmente, dopo molte ore di tale selvaggia sommossa popolare, poterono giungere alcuni rinforzi di carabinieri per ristabilire l'ordine.

Venne sui tardi affisso un manifesto contro il deputato del paese, onorevole Silj, accusandolo di non tutelare gli interessi della regione. Il fermento continua ancora, ma, dato l'intervento dei carabinieri, si spera che non debbano più accadere dei tumulti così brutali come quello di stamane.

Una colluttazione fra socialisti e clericali per una conferenza di padre Gemelli

Forlì, 6, ore 24.

Alle ore 20 era fissata la conferenza di padre Gemelli nella chiesa di San Mercuriale, in risposta a quella tenuta sabato sera dall'on. Podrecca su Lourdes. La grande chiesa era gremita di pubblico, composto di mal e di fedeli. Appena padre Gemelli si è presentato sul pulpito, il segretario della Camera del lavoro, Valmaggi, chiese se gli sarebbe stato concesso il contraddittorio. Padre Gemelli rispose secco secco: «Siamo in chiesa ed ogni risposta è inutile». Il segretario della Camera del lavoro ha tentato allora di avvicinarsi fin sotto il pulpito per farsi udire meglio, ma il canonico Nadiani lo ha affrontato. Il Valmaggi cercò di svincolarsi dalla sua stretta, e salì sulla scalinata del pulpito, il canonico lo seguì, lo raggiunse e lo ribaltò dalla sommità del pergamo.

E' stato questo il segnale della mischia. Padre Gemelli è stato a sua volta gettato giù da alcuni giovinastri, e dietro di lui è stata rovesciata la poltrona dove doveva mettersi a sedere. Il conferenziere, visto la mala parata è stato sollecito a rifugiarsi in sacrestia; ma nel frattempo il pulpito è stato invaso da una folla che ha iniziato anche di parlare, ma le grida delle donne non l'hanno permesso.

Il pandemonio è durato qualche tempo; e volata anche qualche sedia. Le donne ed i bambini, spaventati, cercavano di uscire dalla chiesa; mentre alcuni impedivano l'uscita, entrando a loro volta nella chiesa. Si è anche tentato di applicare il fuoco al portone della chiesa stessa.

La chiesa venne poscia sgombrata dai carabinieri e dalle guardie di P. S., che sono accorsi in grande numero.

La temporanea chiusura della manifattura di tabacchi di Roma

Roma, 6, ore 22.

Da varii giorni le operaie addette alla cernita delle foglie di tabacco per la manifattura di tabacchi a Roma erano in agitazione per ottenere un miglioramento di paga. Per tale fine chiesero una modificazione al sistema di liquidazione del cottimo, e non avendo ottenuto tale concessione, venerdì scorso le operaie cessarono il lavoro. Anche nei giorni successivi avvennero degli incidenti. In seguito a questi fatti di insubordinazione il ministro delle finanze on. Lacava, con ordine odierno, ha deliberato la chiusura della manifattura sino a nuovo ordine.

Il programma della prossima assemblea dell'Istituto Internaz. d'Agricoltura

Roma, 6, ore 16,30.

Domenica, 12 corrente, alle ore 11, sarà inaugurata la seconda sessione dell'assemblea generale dell'Istituto internazionale di agricoltura. Il programma dei lavori è fissato come segue:

1.o Servizi internazionali di informazione sui prodotti arrivati del 1910-911, utilità dell'unificazione nei diversi paesi dei metodi di rilevazione dei dati statistici concernenti le superficie seminate, lo stato dei campi, le previsioni e constatazioni dei raccolti;

2.o Organizzazione del servizio internazionale di informazione relativo alla diffusione ed all'intensità delle malattie che colpiscono le piante coltivate, sulla base dei servizi nazionali di sorveglianza esistenti e da creare in ciascuno degli Stati aderenti o coll'intervento di essi e sotto la loro responsabilità;

3.o Azione dell'Istituto internazionale di agricoltura nell'interesse della protezione degli uccelli;

4.o Relazione dell'Istituto colle Federazioni internazionali e nazionali delle Cooperative agricole;

5.o Relazione dell'Istituto coi Congressi internazionali;

6.o Relazioni dell'Istituto cogli uffici internazionali di bibliografia scientifica;

7.o Bilancio consuntivo dell'esercizio 1908, situazione di cassa al 30 novembre 1909, bilancio preventivo del 1910-911.

Roma, 6, ore 17.

A rappresentare l'Italia nella prossima assemblea generale dell'Istituto internazionale di agricoltura sono stati dal Consiglio dei ministri nominati: l'onorevole senatore Enrico Pantano; l'onorevole deputato marchese Cajetti, presidente della Società degli agricoltori italiani; il deputato Raineri, per le Cooperative agricole; il senatore Bodio, per la statistica; il prof. Valenti, per la statistica agraria; il comm. Luccioli, del Ministero delle finanze, ed il comm. Mayendi, direttore generale del credito e della previdenza nel Ministero di agricoltura.

Il Congresso della Confederazione degli Impiegati

Roma, 5, ore 18.

Seduta antimeridiana

La seduta antimeridiana del Congresso della Confederazione degli impiegati è stata presieduta dal prof. Piazzi, il quale legge le nuove adesioni. Si passa quindi alla relazione morale e finanziaria, ma prima che ne sia data lettura il consocio Bernaris solleva la pregiudiziale se i rappresentanti avranno diritto al voto plurimo, in ragione delle Sezioni rappresentate. Dopo alcune osservazioni dell'on. Turati, si delibera di osservare la disposizione del regolamento, che ogni rappresentante abbia diritto ad un solo voto.

Quindi il prof. Piazzi espone la sua relazione morale sull'andamento della Confederazione. Il relatore riferisce sull'opera del Comitato centrale. Si richiama ai deliberati del Congresso di Napoli del 1905, che si prefiggevano di riunire in un fascio tutte le Federazioni degli impiegati di Stato con un programma fattivo di riforme che possano essere la base di riforme amministrative, subordinando i miglioramenti economici ad un più agile assetto della burocrazia. L'opera del Comitato centrale fu però difficile, perchè mancarono i rapporti di disciplina e specialmente i mezzi finanziari. Il relatore passa poi a fare la disamina dello stato di coscienza dei funzionari italiani e rileva la profonda disorganizzazione dei servizi amministrativi politici. Rileva l'ostruzionismo deprecato, deplorandolo. Ricorda poi la lotta sostenuta dalla Confederazione contro la mozione Colajanni, tendente a dividere gli impiegati come la piovra del bilancio, ed illustra le mozioni presentate dagli onorevoli Sacchi e Pantano, promosse dalla Federazione, che tendevano a stabilire il problema integrale delle riforme dei servizi amministrativi, che furono respinte dal Governo, il quale si limitò a presentare e a far approvare le due leggi sullo stato giuridico ed economico degli impiegati, leggi che non risolvono il problema, ma anzi lo inasprissero. L'oratore crede che la Confederazione debba affermare fortemente il suo programma e diffondere nel Paese il concetto dell'assoluta necessità della riforma amministrativa, preceduta da una severa inchiesta sulle pubbliche Amministrazioni. Il professor Piazzi conclude affermando la propria fede nell'organizzazione.

L'on. Turati aggiunge una breve relazione sulla gestione del Comitato provvisorio ed accenna al Congresso di Milano, che fu il più importante per le decisioni prese riguardo all'atteggiamento politico che la Confederazione avrebbe potuto assumere nelle allora imminenti elezioni politiche.

Quindi il prof. Raule, di Milano, legge la relazione finanziaria, che, messa ai voti, è approvata insieme coi quella morale.

Si passa alla trattazione dell'azione di classe, sulla quale ha presentato un'ampia relazione il prof. Enrico Carrara. Egli dà alcune delucidazioni sulla sua relazione e parla della necessità e dei mezzi di difesa degli impiegati, osservando anzitutto che mezzi di lotta diversi hanno a disposizione gli impiegati pubblici, i quali non hanno il diritto di sciopero. Primo intento della classe deve essere quello della revisione della legge sullo stato giuridico, oppure di cercare, mediante il convincimento della pubblica opinione, che essa rimanga lettera morta. Afferma la necessità della partecipazione degli impiegati alla vita pubblica, e fatta brevemente la storia dell'Associazione degli impiegati, l'oratore trova, nella necessità in cui sono gli impiegati, di occupare del servizio e del miglioramento di esso la prima ragione della loro partecipazione alla vita nazionale. Ma la soluzione che riflette i servizi pubblici deve essere fatta secondo una direttiva che importi l'analogia direttiva politica negli uomini parlamentari che si interessano degli interessi della classe. Quindi il prof. Carrara porta della politica di classe. Dice di non credere che la Confederazione debba assumere un vero e proprio carattere politico sulla base di un programma di governo e con l'elencazione delle varie riforme.

L'avv. Collini si preoccupa della rinunzia al diritto di sciopero, accennato dal relatore, e dice che è un pregiudizio credere che gli impiegati andando contro lo Stato vadano contro se stessi. La lotta si fa contro una determinata rappresentanza dello Stato, che si riconosce di dover combattere. Egli non consiglia lo sciopero; ma non crede che debba essere tolto questo diritto agli impiegati.

Montemartini osserva che l'azione dell'organizzazione degli impiegati non potrà avere efficacia senza l'appoggio dei partiti politici.

La seduta è quindi rinviata al pomeriggio.

Seduta pomeridiana.

Presiede il prof. Angiolini, di Milano, che da comunicazione di nuove adesioni giunte, tra cui quella dell'on. Castoni.

Quindi il prof. Carrara completa la sua relazione sull'organizzazione e azione di classe, dando lettura di un ordine del giorno dell'Unione magistrale, diretto ad avvisare i mezzi più adatti per ottenere dal Governo una seria azione contro l'analfabetismo; ma l'assemblea delibera di rimandarne la discussione ad altra seduta.

Quindi l'avv. Perona svolge il tema: «Rapporti tra l'organizzazione ed i partiti politici». Illustra l'ordine del giorno che egli presenta in merito a detta questione e dice che le aspirazioni degli impiegati si sono dovute infrangere contro la forza della Maggioranza del Governo; in ciò la ragione del protrarsi dei provvedimenti che sono urgenti per i bisogni della classe.

Si fissa quindi la discussione sulla relazione Carrara e su quella Perona.

L'avv. Parmeggiani dice che primo compito è quello di preparare meglio e più efficacemente l'azione che deve svolgere la Confederazione. Quanto al diritto di sciopero, esiene ziona la discussione, perchè è stato ripetutamente affermato che esso non si deve ritenere un mezzo normale di lotta, ma piuttosto potrebbe avvenire di fatto, ad onta di qualsiasi disposizione della legge comune o di statuti delle Associazioni. Il Congresso esplicitamente deve affermarsi sull'ribellionismo dell'arbitrario, trattando il tema dei conflitti collettivi.

Parlano poi pro e contro le relazioni Perona e Carrara parecchi oratori.

Redelmonti, Barberis e Montecchi dichiarano di non poter accettare l'ordine del giorno dei relatori Carrara e Buini, per quanto riguarda il diritto allo sciopero negli impiegati dello Stato.

I relatori spiegano il criterio a cui è ispirato il loro ordine del giorno, e dichiarano di essere d'accordo che non si debba negare la possibilità di scioperare, ma non accettano che questa possibilità debba accogliersi come un diritto sancito in un ordine del giorno importante come quello che si deve votare oggi.

Anche l'on. Turati ritiene che l'ordine del giorno non debba contenere nei mezzi di lotta lo sciopero.

Lo sciopero escluso come mezzo normale

A questo punto la discussione diviene vivacissima. I relatori accettano l'opinione dell'on. Turati, ma partendo da un punto di vista diverso da quello su cui si basano i compresenti Redmonte, Barberis e Montecchi, i quali combattono affermare chiaramente il diritto allo sciopero. L'assemblea è divenuta nervosissima e la discussione diventa alquanto disordinata. Si propone infine la votazione dell'ordine del giorno Carrara con un'aggiunta dell'on. Turati e un ordine del giorno presentato dal compresente Barberis.

Il primo è approvato da 40 compresenti che rappresentano 106,570 confederati. L'ordine del giorno Barberis ottiene i voti di 3200 confederati. L'ordine del giorno Carrara ritiene che le condizioni di dipendenza personale degli impiegati rendono loro quali e forme di resistenza e di lotta diverse da quelli degli impiegati ed operai privati, e tali che siano in armonia coi principi fondamentali e l'interesse comune dei cittadini, e perciò lo sciopero e l'ostruzionismo non costituiscono mezzi normali della loro organizzazione. Resta così loro assicurato ogni mezzo di azione che le loro condizioni di cittadini ed il diritto degli impiegati di esercitare una speciale azione nell'ordine economico. Poscia quanti erano diversi dell'avv. Perona e dell'ordine di classe, le condizioni [illegible] Carrara,

UNA FISCHIATA

Quando l'ultimo sibilo si spense nella vuota cavea del teatro che il pubblico sfollava rumorosamente, il vecchio autore drammatico prese paternamente a braccetto il giovane amico che, pallido, tragognato, irrigidito stava con un sorriso ebete sulle labbra, in piedi in un canto del palcoscenico, come inconscio del luogo e dell'ora, e gli disse bruscamente: — Vieni; andiamo.

Il giovane si lasciò condurre macchinalmente. Sbucando nel corridoio si trovarono in coda degli ultimi uscenti. Sghignazzavano commentando ad alta voce la caduta: — Che zuppa! — diceva l'uno. E un altro: — E quell'innamorato che è preso dagli scrupoli, perchè si trova dinanzi il ritratto coniugale del marito! Una fragorosa risata commentò il ricordo. — E quella ragazza che si immagina che gli uomini debbano giungere intatti al matrimonio! — Scrosciò un'altra risata. Nella rossa le signore chinavano il capo avviluppato negli scialli, come per non udire i commenti scabrosi, ma avevano sulle labbra un risolino malizioso e negli occhi un lampo. Nel vestibolo gli abbonati e gli *habitués* stavano in cerchio, i visi affondati nei baveri rialzati, le mani in tasca, la sigaretta tra le labbra, osservando la sfilata, attendendo l'uscita delle attrici. Quando la vittima comparve a braccetto dello scrittore illustre, ci fu un certo imbarazzo: qualche giovane collega salutò con un'aria decorosamente compunta: qualche altro finse di non vedere: si udì qualche risatina soffocata. Tutti si volsero accompagnandoli con uno sguardo ironico, e i commenti scoppiarono più numerosi alle loro spalle.

Ora i due camminavano per le vie buie, nella nebbia umida in cui i fanali sembravano occhi rossastri infiammati e dilatati. Comitive imbacuccate nei soprabiti e negli scialli, riprendevano pazientemente la via di casa, commentando la commedia fra un'apostrofe freddolosa all'inverno ed un'osservazione sugli attori. Il giovane autore, stretto alla gola da un nodo spasmodico, cercò di non udire, di addormentare il cervello nel rumore del proprio passo sul lastrico, ma fu inutile: una forza irrefrenabile lo spingeva a tendere l'orecchio. — Manca completamente di verità umana, — diceva un'studente; — non c'è ombra di naturalezza: se lui lo ama, perchè lui si rifiuta, mentre sa che tanto non può sposar l'altra? — Hai visto, mamma, — interrompeva una signorina, — che maniche strette aveva la Dramatica nel secondo atto? — Usano di nuovo così. — La discussione si inabissò nei vortici della moda; ma gli uomini continuarono per loro conto a bassa voce l'esame estetico della commedia: — Non è più così magra: hai visto nel terzo atto? Quando si è sedotta sul bracciuolo della [illegible] era delle cure delizioso...

Si allontanarono: il giovane non udì più oltre: ora passava una modesta famiglia borghese. Udì il papà che diceva allo figliuole: siete incorreggibili con questo vostro commedie moderne: era molto meglio andare a sentire *Cirina* o la *Vedova allegra*...

Il giovane autore ebbe un sorriso di schermo, si irrigidì al braccio dell'amico. Svoltarono per una via deserta: fecero alcuni passi in silenzio. — Vedi, — disse, — non sono i fischi, non è la caduta che mi fa male, è essere giudicato in questo modo. Sarò un asino, avrò sbagliato, come dici, sarà, se bene io non ne sia persuaso ancora, ma è possibile che una cosa che è uscita dalla mia anima, dalla mia vita, dalla mia carne sembri sorda, ridicola, grottesca, che nessuno ci trovi un atomo di verità, di umanità, di poesia!

L'illustre autore strinse più affettuosamente il braccio del giovine. — Mio caro, — disse, — mi sembra di udire me stesso il giorno ormai lontano in cui fischiarono la mia prima commedia. Anch'io mi facevo queste domande. Poi ho imparato a mie spese tante cose, e non me le faccio più, perchè sono illogiche. Vedi, la tua commedia non manca nè di verità, nè di umanità, nè di poesia: anzi, ce n'è forse troppa... Sì, è proprio così: di verità ce n'è troppa...

— Troppa! — interruppe focosamente il giovine. — A me pare che in un'ora d'arte non ce ne sia mai abbastanza. Il pubblico stasera ha riso come a sciocchezze puerili, a frasi che ho tolto dalla mia memoria, che ho dimenticate dalla vita, dalla mia stessa vita, si è inalberato a situazioni che ho vissuto, a casi della cui verità drammatica sono stato testimone e parte io stesso. Era dunque una pretesa così assurda la mia di trovare nel pubblico un'eco alla mia commozione, un consentimento alla mia visione?

— Caro mio, — disse l'uomo illustre — questa appunto è la tua sventura. Sul teatro la verità intera non può respirare. Bisogna condirla un grano di verità con molto contorno di menzogne... E' così. La tua commedia non era nè stupida, nè falsa; non era nemmeno troppo assieme troppo male: ma era ingenua; ora, sul teatro si tollera qualunque cosa: l'errore, la falsità, la rettorica, ma non si tollera l'ingenuità. Tu vivi ancora nella pericolosa illusione di credere che il pubblico di un teatro di prosa sia un pubblico di giudici, di null'altro preoccupato che di vagliare l'umanità della tua azione e la bellezza estetica delle tue scene. Ora, nella sala di un teatro, di persone che abbiano l'esperienza di vita e l'equilibrio di ingegno necessari per apprezzare l'umanità di un intreccio e la verità di un dialogo non ce n'è più di qualche dozzina, e non sono quelli che applaudono o fischiano: il loro giudizio non ha in genere che uno scarso peso sul successo o sull'insuccesso: la folla di un teatro è composta in massima parte di persone che non vanno per giudicare, ma per divertirsi o per imparare. Sicuro, per imparare. Il teatro di prosa ha un'importantissima funzione sociale: è per i più una rivelazione ed una scuola della vita. Per i giovani dai sedici ai venti anni è uno dei due soli luoghi pubblici (ed il più pulito dei due) in cui ad un adolescente che non può aver per amante una signora, che non va a balli e serate, ma è lecito contemplare una donna elegante nell'intimità inebriante della sua persona o della sua vita: vederla pettinarsi dinanzi allo specchio, mettersi o togliersi il cappello, servire il thè, adriarsi mollemente sul divano, abbracciare o lasciarsi abbracciare, dar dei baci e riceverne. Per le signorine è un'incomparabile primizia del mistero dell'amore, del matrimonio, e quindi dell'adulterio: una piacevole iniziazione ai mezzi di svegliare l'amore in un uomo, di conquistarlo, di tradirlo: una specie di segretario galante delle parole che è opportuno dire e degli atti che è conveniente fare in questi momenti supremi dell'esistenza. Per le signore ha un doppio ufficio: per le une è il godimento estetico, cioè lecito, di un frutto che sarà forse sempre proibito, per le altre è un corso di perfezionamento, una specie di scuola di applicazione utilissima per sapere come sventare le domande incalzanti di un marito con un provvidenziale contrattacco di malumore, per imparare il modo di passare con quella rapidità che sconcerta e disarma anche i più astuti, dal riso al pianto e viceversa, per negare con naturalezza all'amico vecchio di aver in tasca una lettera dell'amico nuovo, per fare, in una parola, ciò che si chiama appunto eloquentemente nella vita « far la commedia... ». Gli uomini maturi sono quelli che hanno meno da imparare... Per loro non si tratta per lo più che di constatare il fatale verificarsi di certi atti dinanzi a certi fatti: l'inevitabilità di una crisi di nervi di fronte ad una risultanza spiacevole, e lo spremo marmoreo di un viso in seguito ad una domanda categorica. Essi non hanno nulla da imparare, non tanto perchè siano prodigi di esperienza, quanto perchè sul teatro come nella vita la commedia è diretta principalmente dalle donne ed a loro profitto: sono spettatori in teatro come lo sono nella vita; quindi il loro ruolo è che un consentimento senza entusiasmo ed anzi alquanto melanconico...

— Ed è questo per te l'ufficio del teatro?

— Aspetta se n'è un altro e maggiore. Tutta codesta gente fa teatro di ciò che accade sulla scena, e ne trasporta la forma nella vita. La signorina a cui l'adolescente svela il suo amore, la signora che discute col marito e con l'amante adoperano le frasi, gli atti ed i metodi che hanno imparato dalla scena. La commedia nata dalla realtà, domina e dirige la realtà. E lo scambio, l'azione di ritorno non si arresta qui: gli autori drammatici cercano irresistibilmente i temi e la forma delle loro nuove opere in quelle commedie altrui e in quella società e in quella vita che sono maggiormente influenzati dal teatro: intorno che soltanto a questo preso la loro opera può riuscire con certezza armonica, secolta, teatrale, perchè quella situazione drammatica ha già in sè tutte le caratteristiche necessarie alla recitazione, ai bisogni della scena, alle convenienze drammatiche, alle abitudini degli attori. E' un circolo chiuso, un mirabile scambio, una specie di Eterno Ritorno, come quello del Nietzsche... Ma se un originale, un ingenuo, un selvaggio come te ha l'imprudenza di scegliere la sua azione, i suoi caratteri, il suo dialogo in un mondo vergine di convenzione teatrale, non ancora lavigato, stilizzato, reso armonioso dall'arte, la sua umanità riesce sulla scena, strana, agra, urtante, barbara, ingenua, puerile. E' quanto ti è accaduto. La tua commedia è parsa ingenua e ridicola, perchè ingenua e ridicola parrebbe a costoro la vita da cui l'hai tratta. Il pubblico, che si fa un concetto della vita e delle passioni molto più secondo ciò che vede sul teatro che non secondo un'esperienza propria che non gli è sempre possibile, non può gustare in alcun modo un'umanità che ignora. Esso, dato un problema psicologico, si attende incoscientemente a quella data scena e quelle date parole: se non le trova, se ne trova altre a cui non è avvezzo resta deluso e si inalbera.

— La colpa è degli attori. Dio! Come hanno recitato male. Peggio che male: hanno aggiunto parole, frasi, effetti: hanno « colorito » tutto, anche ciò che non andava colorito. Non riconoscevo più la mia commedia, mi pareva quella di un altro. E avevo tanto raccomandato la semplicità, la naturalezza...

— Gli attori hanno ragione. Essi debbono dare al pubblico ciò che il pubblico loro chiede innanzi tutto: un'espressione chiara, fusa, tipica, generica dei sentimenti. Il pubblico li attende al varco: se che quando la prima attrice è tradita deve aprir la bocca come se si sentisse soffocare e cercare con la mano tesa un appoggio; che quando soffre di gelosia deve mordersi le labbra e cincischiare con le dita il fazzoletto, che quando è commossa deve serrotolare le parole in gola come se inghiottisse un fagiolo; se che quando il primo attor giovane riceve la lettera di commiato da quell'infedele della prima attrice giovine, deve irrigidire i muscoli del viso e passare una mano sulla fronte prima di leggere; se che quando il caratterista è ingannato dalla prima attrice giovine col primo attor giovine è di regola che dopo il primo impeto di furore egli tragga di tasca il fazzoletto e si asciughi in silenzio una lagrima asciutta..... Sono necessità impellenti, immanenti, incontrastabili; e appena il pubblico ha riconosciuto una di questi atteggiamenti ben noti, una dolce soddisfazione riempie il suo cuore, perchè sente di trovarsi in paese di conoscenza, sulle rotaie della legge comune: prova la gioia legittima e attesa di chi all'ora fissata dall'orario vede il treno giungere alla stazione. La realtà, tu mi dirai, è ben lontana da questa stereotipia: è infinitamente più varia: lo so; ma so gli attori cessero infrangere il repertorio degli atteggiamenti consueti, il pubblico non li seguirebbe. Un attore che ad ogni nuova interpretazione sapesse mutare voce, figura, atteggiamenti in modo da non esser riconosciuto, non diverrebbe mai celebre, perchè la sua personalità scomparirebbe in quella dei suoi personaggi; e infatti gli attori più famosi sono quelli che sottopongono le varie interpretazioni alla loro personalità invadente. Il pubblico vuol riconoscere l'interprete attraverso i travestimenti: l'attore non è per lui uno strumento anonimo, ma un professore autorevole che legge e commenta il libro della vita: tu volevi che il pubblico la leggesse da sè: mi rincresce, ma il tuo è un teatro dell'avvenire: tu vorresti distruggere le più salde tradizioni teatrali; sei un individuo pericoloso, un rivoluzionario, un iconoclasta, un barbaro, e come tale hanno avuto mille ragioni di metterti alla porta....

I due amici si arrestarono dinanzi alla porta dell'albergo.

— Sei terribile — disse il giovane. — Per quanto ti sapessi scettico, non credevo che tu giungessi a questa libidine di disorientamento. E posso domandarti, di grazia, perchè non questo bella persuasioni tu scriva ancora commedie?

Il maestro gli pose paternamente una mano sulla spalla:

— Mio caro, — disse, — potrei come gli avvocati trincerarmi dietro il segreto professionale: ma non c'è segreto. *Qui a bu boira*. Accade del teatro come della donna. Forse che quando abbiamo perduto le illusioni dell'adolescenza, forse che quando ci siamo accorti che essa è per lo più debole, incoerente, insatta, infida alquanto e oblioso, forse che quando ci siamo amaramente persuasi che non ci potrà mai dare ciò di cui avrebbe bisogno il nostro cuore, abbiamo la forza di non più cercarla, di farne senza?

— Dunque è necessario infingersi, mentire, ingannare noi stessi o gli altri per riuscire?

— Forse. Ma c'è un conforto. Un autore drammatico può sempre amare sopra ogni altra sua creatura la sua commedia fischiata: è ciò che accade a me, come a tutti i miei colleghi...

— Grazie. Allora dò le mie dimissioni da autore drammatico.

— Non le darai. Sarebbe come se tu dicessi: non voglio più amare alcuna donna, perchè so che in nessuna troverò la sincerità assoluta. Amerai la tua commedia sincera, ma ne farai altre un po' meno... Schiavi.

Una carrozza si arrestò dinanzi al portone. Ne discese una signora elegantissima con capelli d'oro ed occhi celesti in un viso di latte e di rose: disparve con un fruscio di seta nel vestibolo dell'albergo. I due la seguirono lungamente con gli occhi, tacendo.

— E' bella davvero — disse il maestro. — Che occhi, che passo, che mosse. Una donna affascinante, di quelle che farebbero girar la testa perfino a me. Eppure io guardassimo troppo attentamente l'oro di quei capelli, il rosa di quelle guancie... Addio, ti lascio seguire la scia del suo profumo. E' un simbolo che capita a proposito: meditalo. Mi dirai poi se hai fatto conoscenza con la signora Commedia...

Enrico Thovez.

Un episodio della vita forense
di Alessandro Fortis.

E' un piccolo antico episodio della vita forense di Alessandro Fortis, che non manca di qualche interesse perchè rivela come nell'animo bollente di quell'uomo, anche nei momenti in cui professava ideali repubblicani e combattivi, era un alto senso e severo sentimento di nobiltà politica.

Circa un sono trent'anni abitava in Torino una ugiata vedova inglese che, possedendo un ricco e vasto alloggio ammobiliato, se ceduva solitamente una parte ai inquilini od inquiline di riguardo, marca.

Era ospite della casa una meravigliosa ciera francese con accompagnante seduzione anche di dilettantismo melodrammatico. Frequentavano la casa e la inquilina un Augusto Personaggio, non insensibile alle mulle estetiche: e l'astuto stèra, servendosi di un banale bigliettino galante, che avrebbe dovuto rappresentare una specie di ipotiken garanzia, ottenne dalla locataria lo pseudo imprestito di un capitale non lieve: intascato il quale fuggì, lasciando in asso l'affittu, il personaggio e la locataria.

Questo, in buona fede, prese servirsi dell'innocente chirografo di Chi a nulla potevan esservi obbligato, ed aveva, anzi, abbondantemente già soddisfatto ogni più romantica, possibile esigenza. Chiese, minacciò liti, minacciò scandali, ed in un disgraziato giorno ne tenne uno clamoroso nei pressi di Piazza d'Armi, che determinò l'intervento della Questura e la provvisoria carcerazione.

Viveva, allora, a Torino, un nucleo più o meno seriamente cospirante per la Repubblica, e sinonimo di trovare un qualunque pretesto di pubblico giudiziario. Telegrafarono all'avvocato Alessandro Fortis, sopranominandogli la più energica, romagnola difesa della carcerata.

Intanto questa orasi, per consiglio delle Suore delle carceri, rivelò, per una eventuale difesa, ad un giovane penalista torinese, che si era subito posto in rapporti col venerando senatore Vegezzi, occupatosi allà della ingiusta pretesa elevata dalla vedova inglese.

Alessandro Fortis rispose, agli allora suoi correligionari, che sarebbe venuto a Torino ma volle prevenire il giovane collega della sua venuta.

Arrivato appena alla Stazione di Porta Nuova, saputa dal collega la esatta verità, volle complimentare coloro che l'avevano « disturbato ».

— Loro si sono sbagliati, — gridò, con fiero e risentito accento. — Io ho le mie convinzioni: ma ho dell'apostolato politico e forense un sentimento vigoroso, che ha per base la probità. Nelle condizioni di fatto, che loro non potevano ignorare, il crederni capace di una partecipazione qualsiasi alla creazione di uno scandalo, è sinistro per me una offesa: se ne vadano e... presto...

Strinse dopo ciò la mano al giovane collega, gli diede prudenti consigli per molle onesta soluzione, che fu tosto concordata e raccontata colla immediata scarcerazione dell'arrestata.

Alessandro Fortis ricordava sovente l'episodio, indignato sempre che a Torino si fosse, per un solo momento, creduto capace di un'azione meno che corretta.

Gli ex-correligionari subalpini, frementi, cominciarono da quel momento a parlare di tradimento e di... *ibridi connubii*...

La pietà della Regina

Roma, 6, ore 22.

La *Tribuna* narra che l'altro giorno, mentre la regina Elena, in compagnia di altre dame, si trovava alla sede del Comitato per la vestizione dei poveri, si presentò una povera donna, certa Maria Lucarelli. La Regina, senza essere riconosciuta, si fece innanzi alla donna e la incoraggiò a dire di che cosa abbisognasse. La Lucarelli narrò le sue miserie e disse di non avere mezzi per sfamare i suoi piccini, e che, non potendo pagare l'affitto di casa, sarebbe stata tra poco sfrattata dal proprietario. La Regina, commossa, fece dare un sussidio alla povera donna, e le chiese dove abitasse; dandole poi la mano, le disse di ritornare a casa tranquilla. La Lucarelli uscì via, asciugandosi gli occhi, contentissima dell'aiuto avuto. La mattina dopo un signore si presentò alla sua abitazione per consegnare una sommetta alla Lucarelli, alla quale assicurò che la Regina avrebbe ancora pensato ad aiutarla. Soltanto allora la Lucarelli seppe che la dama che il giorno prima le aveva rivolto tante parole affettuose era la Regina, e, vivamente commossa, esclamò, come non credendo alla verità: « La Regina? Quella bella dama che mi ha parlato e mi ha dato la mano? Oh! non la Regina non è che una signora come le altre! ».

Un gravissimo incendio
alla stazione di Bologna.

Ci telefonano da Bologna, 6, ore 22:

Verso le 20,30 si è sparsa fulminea per la città la notizia di un gravissimo incendio scoppiato alla nostra stazione centrale. Dalle notizie raccolte ho potuto sapere che l'incendio si è manifestato alle 19,30 nella tettoia che serve per deposito di legnami, olio e petrolio ad uso del servizio ferroviario. La tettoia incendiata è posta alla Marconese, fuori Porta Galliera. Sul posto sono accorsi i pompieri con due pompe a vapore, una pompa automobile ed altri attrezzi. Sul luogo si sono recati pure le Autorità, un picchetto di soldati del genio ed una compagnia di bersaglieri. Mentre telefono altra truppa viene inviata alla stazione centrale.

La signora Steinheil
non trova tempo per sbrigare i suoi affari

Londra, 6, ore 21

Un redattore del *Daily Mail* ha potuto conversare ieri con la signora Steinheil nel luogo del suo ritiro qui a Londra. L'impressione del giornalista è delle più favorevoli. La signora Steinheil sembra più abbattuta che mai; le sue labbra e le sue guancie sono scolorite, ma la sua voce conserva sempre il fascino dei giorni passati. La signora Steinheil disse quanto aveva sofferto dopo la sua incarcerazione, durante i dibattimenti alla Corte di Assise e anche dopo la sua assoluzione. Narrò poi le peripezie della sua corsa attraverso Londra per trovare un luogo tranquillo.

— Ed eccovi ora alla fine delle vostre note e dei vostri dispiaceri!

— Alla fine?..... Ma i giorni non sono abbastanza lunghi per permettermi di adempiere al mio compito. Bisogna che io veg'i ai miei affari ed a quelli di mia figlia. Tra qualche giorno sia per essere venduta la villa dell'*Impasse* Ronsin. Sono decisa a separarmi da tutti quegli oggetti, così cari un tempo al mio cuore! Ah! poter dimenticare il passato, trovare un riposo vero! E' con grande rammarico che lascierò quelle cose in mezzo alle quali ho vissuto così a lungo.....

Interrogata su ciò che conta fare per l'avvenire e se sua figlia verrà a raggiungerla, madama Steinheil esclamò con un amaro sorriso:

— I miei disegni? Come potrei farne di disegni?

Al ricordo di sua figlia battè l'una contro l'altra le mani e disse:

— Se Marie volesse venire con me! Non vivo che per lei..... Ma si sono dette tante brutte cose sul conto mio!... Eppure bisogna che ella venga presso sua madre...

Madama Steinheil ha intenzione di rimanere in Inghilterra. Il giornalista le domandò ancora se sua figlia verrà in avvenire a raggiungerla ed infine se avrà ancora il coraggio e la forza di ricominciare una vita nuova, ma ella nulla rispose.

— Vivrà, signora, per vostra figlia! — terminò il giornalista.

— Avete ragione....

Continua la polemica
intorno alle tristi cause del suicidio di Silvio Tanzi

Firenze, 6, ore 17.

Sempre a proposito dello scandalo suscitato dalle rivelazioni avvenute all'indomani della tragica fine di Silvio Tanzi, debbo segnalarvi una seconda lettera dell'ex-direttore del *Nuovo Giornale*, avv. Umberto Ferrigni. La lettera è comparsa sul *Fieramosca*, e risponde piuttosto recisamente alle documentazioni pubblicate dai redattori rimasti in quel quotidiano, in seguito alla prima lettera del loro ex-direttore. Scrive il Ferrigni: « Quei signori hanno evidentemente letto male la mia prima lettera. Se l'avessero letta bene non mi rimprovererebbero certe insolenze che non ho commesso, e che non hanno sostanza se non nella loro consapevole immaginazione. Essi affermano che, per giustificare il mio contegno verso il Tanzi, io invoco un pronunciamento di tutta la redazione contro di lui; ora io non invoco nulla, per la semplice ragione che non ho nulla da giustificare. Ho affermato soltanto che alcuni redattori, non ho detto mai « tutti i redattori », condivisero un pronunciamento che non ebbero tempo di porre in effetto, perchè il Foggini si dette cura di prevenirli; e ho parlato di redattori, mentre la lettera al *Fieramosca* è firmata da un amministratore, da quattro cronisti e perfino da uno stenografo, che in questo faccenda non hanno nulla a che vedere. La mia prima lettera intendeva soltanto chiarire per quale ragione avevo chiesto al Tanzi le sue dimissioni: la ragione è che egli aveva subito in santo pace l'atroce insulto che l'Avanti! ha avuto la crudeltà di far conoscere al pubblico. Il mio operato non ha bisogno di giustificazione alcuna. Tutti al mio posto avrebbero agito come me; e se i firmatari della lettera non sono su questo argomento della mia opinione ne sono dispiacente per loro. Tutto il resto non ha importanza e non me ne preoccupo, per oggi. Le dimissioni furono chieste a Silvio Tanzi per mezzo di uno dei firmatari della lettera, Dodo Di Dio; ma Dodo Di Dio, come tutti gli altri firmatari, non fece nè in quei giorni alcun atto di solidarietà con Silvio Tanzi. La pietà verso i defunti è senza dubbio un nobile sentimento... a condizione che non sia sfruttata per fare la guerra ai vivi. Dodo Di Dio e i suoi colleghi hanno mutato parere, la qual cosa mi sorprende più, cari Malenotti e Averardo Borsi. Tutti sappiamo quanto sia facile farsi abbracciare oggi da chi ieri si avrebbe volentieri strozzato. Ti saluto e ti ringrazio. - Tuo UMBERTO FERRIGNI ».

Un gravissimo incendio
alla stazione di Bologna.

Ci telefonano da Bologna, 6, ore 22:

Verso le 20,30 si è sparsa fulminea per la città la notizia di un gravissimo incendio scoppiato alla nostra stazione centrale. Dalle notizie raccolte ho potuto sapere che l'incendio si è manifestato alle 19,30 nella tettoia che serve per deposito di legnami, olio e petrolio ad uso del servizio ferroviario. La tettoia incendiata è posta alla Marconese, fuori Porta Galliera. Sul posto sono accorsi i pompieri con due pompe a vapore, una pompa automobile ed altri attrezzi. Sul luogo si sono recati pure le Autorità, un picchetto di soldati del genio ed una compagnia di bersaglieri. Mentre telefono altra truppa viene inviata alla stazione centrale.

Tre minatori vittime di uno scoppio di dinamite

Ci telefonano da Varese, 6, ore 23:

Giunge notizia da Devero che, mentre parecchi operai dell'impresa F.lli Pacchione erano intenti a lavorare sotto una galleria in costruzione, un pezzo di dinamite rimasto inesploso, scoppiò in mezzo al gruppo dei minatori. Certo Gaini Giuseppe, d'anni 24, da Morbegno (Valtellina) rimase orribilmente sfracellato e sotto di lui, mancò scandali, ed in un disgraziato giorno ne tenne uno clamoroso nei pressi di Piazza d'Armi, che determinò l'intervento della Questura e la provvisoria carcerazione.

Viveva, allora, a Torino, un nucleo più o meno seriamente cospirante per la Repubblica, e sinonimo di trovare un qualunque pretesto di pubblico giudiziario. Telegrafarono all'avvocato Alessandro Fortis, sopranominandogli la più energica, romagnola difesa della carcerata.

Intanto questa orasi, per consiglio delle Suore delle carceri, rivelò, per una eventuale difesa, ad un giovane penalista torinese, che si era subito posto in rapporti col venerando senatore Vegezzi, occupatosi allà della ingiusta pretesa elevata dalla vedova inglese.

Alessandro Fortis rispose, agli allora suoi correligionari, che sarebbe venuto a Torino ma volle prevenire il giovane collega della sua venuta.

Arrivato appena alla Stazione di Porta Nuova, saputa dal collega la esatta verità, volle complimentare coloro che l'avevano « disturbato ».

— Loro si sono sbagliati, — gridò, con fiero e risentito accento. — Io ho le mie convinzioni: ma ho dell'apostolato politico e forense un sentimento vigoroso, che ha per base la probità. Nelle condizioni di fatto, che loro non potevano ignorare, il crederni capace di una partecipazione qualsiasi alla creazione di uno scandalo, è sinistro per me una offesa: se ne vadano e... presto...

Strinse dopo ciò la mano al giovane collega, gli diede prudenti consigli per molle onesta soluzione, che fu tosto concordata e raccontata colla immediata scarcerazione dell'arrestata.

Alessandro Fortis ricordava sovente l'episodio, indignato sempre che a Torino si fosse, per un solo momento, creduto capace di un'azione meno che corretta.

Gli ex-correligionari subalpini, frementi, cominciarono da quel momento a parlare di tradimento e di... *ibridi connubii*...

Note d'Arte

Drammatica

Il cartellone della Compagnia Talli, che compie ora un fortunato corso di recite al nostro Carignano, annunziava, tra le altre novità, *Ritorno*, dramma in tre atti di Nino Berrini. Il lavoro, nuovo per Torino, fu già rappresentato, con molto buon successo, l'inverno scorso al teatro Argentina dalla Compagnia Stabile di Roma. A questo proposito è notabile il modo con cui *Ritorno* venne alla luce. Era stato presentato al concorso della Società Autori di Roma; poi che esso fu scelto per la rappresentazione, la Commissione giudicatrice aprì la busta che doveva contenere il nome e l'indirizzo dell'autore: non conteneva nè l'uno cosa, nè l'altra; ma un cartoncino con una parolina latina: « Sileo » — mi taccio. Ma siccome il concorso era stato indetto tra soli soci, per provare questa qualità, l'autore dovette vincere la propria modestia, e rompere il silenzio, rivelandosi: così si seppe ch'esso era Nino Berrini, il giovine pubblicista già favorevolmente noto per la commedia giocosa *Il metodo per le donne*..., con cui debuttò al nostro Alfieri, e per la commedia storica *L'avvocatino Goldoni*. Ora il Berrini è stato nuovamente attratto verso la comicità, e di questi giorni ha terminata una commedia giocosa intitolata *Andata e ritorno*; questa commedia egli ha voluto fosse sostituita al dramma che era in cartellone: e Virgilio Talli ha accondisceso di buon grado alla sostituzione. *Andata e ritorno*, che sarà rappresentata molto probabilmente in questa settimana, è commedia, più che giocosa, brillante, e tenderebbe ad essere di carattere a d'intreccio insieme. In essa agiscono molti personaggi: e l'azione s'impernia sul tentativo che due giovani, desiderosi di dare un tuffo nel piacere, vorrebbero fare, prendendo un biglietto di andata e ritorno, possibilmente con qualche fermata intermedia, per godere qualche giorno di libertà assoluta. Molte macchiette e aneddoti saporosi formano lo sfondo su cui si disegnano le varie fasi, le figure di quest'azione principale. I due protagonisti saranno personificati da Maria Melato e da Alberto Giovannini; e una parte importante di caratteristica è affidata al Rossi.

— *Il Mondo Artistico* annunzia che Vincenzo Morello (Rustignac) ha scritto una nuova commedia: *Il maledetto anello*. In essa il noto scrittore svolge la situazione drammatica di due coniugi, i quali, dopo la separazione legale, pur vivendo indipendenti, non possono più ricostruire per la loro esistenza una nuova casa ed una nuova famiglia, perchè chiusi nel cerchio del maleficio anello — o, come disse Hervieu, stretti dalle tenaglie. L'autore rende a dimostrare che la separazione legale, che il Codice permette come rimedio alle incompatibilità matrimoniali, si risolve non in una liberazione, ma in una catena ben grave e penosa della stessa vita comune di due coniugi, che non si amano più. A quanto si può desumere dalle notizie sommarie che ci giungono, *Il maledetto anello* sarà dunque un'opera a tesi in favore del divorzio. E il fatto in sè, dal punto di vista artistico e all'infuori di qualsiasi considerazione particolare, potrebbe già essere considerato come il primo difetto di questo lavoro.

— Ancora il *Mondo Artistico* ci dà notizia di una commedia di Luigi Rasi. Questa commedia rispecchia l'ambiente e le figure e il gusto del *Decameron*. E' il 1348. Vanno terribile della peste che devastò specie Toscana. Madonna Dianora e il suo damo Amerigo si stanziano da Firenze e riparano in un loro feudo, dove i famigli trascorrono il tempo in lieta brigata, il morbo ancora non v'è giunto, e c'è da scommettere non vi giungerà, tanta è l'allegrezza dei buoni e degli uomini. Qui il rifiuto di molte donne s'accenda intorno a messer Amerigo; ed esso quello di lui per loro. Ma come venirne a capo? Ci penserà Semucchio, servitore diabolico e mezzano provvisto di trovate. Si destreggia egli fra le gelosie dei mariti, gli [illegible] delle madri e i sospetti di Dianora. La brigata s'assembra nei salini, nelle dame, ora si disperde negli agnuli e negli approcci d'amore; anche il trapello non da Semucchio prima a Fiammetta e poi alla madre di lei, Oretta, nell'umile casa colonica, durante il terzo atto, mancherà nella sua drammatica violenza la bellezza fresca delle due semplici. Fiammetta e Oretta, come già la Salvestro, sono abili a resistere, e Semucchio ne ha presto ragione a tutto vantaggio di Amerigo. La peste dà nell'ultimo atto, che si svolge di nuovo in castello, lo spunto all'ultima beffa.

— *Dante Alighieri*, dramma in un atto del ciclo *Sogni*, di C. Falke, sarà rappresentato per la prima volta all'Hofburg Theater di Vienna. Il secondo dramma di questo ciclo, *Michelangelo*, è stato accettato dal teatro Comunale di Zurigo.

Ad Oberammergau, villaggio della Baviera, si daranno, nel maggio al settembre dell'anno prossimo, le grandi rappresentazioni decennali del *Mistero della Passione*. A partire da quel giorno la peste non fece più una vittima; la prima rappresentazione votiva venne eseguita nell'anno 1634. Il testo più antico del *Mistero*, che si è conservato, risale al 1662. In altri tempi i priori dell'abbazia di Ettal recitavano le rappresentazioni, istruivano gli attori e dirigevano le prove, occupandosi anche della parte musicale. Si deve ad essi la prima idea dei grandi allestimenti intercalati nel testo. Nel 1674 fu stabilito che le rappresentazioni sarebbero state rinnovate ogni 1680: ma da quest'anno si succedettero poi regolarmente di dieci in dieci anni. Le rappresentazioni cominciano alle ore 8 del mattino, sono interrotte a mezzogiorno per un'ora e mezza, e terminano al tramonto.

— Il teatro Comunale di Friburgo rappresenterà *L'oro*, tristico drammatico di M. Schmidoes. Si tratta di tre drammi in un atto: *L'oro resta Roma*, *La novella dei Matesani*, e *La giornata di Lutzen*. Furono applauditissimi.

Musica

Malbruk, l'operetta del maestro Ruggero Leoncavallo, è stata messa alle prove al nostro Balbo dalla Compagnia Maresca. Essa però non sarà rappresentata che a Roma il 10 gennaio prossimo.

— A Vienna trionfa *Il Conte di Lussemburgo*, la nuova operetta di F. Lehar. Il molto fortunato autore della *Vedova allegra*, Wilner e Bodnusky sono autori del libretto, la cui trama è la seguente. Il vecchio principe Basilio è innamorato di Angela Didier, una diva del teatro lirico; ma per ragioni diplomatiche deve rimandare il matrimonio di qualche mese. Perchè in questo tempo ella non gli sfugga, il principe Basilio propone al conte Renato di Lussemburgo, un giovane gaudente quanto spiantato, di sposare lui la diva, sotto la condizione però che non cercherà assolutamente di conoscere la sua sposa, nè di sapere chi essa sia, e dopo tre mesi precisi di questo pseudo-matrimonio chiederà il divorzio, in compenso della sua alienazione. Il conte Renato riceverà uno *chèque* di 500,000 lire. Lo spiantato accetta, firma, intasca il denaro e sposa la sua... incognita, che è separata da lui da un paravento. E' facile prevedere quello che succede di poi: il conte Renato e la diva Angela Didier finiscono col conoscersi e diventare marito e moglie sul serio; ed il vecchio principe Basilio deve, sempre in omaggio a quelle famose ragioni diplomatiche, sposare una vecchia contessa. Questo libretto, che non ha, come appare, grandi pregi di originalità, è stato rivestito dal Lehar con una musica che il pubblico ha giudicato squisita. Il valzer principale « Sei tu sorridente di gioia... » è detto il più bello e il più affascinante che Lehar abbia scritto. L'operetta verrà rappresentata presto in Italia dalla Compagnia Mauro.

— *Bianca Cappello*, l'opera del maestro Antonio Lozzi, che doveva fare la sua prima apparizione alla Fenice di Venezia nel marzo ultimo scorso, e che per varie vicende non fu rappresentata, affronterà il giudizio del pubblico russo al teatro Imperiale di Varsavia e al Municipale di Odessa.

Varie

E' prossima la pubblicazione dell'epistolario di Giambattista Niccolini, che fu uno dei più grandi poeti tragici del secolo scorso e patriota fervente. La pubblicazione è curata da Ferdinando Martini.

— Il 12 dicembre sarà messa all'asta, a Londra, un'interessante raccolta di lettere di Beethoven. Esse trattano quasi tutte dell'educazione del nipote del maestro, Carlo: rivelano il temperamento ardente del musicista, e gettano nuova luce sulle sue miserie domestiche. In una di queste lettere è scritto: « Questo spaventevole quarto piano, o Dio!, e senza una donna! Che esistenza! Le pezzenze estranee mi disturbano... »

Cura dei bambini gracili, e delle giovani madri anemiche.

"Tenni sempre in gran conto la Emulsione Scott e la consiglio pei bambini deboli e le

madri anemiche

La feci prendere anche ad un mio nipotino rimasto gracilissimo per viziato allattamento. Ne ebbe ottimi risultati."

LUIGINA MANTEGAZZA, Maestra Elementare, Via Nazionale N° 149, Roma.

La Emulsione SCOTT è un rimedio completo, contiene in sè gli elementi della cura e della guarigione di tutti gli stati d'indebolimento fisico. Da questo la superiorità sulle preparazioni similari.

Emulsione Scott

La marca (pescatore con un grosso merluzzo sul dorso) applicata alle bottiglie, garantisce l'autenticità e gli effetti salutari del rimedio.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le Farmacie.

Una buona digestione è la base per il benessere umano.

Ciò sanno tutti!

Ma sono pochi quelli che si ricordano che il primo atto del processo di digestione non ha luogo nello stomaco, ma nella bocca, e che esso dipende totalmente dallo stato in cui si trovano i denti.

Quindi:

Pensa ai tuoi denti ed alla loro grande importanza: curali bene! adopera l'Odol!

Ai bevitori d'acqua...

La vera Acqua di Vichy è l'acqua minerale naturale a Vichy stesso, e le sorgenti *Célestins*, *Hôpital*, *Grande Grille* sono quelle che da secoli hanno fatto e fanno sempre la ripulazione di Vichy. Abituate dunque sempre cura di designare la sorgente: *Vichy Célestins*, *Vichy Hôpital* o *Vichy Grande Grille*, ogni bottiglia della quale porta sull'imboccatura la marca *Vichy-Etat*.

Deposito in Torino:

Lo scandalo all'arsenale di Kiel discusso al Reichstag

Berlino, 7, ore 1.

Si sono svolte, oggi, al Reichstag, le interpellanze dei radicali e dei socialisti, sullo scandalo rivelato dal processo di malversazione e concussione nei cantieri marittimi di Kiel.

Sono noti i commenti violenti pubblicati a questo proposito da tutta la stampa tedesca, e non si è dimenticato, nemmeno, che in seguito all'assoluzione di tutti gli accusati, l'indignazione dei giornali tedeschi non conobbe più limiti.

Era dunque poco probabile che la seduta di oggi potesse offrire al pubblico nuovi particolari sul sensazionale avvenimento. Eppure, l'attesa era vivissima.

Si notava, nella tribuna imperiale, il vice-ammiraglio von Muller, capo del Gabinetto della Marina dell'Imperatore. Egli ascoltò, con vivissima attenzione, tutti i discorsi degli oratori.

Al banco dei ministri vi era von Schoen, segretario di Stato agli esteri, il quale doveva occuparsi del trattato di commercio provvisorio coll'Inghilterra: ma la discussione è stata rimandata a domani, giacchè le interpellanze sull'affare di Kiel sono terminate assai tardi.

Il processo alla marina.

Il deputato radicale, dottor Leonardi, ha aperto il fuoco. Egli ha detto, che non avrebbe votato l'ultimo bilancio della Marina, senza discussione, se avesse conosciuti i fatti rivelati dal processo di Berlino. «Se gli accusati — continua l'oratore — sono stati assolti, non lo è stato precisamente l'Amministrazione della Marina». L'oratore chiede che vengano assunti, come funzionari nei cantieri, soltanto gli allievi, che escono dalle Scuole superiori di commercio.

Ha preso in seguito la parola il deputato socialista Lieger. Le sue prime parole hanno provocato l'ilarità generale, perchè egli ha chiesto che il direttore dei cantieri sia giudicato accanto a Francekanthal, che è stato principale accusato nel famoso processo. «Francekanthal, — dice l'oratore, — è quegli, che ha realmente provato di conoscere l'Amministrazione della Marina!».

Le dichiarazioni del ministro.

Il ministro della marina Tirpitz ha risposto agli interpellati riferendosi alle risultanze del processo svoltosi alle Assise di Berlino, contro gli accusati di malversazioni nell'Arsenale di Kiel. «Tutto l'affare intorno a cui è stato fatto gran chiasso — ha detto il ministro — si riduce ad alcune irregolarità verificatesi in una sezione sola dell'Amministrazione dell'arsenale per colpa di un impiegato che si dimostrò indegno della fiducia particolare di cui godeva».

Il ministro ha aggiunto che energiche misure sono state prese per evitare il ripetersi delle irregolarità, soggiunse sia impossibile garantirsi in modo assoluto contro la infedeltà di questo o di quell'impiegato. Ma è assolutamente falso che degli impiegati si siano arricchiti coi materiali economizzati nella costruzione delle navi.

«La tecnica — ha detto Tirpitz — non può essere sottomessa alla burocrazia ed è impossibile porre un commerciante a capo dell'Amministrazione, perchè un cantiere costituisce un grande strumento di mobilizzazione, un punto di appoggio della flotta dove, perciò, le vedute militari occupano il primo posto. I nostri cantieri possono sostenere il paragone con quelli del mondo intero: essi lavorano con grande economia come riconobbe una rivista tecnica inglese».

Tirpitz ha terminato ricordando ioli al personale subordinato, che merita i ringraziamenti e la riconoscenza della marina imperiale e del paese. L'oratore è stato molto applaudito.

Sulla mozione del dottor Struwe, radicale, e del dottor Singer, socialista, la discussione dell'interpellanza è accettata. Il deputato conservatore Kreth difende l'Amministrazione della marina. Erzeberger, del Centro, tosto interrotto dagli attacchi dei socialisti, dichiara che non ha nessun rimprovero da fare al segretario di Stato.

La discussione dell'interpellanza continuerà domani.

Gli scandali nella liquidazione dei beni ecclesiastici francesi

La Commissione riprende i lavori.

Parigi, 6, ore 15.

Provost Delaunay, interrogato sulla ripresa dei lavori della Commissione d'inchiesta sulla liquidazione dei beni ecclesiastici, ha dichiarato: «È tempo di riprendere i lavori. È una vera commedia quella che si rappresenta in questo momento. Noi riceviamo dai liquidatori comunicazioni senza importanza, mentre in tutti i *dossiers* vi sono argomenti capitali. Perchè non rendere pubblici ufficialmente questi documenti? Per ciò che riguarda i ritardi apportati al deposito dei rapporti, essi sono certamente voluti dai liquidatori, che contano sul tempo per fare sparire le responsabilità. A questo proposito sono fatte dalla Commissione delle sollecitazioni per ottenere dai liquidatori un lavoro più sollecito. La Commissione farà tutto il suo dovere ed una discussione comincierà prossimamente al Senato».

L'intervistato ha aggiunto: «Mi sembra mostruoso che da anni i Tribunali fossero chiamati a giudicare dei processi aventi una connessione coll'affare della Charbrerie, senza che i *dossiers* fossero messi a disposizione dei giudici e delle parti in causa. Durante questo tempo i disgraziati muoiono di fame, perchè le loro pensioni non sono liquidate e le ultime risorse sono nelle mani dei liquidatori!».

La liquidazione delle Congregazioni religiose giudicata da Combes.

Parigi, 6, ore 24.

Intervistato dall'*Autorité* circa la liquidazione dei beni delle Congregazioni sciolte, Combes ha espresso l'opinione che sono i suoi successori che hanno deformato l'opera di separazione. «Mai — dice — ebbi il pensiero di perseguitare la religione cattolica! A torto od a ragione, ho giudicato che vi erano in tutte le comunità, non solamente delle ricchezze in denaro, ma anche delle ricchezze intellettuali che bisognava utilizzare per il meglio degli interessi pubblici».

L'ex-presidente del Consiglio non crederebbe mai al famoso miliardo delle Congregazioni, perchè sapeva che immobili dei religiosi sarebbero venduti molto al disotto del loro valore e che la liquidazione diverrebbe un affare da sfruttare. Combes ha giudicato severissimamente gli avvocati e soprattutto i liquidatori che, dice, sono stati al disopra di tutto.

La nomina del direttore e del segretario della Compagnia del canale di Suez.

Parigi, 7, ore 2.

Il Consiglio di amministrazione della Compagnia del canale di Suez ha nominato come direttore Edgard Bonnet, segretario generale, che è incaricato della direzione della Compagnia, e Massimo Bertrand, segretario generale aggiunto, è stato nominato segretario generale.

Una rumorosa seduta del Consiglio municipale triestino

Trieste, 7, ore 1.

Stasera, al Consiglio municipale, l'avv. March proferì vibratamente contro le dimostrazioni slave causate dalla disparità di trattamento. L'avv. Wilfan, sloveno, tentò rispondere fra i rumori della galleria e proferì rivissime.

L'Autorità, per intervento del deputato Pitacco, ritirò il divieto del Congresso della Federazione dei maestri che si terrà mercoledì.

Taft giustificherà la condotta del suo Governo contro il Nicaragua?

Zelaya pronto a fuggire?

Londra, 7, ore 1.

Sono già note le linee essenziali del messaggio, che Taft sta per leggere al Congresso. Ora si aggiunge che il Presidente accennerà particolarmente ai motivi cui ha obbedito il Governo abbandonando il contegno di stretta neutralità negli affari interni del Nicaragua. Il Presidente ricorderà la mancanza di buona fede e la violazione delle promesse fatte, di cui il presidente Zelaya si è reso colpevole, e denuncierà gli intrighi che questi ha condotto contro il mantenimento della pace nell'America del Centro. E' sopratutto in causa di questi intrighi che il Governo degli Stati Uniti ha adottato il suo attuale contegno.

Secondo le ultime notizie, sembra che il presidente Zelaya, vedendosi abbandonato dai suoi luogotenenti, sia sul punto di prender la fuga da un momento all'altro.

In Ispagna non si fucila più

(Servizio speciale della Stampa).

Barcellona, 7, ore 1.

Il governatore generale di Barcellona ha dichiarato ai giornalisti che egli deplorava moltissimo gli attacchi violenti di cui la Spagna continua ad essere oggetto da parte della stampa europea, sotto pretesto che le repressioni energiche non sono ancora cessate contro gli autori dei torbidi del luglio scorso. Nulla è più lontano dalla verità — ha detto il Suarez — di queste insinuazioni. Esse servono di base ad una propaganda che è dannosissima alla Spagna.

I Tribunali militari si occupano ancora, è vero, e rapidamente degli ultimi processi per i torbidi di luglio; ma essi usano di tutta la possibile benevolenza. Il capitano generale si ispira a sentimenti di umanità e sono numerosi i casi in cui si pronunciano assoluzioni complete. Soltanto la settimana scorsa, fu pronunciata qualche sentenza di morte: ma il capitano generale si è rifiutato di approvarle. *(Matin).*

Altri "non aderenti" al centro cattolico

I vice presidenti dell'Unione elettorale cattolica

Roma, 6, ore 23.

A proposito della notizia sulla costituzione di un gruppo parlamentare cattolico, l'on. Taverna scrive al *Giornale d'Italia* che, pur contando tra i suoi amici alcuni deputati cattolici, egli non appartiene a nessun gruppo e che finito male o poi fu nominato segretario del Centro democratico. Anche l'on. Bricito telegrafa da Trevico allo stesso giornale che non ha partecipato ad alcun convegno per la costituzione di un gruppo cattolico parlamentare.

Stamane a Roma, alla sede della Direzione diocesana, ha avuto luogo l'adunanza dell'Unione elettorale cattolica. Scopo principale di tale adunanza è la formazione della presidenza e la presentazione del nuovo presidente conte Gentiloni, il quale in seguito brevemente il suo programma. Sono stati quindi eletti a vicepresidente il comm. Paolo Pericoli e Pio Foletti.

Il Bollettino dell'"Unione tra le donne cattoliche d'Italia"

Roma, 6, ore 21.

Oggi è stato distribuito il secondo numero del bollettino trimestrale dell'*Unione tra le donne cattoliche d'Italia*. Esso contiene, tra l'altro, una lettera diretta dal cardinale Merry del Val alla principessa Giustiniani Bandini attuale presidente dell'Unione, colla quale il segretario di Stato ringrazia a nome del Papa per l'omaggio fattogli del primo numero del bollettino, e comunica che il Papa, quale auspicio delle celesti grazie all'Unione, imparte alla sua presidentessa ed a quante le coadiuvano l'apostolica benedizione. Il bollettino contiene inoltre la cronaca dell'operato dell'Unione nel mese di novembre, quando si tenne a Roma la prima adunanza del Consiglio centrale in cui ebbe luogo l'elezione della presidentessa generale, fatta dal Papa, in seguito ai voti proposti dal Consiglio.

Una conferenza dell'on. Murri a Firenze

Firenze, 6, ore 21.

Stasera, nella elegante e severa sala del circolo di cultura fra i giovani, l'on. Murri ha tenuto la sua conferenza sulle forme spirituali della democrazia, per la quale era vivissima l'attesa. La conferenza è stata accolta da un calorosi e unanime applauso. Avendo l'oratore, dopo la conferenza, chiesto se qualcuno desiderava interloquire, ed essendo presente il deputato socialista on. Pescetti, alcuni suoi amici lo invitarono a parlare, ma egli si schermì rispondendo, con grande slancio di simpatia, che non voleva guastare la serietà della conferenza.

I provocatori del sanguinoso conflitto di Bolgbieri identificati - Tre arresti

Firenze, 6, ore 16.

A proposito del conflitto di Bolgbieri fra carabinieri, guardacaccia e cacciatori di frodo, giunge notizia che, per le solerti indagini dei carabinieri, sono stati siamane identificati tutti gli autori del fatto doloroso. Essi sono: Borgasso Mauro, d'anni 27; Arioli Nello, d'anni 29; Gambini Amos, d'anni 22, muratore; Marchetti Angelo, d'anni 19, muratore; Galligano Ghirardo, d'anni 28. Sono tutti di Cecina. I primi tre sono già stati arrestati; gli altri due si sono dati alla latitanza. I feriti sono due: il Borgasso, il quale presenta gravi lesioni alla spalla sinistra, alla coscia destra e in altre parti del corpo; e l'Arioli, che è ferito alla spalla sinistra, alla nuca ed al ginocchio sinistro.

Ieri, nel pomeriggio, il dottor Cecchi eseguì l'autopsia del povero aggiunto carabiniere Perla.

L'arresto del presunto autore di un grosso incendio milanese

Milano, 6, ore 17.

Si ricorderà ancora l'incendio disastroso di viale Monforte, in cui rimase morto il pompiere Contarini. Si annunzia ora l'arresto del presunto autore dell'incendio. Costui aveva tempo fa offerto in vendita al negoziante Pietro Masè alcuni oggetti che il Masè ritenne di provenienza furtiva, e, in seguito a denuncia del negoziante, il D'Este fu arrestato e condannato a due mesi di reclusione. Questo sarebbe il movente dell'incendio. Gli indizi a suo carico devono essere seri, poichè oggi il giudice istruttore Mazzarino confermò il suo arresto.

Un gravissimo incendio a Berna

Tre feriti.

Berna, 6, ore 24.

Un grave incendio è scoppiato ieri notte verso le due a Berna, nel quartiere di Fulenbach. Il fuoco manifestatosi in una casa abitata da operai prese proporzioni allarmanti. Soffiava un vento fortissimo. Accorsero subito i pompieri; ma, malgrado l'opera loro, in breve tempo altre tre case furono in preda alle fiamme, e vennero distrutte. La famiglia Etter, abitante nella prima casa incendiata, si salvò a stento, saltando dal secondo piano. Restarono feriti gravemente il padre, la madre e un figlio, che vennero condotti all'ospedale dell'Isler. Questo è uno degli incendi più gravi che siano accaduti a Berna.

Tre morti e tre moribondi per una crema all'arsenico

Parigi, 7, ore 1.

Un gravissimo caso di avvelenamento involontario è accaduto a Clermont Ferrand, nella famiglia del signor Genestine, membro del Tribunale di commercio. La sua signora ha usato dell'arsenico invece di zucchero per addolcire una crema al cioccolato. L'assenico era stato acquistato per distruggere i topi. L'errore non poteva riuscire più fatale: i due coniugi e la loro figlia, signora Gipoulon sono morti, la signorina Genestine, di 18 anni, e due figli, in tenera età, della signora Gipoulon si trovano in istato disperato.

REATI E PENE

Il processo contro 23 negozianti biellesi per frode sui pesi

Biella, 6, ore 24.

La Pretura di Biella riguarda di un pubblico affollatissimo. Fra cui si notano molti avvocati, venuti per assistere all'importante processo per frode in commercio, usata col mezzo dei pesi alterati, da ben 23 commercianti biellesi.

L'origine dell'attuale processo è nota. Il giorno 12 dicembre, il commissario prefettizio di Biella ordinava ai vigili urbani una severa ispezione nei negozi della città, poichè vi era il dubbio che parecchi commercianti frodassero sui pesi. L'ispezione fu assai proficua, poichè il comandante delle guardie civiche potè elevare ben 23 contravvenzioni contro altrettanti negozianti biellesi, i quali furono tutti trovati con pesi alterati o non conformi alle vigenti disposizioni regolamentari e di legge. Basti il dire che alcuni negozianti usavano tenere pesi in cui l'alterazione raggiungeva circa i 60 grammi.

Denunziati i negozianti all'Autorità giudiziaria ed istruitosi regolare procedimento penale, sono stati rinviati a giudizio avanti il pretore: Pavioni Angelo fu Vincenzo, salumiere; Barbera Carlo fu Sebastiano, esercente e rivenditore sale e tabacchi; Barbera Carlo fu Battista, negoziante e macellaio; Garantini Luigi di Giuseppe, negoziante e pizzicagnolo; Rovere Ernesto fu Alessandro, negoziante commestibili; Neggia Pietro, Federico, Teresa, Quinto di Giovanni, negozianti formaggi e commestibili; Barbera Edoardo fu G. B., negoziante macellaio; Demortini Antonio e Luigi, negozianti commestibili; Clerico Giuseppe fu Antonio, negoziante commestibili; Massolona Frida Eulalia della Adele, negoziante commestibili; Mastorio Pietro di Ignoti, negoziante commestibili; Volpi Paolina Provera di Pietro, negoziante; Camella Rosa Partiano di Ignoti, negoziante; Crippa Luigi fu Carlo, ripetitore e comm.; Gariba Clelia di Giuseppe, negoziante commestibili; Gonella Placido fu Angelo, salumentario; Navaretti Giuseppina nata Aimino, negoziante; Biotto Maria fu Luigi, negoziante; Gerardo Giovanni, salumiere; Pasiè Giovanni di Antonio, macellaio.

Per tutti i 23 esercenti l'accusa è identica, e cioè sono tutti imputati del delitto di cui all'art. 293 e art. 79 C. P., per avere in Biella, nel loro negozio aperto al pubblico, e per un periodo di tempo imprecisato, ma al 12 settembre 1909, con atti esecutivi della medesima intenzione criminosa, consegnato agli avventori una quantità di merce diversa da quella richiesta; e per avere fraudolentemente alterata la portata della bilancia di cui facevano uso; e della contravvenzione di cui all'art. 116, n. 11 della legge sui pesi e misure, per avere tenuto nel pubblico esercizio delle bilancie alterate dolosamente.

Aperta l'udienza, si chiama subito in causa contro la signora Rioso Maria fu Luigi vedova Masserano: il P. M. chiede la condanna a L. 50 di multa; il pretore condanna l'imputata a L. 500 di multa e spese processuali, ordinando la riparazione degli atti all'Autorità amministrativa per la contravvenzione, ordinando pure la confisca dei pesi alterati.

Barbera Carlo fu Sebastiano, rivendita privative, viene invece assolto per non provata reità.

Neggia Pietro, Federico, Teresa e Quinto di Giovanni sono nelle stesse condizioni degli altri; però, siccome dalle testimonianze e dall'inchiesta fatta dal comandante delle guardie risulta che i tre fratelli Neggia non sapevano della frode, si condanna soltanto la Neggia Teresa a lire 500 di multa e accessori, come sopra.

Barbera Carlo di Battista, macellaio, aveva spalmato di grasso le asse della bilancia per frodare sul peso: è condannato a L. 100 di multa ed accessori.

Clerico Giuseppe fu Antonio, pizzicagnolo, dopo lunga discussione, è condannato a L. 400 di multa ed accessori, come sopra.

Barbera Edoardo aveva messo nelle bilancie e madere del piombo per circa 17 grammi oltre il dovuto: è condannato a L. 300 di multa e ammenda di L. 10, accessori, come sopra.

Crippa Luigi è condannato a 50 lire di multa.

Milesigna Eulalia è condannata a 50 lire di multa ed accessori. Gonelli Placido a L. 250 di multa e accessori. Prestè Giuseppe a L. 100 di multa e accessori.

La continuazione del processo è rinviata a domani: l'udienza viene tolta.

Pretore: avv. Amilcare Brizzolari; P. M.: avv. Luigi Guelpa; difensori: avvocati Pistono, Rupa, Mongilardi, Giacchetti, Strona Ambrogio, Disertis, Sormano.

Amore per forza

(Corte d'Assise di Torino — 6 dicembre).

Imputato di omicidio volontario sulla persona della Corte d'Assise qual Multiverni Zaccheo, trascrivente noto per aver ottenuto l'autorità giudiziaria ad occuparsi intimo volto di lui, e che recentemente è stato il fosco eroe di un dramma d'amore.

Narrano le carte processuali che nel principio di quest'anno, da Vercelli, sua città natale, vi veniva, per ragioni di lavoro, a risiedere a Torino presso una tal Multiverni Teresa l'operaia Via via Caterina. Di questa vezzosa ragazza non tardò ad invaghirsi il Multiverni Zaccheo, fratello della Teresa, e volle farla sua moglie. Ma la Pavia, che conosceva i trascorsi del suo corteggiatore e che diffidava delle sue promesse di ravvedimento, non volle corrispondere con un grande affetto all'amore del Multiverni, e come costui, più che mai ostinato nel suo proposito, le era intorno senza tregua per vincerne la ritrosia, fin la bella Caterina per liberare la casa della Multiverni e rifugiarsi altrove presso una sua amica. Ma fu scoperta dall'infelice adoratore, il quale, riconosciuto che coll'amore faceva pochi passi verso quel matrimonio che ormai si era inchiodato in capo dovesse ad ogni costo effettuarsi, cambiava sistema e cercava colla violenza di ottenere ciò che colla dolcezza non era riuscito ad avere. E furono scenate, litigi, busse, bestemmie.

La sera del 29 maggio, alibrata la Pavia in casa della sorella Teresa, perchè essa come al solito si rifiutava di accettare la proposta d'amore, la schiaffeggiò e minacciò con una rivoltella, e la povera donna, per il pronto intervento di un vicino, se la cavò con un poco di bruciore alle guancie e molta paura. Il 2 giugno seguente il Multiverni si recò ad attendere la Caterina fuori dell'opificio ove essa lavorava, e avendo ricevuto il solito rifiuto la colpì con dei bottinzoli in un fossato che fiancheggiava la strada e poi uccise la Pavia sanguinante tentava di alzarsi, le esplodeva contro due colpi di rivoltella, dei quali uno la feriva al torace con una lesione che guarì in 30 giorni.

Per la circostanza che accompagnarono il fatto per le minaccie precedenti, l'arma adoperata, facilmente apparve che intenzione del Multiverni fosse quella di uccidere, intento non raggiunto, per circostanze indipendenti dalla sua volontà, e venne rinviato alle Assise.

L'accusato, che per tutta raccomandazione ha segnato sul suo cartellino venale non dodici centesimo, si difende eccependo che fu pel grande amore alla Caterina che trascese a quelle violenze, ma esclude che sua intenzione fosse quella di uccidere.

Numerosi e valorosi periti sono stati dedotti dall'Accusa e dalla Difesa, e numerosi i testi. Di morali qualcuno è stato sentito oggi, altri lo saranno domani.

Presidente: Daviso; P. M.: Ferri; Difesa: avvocati Pavesio e Perrone; Parte civile: avvocati Maria e Villabruna; periti: dottori Marro, Bellini, Carrara e Quarelli; cancelliere: Buzzi; uff. giud.: Riccio.

Un grave investimento automobilistico

(Tribunale penale di Torino — 6 dicembre).

La sera del 19 aprile u. s. il signor Gaj Giovanni, reduce da una scampagnata con un'allegra brigata di amici, si trovava a passare nei pressi della Villa della Regina, quando improvvisamente urtato da una veloce automobile veniva buttato a terra, travolto e lasciato gravemente ferito, tanto che o guarire impiegò cinque mesi. Automobile e automobilisti approfittando dell'oscurità e dello sgomento nel quale si trovavano gli amici del povero Gaj, scomparvero, senza che alcuno pensasse almeno ad identificare il maledetto *chauffeur*.

Diligenti ricerche dell'Autorità condussero però a scoprire costui, rifugiato in una trazione sui Dal di Torino, e a riconoscerlo per un Birolo Pietro, meccanico, alle dipendenze del signor Pulasa Paolo.

E Pietro Birolo comparvero oggi avanti il Tribunale: il Birolo imputato di lesioni colpose, il signor Pulasa quale civilmente responsabile. L'imputato *chauffeur* fu costantemente confitente alla multa di L. 300 e spese, e il suo padrone fu assolto.

Presidente: Gallenga; P. M.: Grutt; Difesa: avv. Mollard; cancelliere: Germano.

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio Comunale approva in mezzo ad un tempestoso incidente un prestito di due milioni colla Cassa di Risparmio

Seduta del 6 dicembre

Quando, alle 15 e mezza, il SINDACO dichiara aperta la seduta, i consiglieri presenti nell'aula superano di poco la quarantina: la tribuna pubblica invece è affollatissima.

Quando è letto e approvato il verbale dell'ultima seduta, il SINDACO commemora il padre dell'assessore Cauvin.

AVEZZANO interroga quindi il sindaco sullo stato anormale del compartimento scolastico Silvio Pellico, dove vi è tale penuria di scolari, che se non ci fosse il rimedio delle scuole confessionali cattoliche.....

Una scuola sovrapopolata

BACHI: — Lo chiama rimedio! Ma se è peggio del male!

AVEZZANO: — Se i signori socialisti mi lasciassero finire, ci troveremo d'accordo.

NASI: — Volete che si mandino i bambini alla Sinagoga?

AVEZZANO: — Dicevo dunque che l'affollamento di bambini in quelle scuole è tale che occorrono non solo rimedi temporanei e provvisori, ma provvedimenti radicali per aumentare il numero delle classi di quel compartimento.

NEGRI, come presidente del Patronato della Scuola Silvio Pellico, ringrazia il consigliere Avezzano di quanto ha detto sulle condizioni infelicissime in cui si deve svolgere, per l'assenza dei locali, l'opera del Patronato stesso. Esamina anch'egli i mezzi con cui si potrebbero eliminare gli inconvenienti che si lamentano.

SINCERO fa notare che la questione dei locali scolastici è una delle più gravi e più impellenti, e può essere enunciata non per uno o due soli compartimenti scolastici, ma per quasi tutti o per tutti, almeno, quelli della periferia. Del resto non crede sia il caso di esaminare l'Amministrazione e risalvarla una buona volta e radicalmente, perchè l'Amministrazione si è fatto certo a questione un concetto esatto e completo della sua gravità ed estensione.

L'assessore per le scuole, USSEGLIO, dà spiegazioni sull'inerzi con cui l'Amministrazione intende risolvere, almeno provvisoriamente, il non facile problema.

SCIORATI ricorda che anche dal borgo Vittoria sono pervenute lagnanze sul modo con cui si è provvisto al bisogno scolastico di quella popolazione, che vede i bambini allogati qua e là in camere affittate l'una a distanza dall'altra e in condizioni che le rendono tutt'altro che adatte a fungere da aule scolastiche.

USSEGLIO spiega ai consiglieri le difficoltà che l'Amministrazione incontrò per trovare locali scolastici meno disadatti e meno distanti l'uno dall'altro. Spera che col buon volere dei consiglieri, che voteranno i fondi necessari, si potrà in tempo non lontano avere una buona scuola anche alla borgata Vittoria.

Dalla banda a Torquato Tasso

BACHI fa appello che è stato diffidato per la fine dell'anno tutto il personale della Banda cittadina. Chiede perciò spiegazioni in proposito, che sono tanto più necessarie in quanto che il tempo urge e che la questione della Banda è connessa a quella molto più complessa degli spettacoli pubblici.

MASCHIO lamenta che non si sia ancora provveduto alla illuminazione del nuovo tratto di corso Vinzaglio, che attraversa l'antica Piazza d'Armi.

BALSAMO prega il Sindaco a voler far istituire dal vicolo Torquato Tasso la lapide, che ricorda il soggiorno a Torino di quel grande poeta, che mai abitò colà. Vorrebbe pure che il nome del poeta, anzichè a quel turido vicolo, venisse dato a qualche via più importante.

Ricorda che il Torino giuocherà domenica p. nella cerchia di quelle chiese a cui il vecchio cavaliere di San Pietro in Vincoli le ossa di un grande poeta, ossa di Clemente Marot, morto ed sono ora accolti nella nostra città. Prevede la Giunta perchè nell'esse siano quanto prima trasportate nel Famedio degli uomini illustri, ove degnamente il Marot può ritrovare accanto agli altri uomini illustri.

Raccomandazioni tramviarie

GHERARDINI lamenta le pessime condizioni in cui si trovano l'illuminazione e la viabilità di via Roma, specialmente nei giorni festivi.

Vorrebbe percio che qualche linea di tramvia, per esempio, quella del ponte Isabella e della Barriera di Orbassano, passassero per via Lagrange o via XX Settembre, dal momento che non vi ha ragione di sorta, perchè passino in via Roma, una delle più anguste e delle più frequentate della città.

CHIAPPORI raccomanda alla Giunta di voler evitare la fiscalità, che si esercita l'anno scorso, contro gli abbonati delle diverse municipali, costringendoli a rinnovare anche la tessera. Trova strano che il Municipio debba usare un trattamento di favore ai professori di Università e agli studenti, mentre non concede la più piccola facilitazione agli operai. Lamenta poi l'insufficienza di alcune aule scolastiche, in cui bambini e insegnanti non hanno assolutamente l'aria necessaria. Descrive poi, a tinte addirittura terrorizzanti, le condizioni in cui si trova l'ultimo tratto di corso Siccardi.

CAGNO fa notare che anche le condizioni di viabilità in via Palazzo di Città, costituiscono un pericolo continuo per i poveri vicedenti... tanto che se non vi succedono ad ogni momento le disgrazie, gli è proprio perchè i torinesi non soltanto sono ben accetti dal Corpus Domini, il cui tempio sorge appunto in quella via, ma sono anche realmente... fortunati.

GRIBAUDI si associa alle osservazioni di Gherardini, per ciò che riguarda via Roma, e vorrebbe poi che il Comune istituisse un Ufficio di statistica, il quale dovrebbe occuparsi specialmente del prezzo dei viveri e il commercio dei locali.

Le risposte del Sindaco

Il SINDACO risponde a Bachi che gli risponderà nella prossima seduta su quanto disse per la banda cittadina. A Balsamo risponde che si occuperà della ricerca delle ossa di Clement Marot, e che, per ciò che riguarda la lapide a Torquato Tasso, non si possono ancora accettare ad occhi chiusi le risultanze, secondo cui, il Tasso avrebbe abitato e non nel vicolo che a lui si intitola.

Per quanto riguarda l'illuminazione di via Roma, annuncia che il Municipio sta appunto trattando la proposta della Società Piemontese di elettricità.

Accoglie la raccomandazione di Chiappori, per quanto riguarda le tessere tramviarie. Non può accettare quella, che riguarda le facilitazioni ai professori.

CHIAPPORI. — Ed io mi riservo di presentare una formale mozione. Che diamine! I professori hanno avuto proprio adesso aumentato lo stipendio! *(Ilarità).*

Il SINDACO avverte poi Gribaudi che in parte un ufficio di statistica esiste già presso il nostro Municipio. Ad ogni modo egli si è già occupato onde istituire il Governo ad impiantare nelle grandi città uffici di statistica che certamente possono dare ottimi risultati.

Altre spiegazioni e assicurazioni danno agli interroganti gli assessori MANTOVANI, USSEGLIO, BRAYDA infine sulla raccomandazione di Balsamo perchè la Società di archeologia ha scritto una lettera al sindaco fin da dieci anni or sono per dimostrargli che il Tasso non abitò mai in quel vicolo.

BACHI. — La lettera non sarà ancora arrivata *(Ilarità).*

BRAYDA. — Prego quindi di non si insista su una pagina falsa di storia torinese.

BACHI. — Sono tante le pagine false!

Finalmente alle ore 16,40 si arriva agli argomenti iscritti all'ordine del giorno, e cioè alle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta, che non danno luogo a discussione di sorta.

Il mutuo di 4 milioni discusso in seduta segreta

Il numero 2 dell'ordine del giorno riguarda il mutuo di 4 milioni colla Banca Commerciale e le comunicazioni che deve il proposito fare il sindaco.

Il SINDACO interpella il Consiglio sulla opportunità di discutere l'argomento in seduta privata.

BACHI e SCIORATI credono che molta parte della questione si potrebbe trattare in seduta pubblica.

Poichè nell'aula i pareri sembrano assai divisi e contrari, il SINDACO applicando il regolamento (anche perchè crede che le sue comunicazioni non possano essere fatte in seduta pubblica) ritrae il Consiglio in seduta segreta, e con una scampanellata manda fuori e il pubblico delle tribune a respirare una boccata d'aria meno afosa pei corridoi del palazzo civico.

Alle 17,35 si riaprono anche per nulla per il pubblico le porte dell'aula.

Echi della discussione in seduta segreta

BACHI e SCIORATI chiedono immediatamente la parola — dicono — per dichiarazioni di voto.

Il SINDACO fa notare che ormai il Consiglio non può più che votare.

BACHI dichiara che voterà le proposte della Giunta perchè sono le migliori che al momento attuale si possano avere. Deplora però che le pratiche della Cassa di risparmio siano pervenute solo all'ultimo momento..., dopo quanto si è detto in Consiglio, e che esse non siano quelle che si potrebbero desiderare da un ente che non è di speculazione.

Il SINDACO tenta più volte, ma invano, di far tacere l'oratore, che vuol rientrare nel merito delle proposte della Giunta.

Quando Bachi tronca alfine le sue dichiarazioni, SCIORATI scende in campo per.... dire quanto Bachi dovette tenersi in gola.

Ma il SINDACO con molta energia — nonostante che BRACALE accenni ripetutamente che ad incostituzionalità — riesce a far tacere anche il giovane e bollente consigliere.

SINCERO dichiara che voterà le proposte della Giunta perchè crede che in seduta segreta si siano svolte esaurientemente tutte le ragioni che si potevano dire contro il tasso proteso dalla Cassa di Risparmio.

LEVI, volendo fare anch'egli una dichiarazione di voto, si richiamare anche lui all'ordine.

SCIORATI voterà le proposte della Giunta tali e quali sono presentate, ma al suo voto di approvazione dà il carattere di completa e assoluta adesione nella Giunta *(Ilarità)*.

SCIORATI. — Ridete pure: ma intanto sia il fatto che voi, a pochi giorni di distanza, avete dovuto rimangiarvi proposte che.....

SINDACO. — Le tolgo la parola.....

SCIORATI. — Ma io devo pur dire i motivi della mia astensione! Devo pur dire le ragioni per cui la Giunta ha desertato..... La Giunta, qualche giorno fa, ci proponeva un milione ai 5, o ai 5, o ai 7 per cento..... Noi abbiamo fatto risparmiare al Comune di più che centomila lire. A questo punto l'oratore che da qualche minuto regna nell'aula si cambia in un vero pandemonio. Da ogni parte si levano proteste violente contro l'oratore: tutti i consiglieri della Maggioranza vorrebbero interromperlo, rimbeccarlo..... Su Sciorati piove un diluvio di frasi come queste: «E' falso! Non è vero! Mentite sapendo di mentire!».

SCIORATI, imperterrito, vorrebbe continuare, ma la sua voce è coperta dal tumulto enorme che si agita nell'aula, in cui anche lo scampanellio del sindaco non somiglia più che ai rantolo di un moribondo.

Il SINDACO è in piedi e a frasi staccate, continuando ad agitare senza posa il campanello dichiara di mettere in votazione le proposte della Giunta.

SCIORATI dal canto suo, visto che proprio non riesce ad esaurire tutto il suo smembramento che vorrebbe proporre, si mette ad urlare: «Ma siamo dunque a Carmagnola! Son cose da Consiglio comunale di Carmagnola!»; e naturalmente non altre frasi che nessuno più riesce ad afferrare, i colleghi del gruppo gli fanno eco.

ROSSO, che ha la fortuna di possedere un vocione potente, continua a urlare: «E' falso! Menzogne! Menzogne!».

Dal settore dei socialisti gli si grida: «Socialisti Sia xlito Santini... Santini!».

Da ogni parte non si cerca più che la frase corta che si possa urlare... in fretta!

La votazione

Finalmente il SINDACO riesce a far sentire qualche parola: «Chi approva le proposte della Giunta è pregato di alzarsi in piedi».

I consiglieri socialisti si consultano, borbottano e... restano seduti.

Il SINDACO dice: «Le proposte della Giunta sono approvate con 34 voti favorevoli». E siccome il tumulto non accenna ancora a finire, aggiunge: «Sospendo la seduta per cinque minuti».

I cinque minuti sono da noi utilizzati per apprendere che le proposte della Giunta erano così formulate:

«Il Consiglio delibera di accettare la proposta per un milione di aumento al conto corrente o al tasso del 4 50 %, proposta fatta dalla Cassa di Risparmio di Torino con sua lettera 2 dicembre 1909».

(Come risulta da questa deliberazione, le trattative per il mutuo di 4 milioni colla Banca Commerciale sono completamente sospese).

In questo momento sono presenti i seguenti consiglieri:

Albertini, Allasia, Amar, Avezzano, Bachi, Balmi-Cesalupi-eri, Balsamo Crivelli, Barberis, Bocca, Bolmida, Bona, Bonelli, Bonino, Bosso, Bori, Bozzolo, Bracale Brayda, Brodo, Bruno, Cagno, Cattinco, Cavaglià, Cariana, Chiappori, Cibrario Corbelli, Cora Deponis, Fenoglio, Ferraris, Fino, Florio, Foà, Frola, Geisser, Gherardini, Giovara, Gili, Govone, Gribaudi, Iovrea, Lavn, Levi, Mantovani, Marocco, Maschio, Migliorotti di S. Sebastiano, Molinari, Nasi, Negri, Nofri, Pagliani, Palberti, Pia, Pombo, Prinetti, Rolli, Rey, Rimaudo, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Sciorati, Sigrero, Timossi, Usseglio, Vicari, Vignola-Lutati, Villa, Zini.

Avevano scusato la loro assenza: Chirosi, Casana, Leclaire, Danna.

Anche mentre la seduta è sospesa ed i consiglieri si affollano nell'emiciclo, Sciorati, sesso anche lui dal suo banco, continua per un bel po' a sbraitare ed a gesticolare furiosamente di spiegare ciò che avrebbe voluto dire.

Alle 18,10 il SINDACO riprende posto al suo seggio e, scampanellando, dichiara che la seduta è ripresa, ma soggiunge immediatamente: «Il Consiglio si radunerà nuovamente in seduta privata per prendere disposizioni riguardanti il personale e gli insegnanti, che hanno carattere di urgenza. Si facciano pertanto scombrare le tribune».

E, tra l'ilarità generale, il pubblico, rientrato da pochi minuti appena, è fatto nuovamente uscire, poichè la tribuna superiore riservata, è affollata di maestre municipali, evidentemente contrariate da questo ordine del sindaco. SCIORATI, che si è ora completamente tranquillizzato, volgendo in su il capo, ridendo, dice loro: «Adesso tocca a loro presentare una mozione contro questo sistema!».

Le deliberazioni in seduta segreta

Nella seduta segreta il Consiglio comunale:

1.o Delibera la conferma in servizio, per compiuto biennio di medici ordinari supplenti e di medici ordinari

Arti e Scienze

Un concerto alla Società Torinese di musica da camera.

La Società torinese di musica da camera, che conta oramai tra le istituzioni artistiche più aristocratiche della nostra città, tenne ieri sera i propri soci al quindicesimo dei suoi concerti.

E gli accorsi furono così numerosi da affollare non solo l'atrio del Liceo musicale, ma da indurci a chiedere se oramai non sarebbe il caso di volgere l'attenzione su qualche altro ambiente più vasto, poichè le richieste di associazioni sono continue e numerose.

Prova questa evidente che le buone istituzioni intellettualmente anche fra noi, se alla buona volontà degli organizzatori corrisponde il valore degli artisti chiamati a dar prova di sè.

Ieri questi artisti erano inclusi, od almeno sopti nostri da lungo tempo; ed ognuno mi crederà se le offerta che l'esecuzione del quartetto op. 41, N. 1, dello Schumann, e quelle di una sonata per violino del Veracini e del quintetto opera 81 dello Dvórak furono in punti punti eccellenti per vivacità di colorito, per sicurezza, per linezza di esecuzione, quando sappia che esecutori erano il Rufaletti (pianoforte), i due Bollardi (1.o e 2.o violino), il Ballarini (viola) e il Grossi (violoncello).

E poichè appunto agli artisti di pregio la critica ha il dovere di esprimere intera quella che ritiene essere verità, riservando, se mai, per gli imbelli l'indulgenza quasi offensiva, così non tacerò che l'esecuzione del quartetto dello Schumann, così chiaro, così sereno, così espressivo da poterci ritenere scritto in uno dei momenti lieti della vita di un compositore che di momenti lieti ebbe ben pochi, mi parve non sempre esente da asprezze, specialmente in certi attacchi, e non così equilibrata e bella per fusione de' varii elementi come fu invece di tratto in tratto: ad esempio, nel delicatissimo e fresco episodio pastorale inscritto dallo Schumann nell'ultimo tempo.

Così il Rufaletti ed il Bellardi si rivelarono ottimi esecutori considerati singolarmente: ma l'impressione nostra fu di una notevole mancanza di equilibrio tra il pianoforte ed il violino. Comprendo benissimo che una parte del mancato effetto va attribuita alla trascrizione per pianoforte, troppo pesante e poco corrispondente a ciò che dovrebbe essere la vecchia spinetta; comprendo altresì che certi lavori converrebbe lasciarli nella loro veste originale: ma tutto ciò può tornare di attenuante o di spiegazione di una causa: l'effetto permane. E questo effetto fu — lo dissi — di squilibrio, come se il suono del pianoforte fosse assolutamente sproporzionato con quello del violino, e meno corrispondente al carattere della composizione.

Ma dove l'esecuzione — per quanto accurata, e coscienziosa, e ricca di ricerche di finezza e di insieme — apparve più fredda e quasi scolastica fu là dove invece ci attendevamo persino eccessi di colore, violenze di ritmi salienti, contrasti vivaci di chiaroscuro. Voglio dire in quel quintetto della Dvórak, assai più colorito ed ingegnoso che non intimamente espressivo; ma vario, ricco di temi, bizzarro e interessante anche se manchino in esso quella bella unità e quella larghezza di linee che segnano le opere veramente superiori.

Esso fu applaudito dopo ogni tempo, è vero. Ma come avrebbe trascinato con sè il pubblico se eseguito magari con precisione minore, ma con maggiore slancio e con una più grande vivacità!

Ad ogni modo, ripeto, un bell'inizio. E massi'anno le nuove serie promette di essere degne delle precedenti. In gennaio avremo infatti un concerto per pianoforte del Rufaletti ed il trio Pallè (17); in febbraio un'audizione del famoso quartetto Schorg (23), ed in marzo un altro concerto di questo quartetto, con un nuovo saggio del nostro bravo quintetto torinese.

I buongustai hanno di che rallegrarsi.

Concerto al Circolo degli Artisti.

Questa sera avrà luogo al Circolo degli Artisti l'annunciato concerto musicale ed istrumentale.

Emma Vecla e Mario Sala parteciperanno a questo concerto.

La parte istrumentale, organizzata dal socio maestro Dino Signoro, sarà affidata agli stessi professori: Vittorio Collino, violinista, e Gaetano De Napoli, violoncellista; Ezio Negri al Alessandro Formica, flautisti.

Non sarà però eseguito alcun brano del *Carnaval Francese*, come erroneamente fu annunziato.

Una conferenza dell'on. Roberto Mirabelli.

Per invito del Comitato «Pro voto donne», domenica, 12 corrente, l'on. Roberto Mirabelli sarà nella nostra città a tenere una conferenza dal titolo: *La donna e la scheda*.

Il nome dell'egregio oratore e la sua opera illuminata ed indefessa rendono interessante questo avvenimento.

Il Comitato «Pro voto donne», che a Torino già conta circa un centinaio di aderenti, spera, con la presenza e la parola del fervido oratore, di estendere la sua azione allo scopo di ottenere l'estensione del voto politico ed amministrativo alle donne.

Conferenza Balabanoff.

La dottoressa Angelica Balabanoff terrà domani, alle ore 15, alla Camera del lavoro, una conferenza sul tema: *Il proletariato e la sua filosofia*.

«Gli angeli custodi»
Commedia in 3 atti di Lucio d'Ambra

Roma, 7, ore 1.

Questa sera, al Valle, ha avuto luogo la prima rappresentazione della nuovissima commedia in tre atti di Lucio D'Ambra, *Gli angeli custodi*, interpretata dalla Compagnia Tina di Lorenzo-Falconi. Il teatro presentava un magnifico colpo d'occhio; assisteva tutto il mondo intellettuale ed aristocratico romano.

La commedia del giovane autore è di genere brillante. Eccone l'argomento. Il duca Raimondo di Riolo e sua moglie Giovanna, sono due giovani sposi, unti troppo presto dalle loro aristocratiche famiglie. Egli infanti è tornato da pochi mesi dagli studi di Oxford, lei dal convento. Si tratta di due veri ragazzi, che passano il tempo in continue piccole liti, seguite da subite paci, fra rimbrotti e amorose parole, dispute infantili e carezze riparatrici. Invano le rispettive famiglie cercano in tutti i modi di rendere i due coniugi ragionevoli. Essi per sottrarsi a questa tutela fuggono improvvisamente. Ma accanto ad essi vi è una coppia d'amanti pratici del mondo: Luisa Valerale e Filippo Albaro, i quali quasi per gioco si dicono i loro angeli custodi, e li guidano e li consigliano. Durante il secondo atto i due angeli custodi spingono le loro lezioni sino a due scene galanti, in una delle quali Filippo Albaro, perdendo per un momento la bussola per le terribili ingenuità di Giovanna che si sfoga a confessargli tutte le sue tristezze, arrischia un bacio alla giovine sposa mentre nell'altra la contessa Valerale accorda qualche cosa di più al giovane duchino, che, reduce da lei per avere consigli, parte la testa confrontando quella maestra di femminilità squisita con la sua piccola Giovanna, ancora inesperta e impacciata, divenuta troppo presto signora, pur restando sempre un'educanda.

Intanto però il bacio di Filippo ha fatto di Giovanna una donna: ora che ella ha un piccolo peccato veniale da farsi perdonare, sarà molto più compiacente e ragionevole con suo marito. I due angeli custodi hanno quindi compiuto la loro opera. Si trattava per essi di far uscire i due sposi dal cerchio delle loro nozze troppo giovanili, evitando tutti gli scogli della loro inesperienza. Per questo li hanno consigliati come sapevano, e aiutati forse anche si di là di quanto dovevano. Ora Giovanna e Raimondo, dopo le loro due scappatelle di cui gli angeli custodi furono i complici necessari e debitori, sono in pieno alto mare coniugale, col vento in poppa, e potranno navigare per conto loro.

In una graziosa scena finale, i due angeli custodi riconciliano i loro protetti, e, mentre i due sposi cadono teneramente l'uno nelle braccia dell'altro, si allontanano e spariscono lentamente, silenziosamente, in punta di piedi, poichè, come due veri e propri angeli, hanno condotto quei due ragazzi sino alla porta del paradiso coniugale; e, mentre essi si abbracciano, i due ragazzi, che ora si accorgono della loro uscita, fingono di non vedere e li lasciano partire. Oramai anch'essi sentono di non avere più bisogno delle lezioni di quei due maestri troppo zelanti.

Alla nuova commedia di Lucio D'Ambra, ricca di minori episodi brillanti, intessuti nella trama sottile di questa leggera ed ironica azione, il pubblico ha fatto buona accoglienza. Il primo atto passò sotto silenzio; al secondo ed al terzo si ebbero numerose chiamate agli attori e all'autore. Ottima l'esecuzione per parte della Compagnia Tina Di Lorenzo-Falconi.

Il successo del "Focolare domestico,, a Firenze

Ci telefonano da Firenze, 7, ore 1:

Da qualche giorno è tra noi, con buona fortuna, la Compagnia del Grand Guignol, diretta da Alfredo Sainati. Stasera fu rappresentato con ottimo successo il dramma in due atti: *Il Focolare domestico*, di Carlo Bertolazzi. Il lavoro, assai più che in tre atti; ma dopo il non felice tentativo di Venezia è stato dall'autore ridotto a due soli atti, ed in questa nuova forma è schiettamente piaciuto e fu molto applaudito dal pubblico numeroso.

I quadri dell'Esposizione di Venezia acquistati dal Governo francese

Ci telefonano da Venezia, 6, ore 23:

Il Consiglio superiore dei musei francesi, radunatosi oggi a Parigi, ha ratificato l'acquisto dal Governo francese all'ottava Esposizione internazionale di Venezia di nove quadri di artisti italiani. Le opere acquistate, destinate al Museo nazionale del Lussemburgo di Parigi, sono le seguenti: *Prima pioggia*, tempera di Luigi Nono; *Il bagno*, quadro ad olio di Ettore Tito; *Il lago di Weissenfels*, quadro ad olio di Guglielmo Ciardi; *Serenità*, quadro ad olio di Bartolomeo Bezzi; *Mattino*, quadro ad olio di Vittore Grubicy; *Fiore reciso*, quadro ad olio del defunto Giuseppe Pellizza da Volpedo; *Bazar di Costantinopoli*, *Case rosse di Costantinopoli*, *Finestre con smalto verde*, tre quadri ad olio del defunto Alberto Pasini.

Il ministro delle Belle Arti, Dujardin Beaumetz, si è accordato inoltre col conservatore del Museo di Lussemburgo affinchè, appena giungeranno a Parigi i quadri dell'Esposizione di Venezia, siano subito riuniti colle altre opere degli artisti del nostro paese già esistenti al Lussemburgo, destinando a tale scopo una sala speciale dedicata esclusivamente all'arte italiana.

SPORT

CICLISMO.

L'inizio della corsa dei sei giorni

Ci telegrafano da New York, 6, ore 20:

Iersera, *esplosi* di due ciclisti cinesani prendono parte alla corsa ciclistica dei sei giorni, che è cominciata a mezzogiorno. Tra le *equipes* si notano i fratelli Georget, francesi; Cuniolo e Carapezzi, italiani; Root-Stoll, il primo tedesco ed il secondo olandese; Germain-Shirley, il primo francese ed il secondo inglese.

Numerosa folla assisteva alla partenza dei corridori, che si trovavano tutti al ottima condizione di allenamento. Appena data la partenza, il forte plotone incominciò la corsa ad andatura velocissima, tra applaudito dagli spettatori.

Dopo le cinque prime miglia cominciarono i mutamenti di squadra. Carlo viene a surrogare Mac Farland e conduce il plotone con una velocità da *record*. Al colpo di pistola che annuncia la fine della prima ora, Vanoni, Clarke, Rutt, Bedell, Walthour, Wiley sono insieme con 30,700 metri, *record* precedente 41,020. Tutte le altre squadre seguono a qualche metro. Poco dopo Georget prende il primo posto in testa al plotone. La squadra si sparpaglia lungo la strada, ma Mac Farland ritorna alla carica e riconduce la squadra verso i fuggitivi. La velocità diminuisce. Al secondo ora Rutt-Stoll sono alla testa con 70,362 metri.

Nel corso della terza ora in seguito ad una brusca svoltata Léon Georget fa una violenta caduta; si rialza però subito senza aver subito per sè ferite. I due giri che aveva perduto sono da lui subito riconquistati. Fino ad ora tutti hanno percorso 73 miglia ed un giro.

Alla settima ora 16 squadre sono sempre insieme. Il *record* non è battuto. I corridori Rutt-Stoll sono in testa.

Alla decima ora le squadre seguenti avevano compiuto 300 chilometri: Rutt-Stoll; fratelli Georget; Cuniolo-Carapezzi; Mac Farland-Clarke; Root-Vogler, Vanoni, Henderson-Walthour, Collins, Logan, Birdzell; Milton, Weri, ecc.

La squadra Georget ha fatto una caduta, ma senza perdere il giro. Wiley-Rorbart, in seguito ad una caduta hanno abbandonato.

Nella caduta Wiley si è slogata la spalla e Logan si è fratturata la clavicola.

La Giuria dell'Esposizione di Milano

Ci telefonano da Milano, 6, ore 22:

La Giuria dell'Esposizione di aviazione ha compiuto ieri buona parte dei suoi lavori e domani conterà il suo verdetto tanto atteso nel mondo sportivo e industriale. La Giuria ha per presidente l'on. Carlo Montù e segretario l'ing. Ragnoli.

La Czar in equipaggiamento di soldato semplice fa una marcia di due ore

Parigi, 7, ore 10.

L'Echo de Paris ha da Pietroburgo: «Lo Czar, che ne volle provare un nuovo equipaggiamento di campagna, si fece venire da semplice soldato del 16.o reggimento fucilieri. C'è uno zaino, cartuccie, 120 cartucce e il fucile in uniforme di semplice soldato del 16.o fucilieri. Così equipaggiato lo Czar fece una marcia di due ore e mezza attraverso il castello di Livadia; poi rivestì l'uniforme di generalissimo del 16.o fucilieri. Le due uniformi portate dallo Czar saranno conservate».

L'esplosione di un motore a benzina

Zurlen, 6, ore 21.10

Questa mattina sono avvenute delle esplosioni formidabili nella Lowenstrasse, presso una casa appena costruita, a causa di un motore a benzina che s'infiammò. Il motore venne scaricato al di sopra della casa in Normergasse. I vetri delle finestre dei vicinato andarono in frantumi. Molti operai sono feriti, due dei quali dovettero essere trasportati all'ospedale.

L'istruttoria del processo per lo scandalo bancario di Perugia

Ci telegrafano da Perugia, 6, ore 22:

In seguito al noto scandalo bancario per il fallo di un milione, come la stampa pronunciò, il comm. Ciancelli, direttore della Banca di Perugia in liquidazione e della Banca Commerciale, nonchè un altro alto impiegato, oggi si sono dimessi dal loro ufficio. Un terzo impiegato, accusato di eccessiva buona fede, in data odierna è stato temporaneamente sospeso. L'istruttoria del processo contro il ladro Franceschi ha preso in consegna dalla Banca tutti i registri della sua gestione.

Per i numi infetti

Ci telefonano da Alessandria, 6, ore 23:

L'avvelenamento prodotto dai salumini confezionati con carne di cavallo morto di malattia infettiva va prendendo vaste proporzioni. Le persone ammalate, più o meno gravemente, ascendono ad una sessantina, delle quali alcune legate al nostro Ospedale Civile. L'Ufficio municipale d'igiene, diretto dal dott. Marocco per quanto consente il regolamento, ha disposto per la chiusura del negozio da macellaio condotto da certo Molino Emilio, sito sul mercato di via Felice Cavallotti. Per parte del suddetto Ufficio d'igiene vennero prudenti ispezioni in molte macellerie, sia in città che nei sobborghi.

Questo grave fatto venne denunciato all'Autorità giudiziaria, la quale, a sua volta ha interessato la Questura, e questa sta ora indagando per accertare le responsabilità. Il Molino è attivamente ricercato. Si è potuto constatare che la smercio dei salumini fu fatto da molte persone, ma finora non fu possibile accertare la provenienza della carne infetta.

Un incendio distrugge il cantiere Savoia-Palmer

Genova, 7, ore 7.30.

Un incendio si è sviluppato stasera nel cantiere Savoia-Palmer a Cornigliano, producendo danni di 150 mila lire. Accorsero i pompieri di San Pier d'Arena e di Genova, che domarono il fuoco dopo due ore di lavoro. Non si ha a deplorare nessuna vittima. Lo stabilimento non era assicurato ed è stato distrutto quasi interamente.

Morte improvvisa dell'arcivescovo di Besançon

Besançon, 6, ore 21.

L'arcivescovo Le Petit è morto improvvisamente.

ULTIME NOTIZIE

Come si svolge la crisi

Roma, 7, ore 10,30.

Le trattative dell'on. Sonnino per il completamento del Ministero da lui presieduto procedono rapidamente e con sufficiente fortuna. Il migliore collaboratore dell'on. Sonnino è stato del resto l'on. Bettolo, il quale ha risolto il punto decisivo della situazione, togliendo di mezzo la maggiore difficoltà che all'on. Sonnino poteva presentarsi, mediante la sua accettazione ormai definitiva a collaborare coll'on. Sonnino. In sostanza la situazione rimane quale ve l'abbiamo telefonata questa notte, coi nomi che vi abbiamo trasmessi e con le relative assegnazioni, per ora non definitive del portafogli.

Quanto alla composizione del Gabinetto, la *Vita* dice che finora non si è fatta alcuna assegnazione precisa di portafoglio, ma si ritiene che Bettolo assumerà quello della marina, a cui si aggiungerebbero i servizi marittimi. L'on. Bettolo assumerebbe così, dice il *Messaggero*, il problema delle convenzioni. Il *Messaggero* aggiunge che vi è chi afferma che l'on. Bettolo potrà tenere il posto di capo di Stato Maggiore e di ministro. La *Vita* dice che può essere che sia anche riconosciuto la necessità che sia abolito il ministero delle poste, unendolo al lavori pubblici. Rubini potrebbe essere indicato dal lungo studio sulla materia per il progettato dicastero delle comunicazioni.

Il *Messaggero* invece afferma che nella nuova composizione entrerebbe l'on. Daneo, al quale si vuole affidare il Ministero delle poste, che si tramuterebbe in Ministero delle comunicazioni coll'aggiunta delle ferrovie. L'accettazione dell'on. Luzzatti del portafoglio dell'agricoltura significherebbe l'inizio di una vita nuova e gloriosa per il futuro Ministero del lavoro, dal quale si attende in grande parte la fortuna economica d'Italia.

Il *Messaggero* dice che ieri a Montecitorio si notava che Giolitti non ha voluto colaborare in nulla l'on. Sonnino, e che sia di fatto che Bettolo ha dato la sua adesione dopo sentito il parere dell'ex-presidente del Consiglio.

Martini rifiuta la Minerva.

Roma, 7, ore 1.

(C.) — Verso mezzanotte le notizie della crisi arrivate a Montecitorio non erano del tutto ottimistiche. Si dava per sicuro e definitivo il rifiuto dell'on. Martini, al quale l'on. Sonnino aveva offerto il portafoglio dell'istruzione. L'ex-governatore dell'Eritrea avrebbe accettato il portafoglio degli affari esteri, ma non ha voluto superare dal Ministero dell'istruzione per motivi subbiettivi e obbiettivi. Egli non ha nessun desiderio di tornare alla Minerva, dove fu sottosegretario di Stato all'epoca di Depretis e ministro dal 1887 alla fine del 1893 col primo Ministero Giolitti. L'ostacolo obbiettivo bisogna cercarlo nella questione dell'insegnamento religioso, nella quale l'on. Martini votò contro il regolamento dell'on. Rava, che adesso l'on. Sonnino vuole mantenuto intangibile. In altri termini, l'on. Martini, per i suoi precedenti e per i suoi recenti discorsi elettorali, non potrebbe andare alla Minerva senza fare qualche cosa in favore della scuola laica. E' dunque la questione anticlericale che divide l'on. Martini dall'on. Sonnino. E' inoltre degno di essere notato che l'on. Finocchiaro-Aprile non ha ancora dato all'on. Sonnino la risposta che ieri si riserbò di dare. Vi confermo finalmente che l'accettazione dell'on. Bettolo è subordinata alla discussione di tutti i problemi che vi ho spiegato nella nota precedente. Tutto ciò dimostra che la crisi non è ancora risolta.

Uno scandalo politico tra le quinte di un processo per falsi?

Berlino, 7, ore 8.

In un processo che dura già da abbastanza lungo tempo uno degli imputati per nome Eglemeyer, ex-banchiere, accusato di aver emesso fiere obbligazioni, chiese ieri al presidente di pronunciare una ordinanza perchè il processo continui a porte chiuse. «Nelle lettere che debbo leggervi — dichiarò egli — è provato che il mio segretario a Parigi ebbe per iscopo non già un viaggio di piacere, ma una missione segreta. Non posso darvi qui, dinanzi al pubblico, alcun particolare, giacchè i nomi «uomini di paglia» di Parigi saranno così conosciuti». Il presidente si mostrava dubbioso, e l'imputato ricominciò a gridare: «Si le mie dichiarazioni potrebbero nuocere agli interessi dello Stato. Posso aggiungervi inoltre che mi è stata versata una somma di 1150 franchi a proposito di questa missione». Nonostante l'interesse che l'imputato dice di avere a porre la luce questa faccenda, il suo avvocato vi ha nondimeno rinunziato dopo lunga discussione ed ha presentato conclusioni in proposito. Tutti i giornali pubblicano questo incidente senza però commentarlo.

Un appello del "Berliner Tageblatt,, per il suffragio universale

Berlino, 7, ore 9.25.

Ogni qualvolta si tratta di un'idea grande e generosa, il *Berliner Tageblatt* è collocato in prima linea fra i combattenti. Il suo appello alle classi ben pensanti di Prussia, per domandare loro di mantenere che non sono insensibili alle proposte fatte or fa un anno da Guglielmo II, di accordare il suffragio universale, è stato bene accolto. In meno di quattro giorni il suo illustre redattore-capo Teodoro Wolff, ha ricevuto più di mille lettere, le quali firme appartengono non solamente al dominio della politica, ma anche a quello delle arti, del commercio, delle Banche, della Magistratura, ecc. Ciò che vi ha di più interessante si è che le Università non fanno difetto all'esercitazione, si su che su generale queste non si mostrano liberali.

Le condizioni di Re Leopoldo si aggravano

Bruxelles, 7, ore 9.

Secondo un bollettino semi-ufficiale, la salute di re Leopoldo sarebbe peggiorata. La paralisi, che era confinata ad un braccio, si è ora diffusa. Il Re è costretto a rimanere sopra una poltrona o non può scrivere che con difficoltà. Il recente viaggio di re Leopoldo a Parigi è stato fatto allo scopo di proporre un nuovo testamento.

Quando lasceranno la Germania gli "Zeppelin,, che tenteranno il Polo Nord

Berlino, 7, ore 8.30.

Un telegramma da Kiel al *Lokal Anzeiger* dice che il piroscafo *Poseidon* partirà da Gestemunde e prenderà a bordo tutto il materiale necessario per il viaggio dei pallons Zeppelin al Polo Nord. Il *Poseidon* lascerà Gestemunde per lo Spitzberg nel mese di aprile.

Un progetto americano contro la tratta delle bianche

New York, 7, ore 7.15.

Un deputato ha presentato alla Camera dei rappresentanti di Washington una proposta di legge contro la tratta delle bianche. Secondo il progetto, ogni persona colpevole di avere in qualsiasi modo partecipato a questo traffico sarà condannata ad un anno e a cinque mila dollari di ammenda, o alla prigione per cinque anni. L'ammenda e la prigione saranno duplicate se la donna avrà meno di diciotto anni. Il commissario dell'emigrazione sarebbe incaricato di controllare tutte le informazioni a proposito degli stranieri introdotti negli Stati Uniti con uno scopo contrario ai buoni costumi.

Liberali e conservatori inglesi si servono degli affamati per la loro propaganda.

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 7, ore 8

Il freddo, che si fa sempre più vivo, rende più acute le condizioni della vita dei disgraziati, e basterebbe naturalmente l'attenzione sull'esistenza, o piuttosto sulla lotta per l'esistenza che devono durare mesi e più di operai senza lavoro, se le circostanze politiche attuali non venissero a far ricordare la minaccia della loro mani vuote e dei loro stomachi affamati. E' in questo esercito di miserabili, cadaveri di viso e membra, che i due grandi partiti in lotta, liberali e conservatori, hanno l'uno e l'altro stabilito la loro base, ed uno dei loro argomenti predominanti.

Quand'anche la loro coscienza di onesti uomini politici non li avesse indotti a trascurare il grido di queste nocche fumeliche, l'abbrivio che questa piaga sociale mandata di lasciare sulla fronte di questo grande paese avrebbe bastato per costringerli ad occuparsene. Così in luglio fatto, non soltanto per spirito di umanità, ma anche perchè la presenza di queste bande di senza lavoro fornisce un eccellente argomento di piattaforma e di tribuna per ogni partito.

La grande proprietà improduttiva

Ecco infatti come i liberali ed i conservatori sfruttano ciascuno per il compimento dei loro *desiderata* politici rimedierebbe a questa inquietante situazione. I liberali dichiarano che, in seguito all'articolo relativo alle successioni ed alle imposte sulla terra da discutersi, gli immensi spazi improduttivi saranno per obbligo lasciati alla fertilità incolta dell'umile. Pochi di questi terreni incolti sarebbero fra pochi anni, terreni riservati all'allevamento di daini ed altri animali rari, destinati al piacere della caccia, boschi che occupano ancora tanto spazio nelle grandi proprietà dei signori.

Su questi enormi terreni, dove nulla germoglia, e che sono un continuo insulto alla fecondità della terra, saranno invece seminati dei campi e si faranno dei raccolti; case di contadini e di operai si eleveranno su quelle sterili lerze e ricovereranno famiglie che oggi muoiono di fame, e queste dovrebbero alla coltura della terra, fino allor disdegnata, l'agiatezza.

E certo che questo argomento non manca di valore, e che gli ettari non ancora coltivati, e che potrebbero essere trasformati in terreni produttivi, basterebbero ad occupare e nutrire il milione di persone senza lavoro. Disgraziatamente questo rimedio non potrebbe essere tanto pronto. Ci vorranno ancora parecchi anni perchè, costretti e forzati, i grandi proprietari fondiari si decidano a dividere i loro beni. Intanto i miserabili hanno tutto il tempo di morire.

La "Tariff Reform,,

I conservatori vedono un rimedio a tutti i mali nella applicazione della *Tariff Reform*, e sostengono strenuamente questa loro tesi. I conservatori terminano che il protezionismo, elevando una barricata contro l'entrata di certi prodotti esteri, che sono pure manufatturati in Inghilterra, renderebbe a molte imprese la vitalità perduta, ed il numero degli operai e degli impiegati dovrebbe certamente aumentare, e per conseguenza diminuire i senza lavoro. I conservatori fanno pure notare che molte fabbriche estere vorrebbero a stabilirsi in Inghilterra per operare e vendere nel paese i loro prodotti, che così si correrebbe di inviare, e che con potrebbero poi importare in Inghilterra a causa dei dazi protettivi. Sarebbe anche questa un'occasione di trovare del lavoro per coloro che ne mancano.

Intorno a ciò si fa notare che, se certe industrie trovano una nuova attività in seguito all'applicazione delle tariffe protezioniste, è assai probabile che il commercio in se stesso, e più specialmente il ramo delle commissioni, perderebbe molto della sua ampiezza, e numerose case dovrebbero diminuire la loro mole, e ne conseguirebbe il numero dei senza lavoro rimarrebbe quale è.

I danni delle macchine

In realtà il problema è uno dei più gravi che si possano incontrare e dipende da molte cause che non hanno nulla a che vedere col libero scambio e coi protezionismo. Fra le più importanti cause bisogna contare l'applicazione in tutti i rami delle industrie, delle maggiori alle minori, delle macchine utensili che hanno a poco a poco soppiantato la mano d'opera dell'uomo.

Necessiterà ancora ultimamente un esempio: alcune migliaia di operai gettati sulla strada senza pane. Si tratta di un rinnovamento moderno di installazione, attuato da parecchi cotonieri. I quali finora avevano impiegato la mano d'opera di operai abilissimi. La stessa fabbriche per lottare contro la concorrenza in Inghilterra, si sono venute costruite ad adottare un macchinario, il quale ha sopresso dell'80 per cento gli operai. A chi quale risparmio fare il nome del popolo? Nessuna: è il progresso.

La legge sugli infortuni

Un'altra causa proviene in qualche modo dall'estensione di legge dell'applicazione della legge 21 dicembre 1906, alla quale lodevole di proteggere gli operai e fornire in caso di malattia o di accidento di che vivere decentemente. Si è tolto così in qualche modo all'operaio il mezzo di guadagnare la sua vita quando non è ammalato nè addolorato. Le condizioni pecuniarie e i compensi accordati all'operaio dalla legge sono, a quanto sembra, così terribilmente e così strettamente applicati, che molti padroni non soltanto hanno diminuito il numero degli operai che impiegano, ma anche si rifiutano di ricevere lavori che, quantunque capaci di fornire buon servizio, sembrano loro inabili, o troppo vecchi, o troppo deboli, e non si impiegano più che i giovani e i più forti, ed anche questi il meno possibile.

Ho raccolto a questo riguardo particolari assai curiosi: un giorno un uomo ancora forte, ma già cinquantenne, si lagnava per nascondersi i capelli già grigi, temendo di parere più vecchio di quanto lo era. Scoperta l'ingenua astuzia il disgraziato venne licenziato immediatamente. E' vero che i padroni sono spesso terribilmente vittime della circostanze: un si citava il caso di un coltivatore, il quale impiegava due uomini per nutrire i polli da lui allevati. Un giorno uno di essi si ferì ad una mano: per una ragione o per l'altra si produsse una infiammazione nella piccola ferita, infiammazione che si è comunicata al braccio. L'operaio è rimasto una ventina di giorni senza lavorare; processo il coltivatore ed ottenne 700 franchi per danni ed interessi. Morale: il padrone ha messo alla porta i suoi due uomini, ed ha comperato una macchina americana per nutrire il suo volatile. Inoltre le condizioni delle Compagnie di assicurazioni sono in conseguenza divenute esorbitanti.

L'emigrazione

Secondo l'opinione di molti, che non si lasciano trascinare dalla passione politica, il solo rimedio a questo stato di cose è l'emigrazione a spese dello Stato in Australia ed al Canadà.

La Commissione parlamentare del Congresso dei Sindacati operai ha emanato un manifesto in cui dice che la Camera dei lordi ha protetto tutti gli abusi e tutti i privilegi ed ha sempre cercato di ritardare le riforme. La Camera dei lordi quale è attualmente costituita, una minaccia per la libertà politica e, rifiutando la loro approvazione al bilancio, i lordi hanno insultato di proposito deliberato i rappresentanti eletti da quello stesso popolo che pretendono ora di consultare. Gli operai debbono lavorare giornalmente per assicurare il mantenimento della supremazia della Camera dei Comuni e l'abolizione della Camera dei lordi.

La maggioranza dei deputati liberali crede che la crisi attuale non sarebbe mai avvenuta se la Costituzione inglese fosse stata una Costituzione scritta. Anche ieri il colonnello Seely, membro della Camera dei Comuni, ha dichiarato in un grande discorso pronunciato a Liverpool che se il partito liberale torna al potere colle prossime elezioni generali, la sua prima cura sarà di rendere impossibile in avvenire qualsiasi interpretazione erronea stabilendo solidamente una Costituzione interamente scritta.

Winston Churchill rispondo a lord Rothschild

I liberali già hanno incominciato da qualche giorno una energica campagna elettorale. Ieri ancora Erberto Samuel, sottosegretario di Stato agli interni, ha pronunciato un discorso a Leeds, Mac Kenna, ministro della marina, ha parlato a West Norwood, e finalmente Winston Churchill, ministro del commercio, ha fatto a Manchester un discorso notevole, nel quale rispose alle affermazioni di lord Rotschild, secondo cui i capitali inglesi passerebbero all'estero. Winston Churchill ha dichiarato:

1.o Che i collocamenti di capitali all'estero sono vantaggiosi e di lunga durata, e che sono comuni a tutti i paesi ricchi e molto sviluppati;

2.o Che i periodi di numerosi collocamenti sono sempre stati i periodi del progresso più rapidi all'interno;

3.o Che i collocamenti che gli inglesi hanno fatto all'estero hanno avuto per risultato di sviluppare l'impero britannico, giacchè molti dei capitali inglesi sono alle Indie ed altri nelle possessioni britanniche;

4.o Che raramente i capitali inglesi sono stati posti nelle industrie che fanno concorrenza alle industrie del Regno Unito, ma piuttosto in quelle che producono le materie greggie;

5.o Che i capitali collocati all'estero vi sono quasi tutti andati sotto forma di esportazioni britanniche stimolando così il commercio;

6.o Che gli interessi di questi collocamenti tornano in Inghilterra sotto forma di prodotti e di materie prime, e senza queste importazioni gli inglesi non potrebbero continuare a trattare i loro affari nel mondo intero.

Il conflitto tra gli Stati Uniti e il Nicaragua
Le ambizioni del Messico

Londra, 7 ore 6.

Telegrafano da Washington al *Morning Post*: «Se il generale Estrada non riesce entro pochi giorni a sconfiggere le forze del generale Zelaya e a cacciare il presidente del Nicaragua, il presidente Taft porrà dinanzi al Congresso degli Stati Uniti la questione nicaraguana. Il Congresso autorizzerà certamente il Presidente ad impiegare forze di terra e di mare contro il Nicaragua ed a fare una dimostrazione guerresca contro di esso, qualunque il Congresso possa non desiderare che la guerra scoppi. Questi provvedimenti sono stati presi per punire il Nicaragua, ma anche perchè si considerano con qualche sospetto le assicurazioni di disinteressamento del Messico. Secondo una persona bene informata il Governo di Washington si è convinto in questi ultimi tempi che il Messico desidera esercitare una influenza dominante sopra le repubbliche dell'America Centrale. Esso teme, a quanto almeno si afferma, che quello che è avvenuto al Panama si ripeta pure per le altre repubbliche dell'America Centrale, cioè che il Governo americano, sotto pretesto di intervenire per una situazione speciale, riduca in realtà quei diversi Stati sotto il suo protettorato. Inoltre, sempre secondo lo stesso personaggio, si sa a Washington che il Messico ha gettato i suoi cupidi sguardi sul Guatemala e non attende che una occasione favorevole per annetterlo, anche che il presidente Taft considera tale da recare detrimento tanto agli interessi degli Stati Uniti quanto a quelli delle repubbliche dell'America Centrale. Da che la crisi del Nicaragua ha assunto un carattere grave, il Messico più di una volta ha espresso al Governo degli Stati Uniti il suo desiderio di agire in quel paese unitamente ad esso, ma il ministro Knox non ha affatto incoraggiato tale offerta. Al contrario ha dichiarato che gli Stati Uniti desideravano avere a fare da soli col Nicaragua».

La tragica morte di un magistrato francese

Parigi, 7 ore 10.4.

La sessione di dicembre della Corte d'Assise del dipartimento del Morbihan si è aperta nel pomeriggio di oggi, ed è stata segnata da un tragico accidente. A mezzodì la Corte era riunita nella sala delle deliberazioni attendendo il suo presidente Buffé, consigliere d'appello della Corte. La sala di udienza era piena di persone. A mezzodì e mezzo, siccome il Buffé non compariva, si incominciò a ricercarlo. Siccome non lo si trovava in alcun luogo, si ebbe l'idea di scendere nei sotterranei del palazzo e quivi il sostituto Bacon, che arrivò primo con una candela in mano, scorse una larga macchia rossa sopra il pavimento. Era il consigliere Buffé, rivestito della sua toga rossa, che giaceva a terra. Da una ferita al capo scorreva un sottile rivolo di sangue. Si rilevò il ferito con precauzione e lo si trasportò all'albergo, ove era alloggiato. Due dottori si recarono presso il suo capezzale, ma, nonostante le cure che gli furono prodigate, egli spirò alle 3.30. Si crede che, accedendosi alla sala d'udienza, il consigliere Buffé abbia fatto un passo falso nella scala, e sia caduto nel sotterraneo!

Le Notte aeree delle Potenze nel 1910

Berlino, 7, ore 8.5.

I giornali tedeschi pubblicano la seguente statistica: La Germania possederà l'anno prossimo 11 dirigibili e 25 aeroplani, l'Inghilterra 4 dirigibili e 2 aeroplani, la Francia 7 dirigibili e 39 aeroplani, l'Austria 3 dirigibili e 4 aeroplani, la Russia 3 dirigibili e 6 aeroplani, la Spagna 1 dirigibile e 3 aeroplani, l'Italia 3 dirigibili e 7 aeroplani.

Oltre a 3 *Zeppelin*, 3 *Parseval* e 3 *Gross*, esiste in questo momento in Germania un dirigibile *Schiitte*, un dirigibile *Siemens Schuckert*, ed un dirigibile chiamato del *Reich e della Marina*, in costruzione. Tutti gli altri dirigibili sono in costruzione, ed altrettanto può dirsi degli aeroplani del tipo Wright. In Francia si conta il *Lebaudy*, il *Ville de Paris*, la *Liberté*, il *Colonel Renard*, la *Ville de Bordeaux*, la *Ville de Nancy* e il *Clément Bayard*. La Spagna possiede due dirigibili. L'Austria un *Parseval*, un *Lebaudy* (non ancora terminato), ed un terzo dirigibile del sistema Riemhuhn, in costruzione in Austria.

Il bilancio tedesco per la costruzione dei dirigibili è di 8 milioni di marchi; quello dell'Austria di 110 mila marchi; quello della Francia di 954 mila marchi.

Il ritorno dei Sovrani russi a Pietroburgo
La Czarina sta meglio

Pietroburgo, 4, ore 19.

Il generale Koniloff, capo del dipartimento della Polizia, si è recato a Mosca in occasione della visita che i Sovrani russi debbono fare a questa città fermata della Crimea. Le ultime notizie da Livadia dicono che lo stato di salute dell'Imperatrice si è migliorato. Lo Czar e la Czarina sono attesi a Pietroburgo una settimana prima del Natale russo.

La Russia rimaneggia i suoi presidii

Pietroburgo, 7, ore 10

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

6 Dicembre

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 105 25.
— Id. per fine corrente 105 45, 105 47 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150): prezzi nominali 106 30.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50): prezzi nominali 105 35.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75): prezzi nominali 105 35.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nominali 101 50.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140): prezzi nominali 104 85.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50): prezzi nominali 104 55.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 20.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 575, lettera 100 675.
Svizzera 4: denaro 100 425, lettera 100 525.
Germania 5: denaro 123 35, lettera 123 95.
Londra 5: denaro 25 35, lettera 25 ...

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1386 50, 1386.
» Banca Commerciale 873, 872 50.
» Bancaria Italiana 113, 113 50.
» Ferrovie Meridionali 697, 696 50 .696.
» Ferrovie Mediterranee 409.
» Fiat 149 50, 150, 148, 148 50.

Fermi ed inattivi.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

6 dicembre — Ore 17.

Rendita italiana 3 75 0/0 105 475, 105 50.
Azioni Banco d'Italia 1387, 1387 50.
» Commerciale 875, 870, 871 50, 875 50, 874 50.
» Credito Italiano 562.
» Meridionali 696.
» Mediterranee 409.
» Conelmi 165.
» Fiat 148 50, 148.

Bancari fermissimi. La Commerciale abbandonata attiva da 875 a 876 50; corso chiusura su alcuni realizzi ritorna al corso di apertura. Il rimanente trascurato.

Prezzi nominali 6 dicembre

Debiti redimibili.

Obbl. Ferr. Sic. (ex Sic.) 306 —
» Ferr. Centr. Sardo 267 —
» Strade ferrate del Tirreno 317 —
» Ferr. Vittorio Em. 391 50
» Ferr. Roma 393 —
» Ferr. Sarda 3 0/0 403 —
» » 5 0/0 —

Titoli garantiti dello Stato.

Obbl. Ferr. Meridionali (prestito 4 1/2 imp. 1904) 461 50
» » (prestito 3 0/0 imp. 1907) 328 50
» Ferr. Sicule (prestito 4 1/2 imp. 1904) 461 50
» » (prestito 3 0/0 imp. 1907) 328 50
Cert. Ferr. Sicule 4 1/2 0/0 —
» Roma 5 0/0 lordo 508 50

Titoli speciali

Azioni

Banca d'Italia — —
» Comm. it. 871 — —
Credito Italiano 561 — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco di Roma 100 — —
Banco di Napoli — —
Banco della Liguria — —
Banco di Torino (ex) 8 — —
Società Bancaria Italiana — —
Società Ferr. Meridionali 140 — —
» » Secondi, Sardegna 199 50 —
» » Bonifiche — —
» » Materiale Elettrico 560 — —
» » Sicilia 218 — —
» » Finanziarie (1.a emis.) 450 — —
» » » (2.a emis.) 415 — —
» Navig. Gen. Italiana — —
» Fiorio e Rubattino — —
» Tirrena Steamways — —
» Ferr. Meridionali 308 — —
» Ag. Transiti e Imp. 490 — —
» Rom. Tramways 505 — —

Elettricità, luce ed industrie diverse.

Società Ital. Gas 362 — —
» Conserve Alim. Lines 225 — —
» Acciai, cartoni di cellul. (Roma) — — —
» Forniture Italiane — — —
» Ansaldo, gr. di Genova 345 — —
» Forniture Piemontesi — — —
già Tubi e C. 395 — —
» Fonderie riunite Ceretti e Tanfani 252 — —
» Siderurgiche di Savona 340 — —
» Ital. d'Elettricità 95 — —
» Acciaierie Terni 560 — —
» Fabbr. it. d'automob. — — —
» M. Züst, costruzioni 25 — —
» Automobili Rapid — — —
Industrie alimentari ed affini — — —
Soc. Gener. Ind. Agr. 250 — —

Società Acqua potabile di Torino 854 — —
» Molini e Past. Pantanella (Roma) 100 — —
» Fondiaria di Genova 635 — —
» Bonifiche Ferrar. 300 — —
» Romana Fabbricone — — —
» Vetrerie e C., ricor. 101 — —

Industrie varie

Soc. Carrière Collina 200 — —
» Carr. Meridionali 695 — —
» Minoi, Saint Marcel 415 — —
» Elett. Cavale 250 — —
» di Rimpiazzo e Costruz. ferroviarie — — —
» an. Pell. e Cuoiami 98 — —

Obbligazioni

consorzio irriguo.

Agro Veronese 492 — —
Ferrovie Meridion. 243 — —
» Sarde, Sardegna 512 — —
» » » 505 — —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 lire 104 — —
» Società Ital. Tramw. — — —
» Ferr. complementari 518 — —
Officine elettriche Genovesi 513 — —
Soc. Naz. di servizi pubb. 506 — —
Capitali private Roma 505 — —
Prest. Prov. Alessandria 485 — —
» Prov. di Lucca 496 — —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 307 50 — —
» di » Varie 3 0/0 — — —
» Banca d'Italia 3 3/4 0/0 — — —
» Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 518 — —
» » » 3 0/0 — — —
» Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 — — —
» » » 3 1/2 0/0 443 — —
» Istituto Ital. Credito Fondiario 3 0/0 — — —

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 6, ore 18.15:

Sostenuto. Colla chiusura odierna delle Borse di Roma e Milano, si riversarono qui molti ordini, che diedero alla nostra riunione un'attività insolita. La probabilità di una combinazione Sonnino, Beltrão e Luzzatti pone, com'è naturale, maltiduria nelle Banche d'Italia, Commerciali, Terni, Savona, Ansaldo, che chiudono ai massimi con ottime richieste. Dei bancari ordinari sostenute le Raffinerie e lentissime le Edilizie. Fermo la Rendita a 105 50.

Rendita 105 50 e 105 55 — Prima 1385 e 1387 50 — Conti 873, 871, 875 e 876 — Credito 560 — Bancaria 114 — Meridionali 696 — Meri 408 75 — Rubattino 341 — Raffinerie 320 e 327 — Industria 238 e 239 — Eridania 655 e 656 — Terni 1086, 1089 e 1090 — Armstrong 276 e 277 50 — Elba 314, 315 e 316 — Molini 151 50 — Semolerie 210 — Officine 508 — Banco 103.

Borse di Roma e Milano

chiuse nei giorni 6, 7 e 8 corr.

Borse Estere

Borsa di Parigi. 6 (Chiusura)

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili 84 —
Id. franc. 3 0/0 perp. 69 —
Id. franc. 3 1/2 0/0 86 —
Rend. ital. 3 0/0 100 25
Cambio su Londra a vista 25 26 1/2
Cons. ingl. 2 75 0/0 82 1/2
Obbligaz. Lombarde 312 —
Cambio sull'Italia 99 75
Turco unico 24 —
Banco di Parigi 1295 —
Tunisino 462 50
Egiziano 4 0/0 rend. 102 50
Rend. Unghe. 4 0/0 95 75
Rend. Spagn. esteri 97 87
Londra Rame — —

Tendenza calma.

Borsa di Berlino. 6

Cambio su Londra — —
Cambio su Parigi — —
Cambio su Italia — —
Credito Austriaco 210 40
Rendita Italiana — —
Id. fine mese — —
Cons. Prussi. 4 0/0 94 25
Rend. Turco unif. 91 —
Obbl. Ferr. it. 3 1/2 0/0 72 50
Obbl. Meridionali 72 50

Tendenza debole.

Borsa di Vienna.

Credito Austriaco 0/0 — Lire italiane (carta) 92 10
Lombarde 0/0 — Rend. austriaca (carta) 92 90
R. Agric-Austriache 0/0 — Id. in carta 93 20
Austriache 0/0 — Unico turco 0/0 —
R. Austro-Ungariche 0/0 — Rend. Austr. in oro 111 —
Napoleoni d'Oro 0/0 — Cambiale a 8 gg. 0/0 —
Argento 0/0 — Cambiale a 1 mese 0/0 —
Cambio su Parigi 0/0 — Banca Franco Turca 0/0 —
Cambio su Londra 0/0 —

Tendenza pesante.

CAMBIO UFFICIALE

Roma. 7 dicembre — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100.01** (giornaliero).

Roma. 8-11 dicembre - Per gli abbonamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. **100.00** (invariabile).

Genova. 6 dicembre — Media uffic. dei cambi: Francia 100 85 —; Londra 25 26 1/2; Svizzera 100 02 1/2; Germania 123 92 1/2; Austria 106 80 —.

SOCIETA' TORINESE

per la **mag. ed immagaz. delle sete già Bersalino e C.**

Operazioni del 6 dicembre 1909.

Organzini	Kg.	7	Kg. 719.20
Trame	»	3	» 302.50
Greggie	»	18	» 1901.95
Lane	»	5	» 1240.60
Articoli diversi	»	—	» —
	Totale Kg.	34	Kg. 3564.25
Sete pesate	»	1	» 1.—
Lane pesate	»	15	» —.—
	Totale Kg.	16	Kg. 200.50

Colli entrati nel mese e dell'anno.

Stagionale N. 110 Kg. 14051.12
Fissi » 668 » 8401.50

Mercato del bestiame

TORINO dal 29 novembre al 5 dicembre.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto: Animali di 1.a vite al Kg.: buoi 2, maggi e manze 42, tori 12, vacche 4, suini 122, capre 9, montoni per la carne 252, castrati — Totale 444.

Bovini piemontesi, reggiani, lucresi, svizzeri, olandesi, francesi.

Suini nostrani, Cascesi.

Ovini e caprini nostrali e dell'Agro Romano.

Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello al mezzogramma: Sanati da 1.a 1 al 1 50 — Vitelli da 2.a — 3 — Buoi e manzi da 2 50 a 2 80 — Tori da 2 50 a 2 80 — Maggi e manze, torelli da 2 — a 2 — — Vacche e sottane da 2 — a 2 — — Suini da 1 25 a 1 75 — Montoni, pecore e capre da 2 — a 2 25 — Agnelli da 1 — a 1 25 — Capretti da 1 — a — .

Prezzo del bestiame macellato per mezzogramma: Sanati 1.a 1 50; Vitelli 1.a 2 —; Buoi 2 —; Tori 2 —; Maggi 1.a 2 —; Suini 1.a 2 —; Agnelli 2 —; Capretti — —.

Nella settimana ai macellazione nell'Ammasso municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Sanati capi 517, vitelli 216, buoi 41, manzi in quattro denti 7, id. tre denti 17, maggi e manze 31, tori 24, vacche 4, suini 736, capre 4, montoni e pecore 215, agnelli 2015, capretti 9, vitelli 12 — Totale 4190.

Mercati di Genova

GENOVA, 6 dicembre 1909.

Vini. — Pochi arrivi di vetturi con vino; seguitano ad arrivare partitelle con vapori dalla Sicilia e dalle Puglie. Le primissime qualità trovano pronta vendita ed a prezzi abbastanza rimuneratori, mentre più bassa è la vendita delle qualità scadenti. Ognuno per entrare, senza fiato, allo sbarco sul ponte od al bordo:

Riposto, da L. 15 a 17 — Pachino, da 17 a 18 — Gallipoli, da 20 a 24 — Sardegna bianco, da 22 a 23 — Santa Maura (estero), da 14 a 15.

Carrube. — Seguita la vendita correntemente ed a prezzi stazionari, anzi con previsioni di aumento, stante la scarsità del genere e le forti domande che si hanno sui punti di produzione. Detteriani al colmande sul carro o vagone: Sicilia, da L. 14 50 a 14 75.

Colzati sol. — Mercato inattivato, ma improntato a fermezza; chiudiamo con prezzi superiori di 4 punti a sabato scorso, e cioè:

	American	*Orleans-Texas*
Good Middling	7 98	8 01
Fully Middling	7 92	7 95
Middling	7 86	7 88

Imbarco dicembre.

Arrivi nostro porto dal 1.o settembre B. 114.230
Pari epoca anno precedente » 132.503

Differenza in meno B. 18.303

Cotoni filati. — Domanda migliore.

Droguerie, tinture, medicinali e prodotti chimici. — Continuo anche nella corrente ottava, la domanda, specialmente negli articoli di drogherie e generi da tinta. Prezzi quasi stazionari, ad eccezione dei seguenti, che dichiariamo un tantino:

Camfino di Malta, da L. 82 a 85 — Id. del Levante, da 75 a 80 (schiavo di dazio) — Canfora di Giava scelta, da 55 a 56 (id.) — Aumentazione di L. 2 i chiodi garofani da L. 122 a 125 schiavi di dazio e da L. 270 a 275 sbarcati. Il tutto consentito in darsena, cioè schiavo di dazio municipale. Prezzi sostenuti in tutti gli altri articoli.

Fallimenti

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Cavalla Giovanni Battista, già esercente negozio di mercerie e chincaglierie in Torino, via Duchessa Jolanda, N. 15. Giudice delegato avv. Marcello Alberti; curatore provvisorio avv. Francesco Grilla. Prima adunanza 15 dicembre, ore 14.30; verifica crediti 16 gennaio 1910, ore 14.30. Il termine per presentare i titoli scade il 2 gennaio. Attivo lire 4285; passivo L. 12.076 15.

— Su istanza dell'Ufficio Minatero venne dichiarato il fallimento di Rocchio Umberto, fabbricante mobili in Torino, corso Regina Margherita, N. 150. Giudice delegato avv. Alessandro Panero; curatore provvisorio geometra Michele Boncardo. Prima adunanza 22 dicembre, ore 14.30; verifica crediti 23 gennaio 1910, ore 14.30. Il termine per presentare i titoli scade il 2 gennaio.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Sperino Angelo, esercente l'arte di pranzi in Torino, via Consolata, N. 8. Giudice delegato avvocato Camillo Succarelli; curatore provvisorio avvocato Guido Pasquetti. Prima adunanza 19 dicembre, ore 14.30; verifica crediti 18 gennaio 1910, ore 14.30. Il termine per presentare i titoli scade il 1.o gennaio.

— Su istanza di Rosina Pacco, esercente negozio di mercerie a Torino, via Gioberti, N. 55, ora abitante in via Cristoforo Colombo, N. 45, venne dichiarato il suo parziale fallimento colla nomina a commissario giudiziale del signor avv. Bartolomeo Bartolomeo e rimessione della pratica al pretore del V Mandamento di Torino. Attivo L. 203; passivo L. 2535 90.

— Nel fallimento della ditta G. Alberti e C. venne fissato il giorno 22 dicembre, ore 16, per esperimento di concordato, proposto al 40 per cento, pagabile entro un mese dal omologo in godimento della seguente di omologazione. Garanzia d. L. 1000, depositate a mani del curatore.

— Nel fallimento della ditta A. Garlasco e C., corrente in Torino, venne fissato il giorno 22 dicembre, ore 15, per esperimento di concordato, proposto al 20 per cento, pagabile entro un mese dal omologo in godimento della seguente di omologazione. Garanzia d. L. 1000, depositate a mani del curatore.

— Nel fallimento della ditta Lombardo venne respinta la seguente dichiarativa del fallimento in data 15 agosto 1909 nei soli riguardi della signora Mascarino Anna ved. Costa, e se mando cancellare i suoi nomi dall'albo dei falliti.

Ivrea. — Bonvaldo Busca, esercente albergo in Giovenone Sant-Jean e La Tella, ha attivo minuto L. 157.870 (8 stabili 98.000, mobilio e arredamento 45.000, automobile 14.000, crediti 570 40), passivo L. 154.045 per 89.700 ipotecario; cur. avv. Alfonso Farinet. — *Ivrea.* — Pietro Bronzi, calzolaio, a Cortosio, ha attivato al rag. Antonio Boschi, il compito di trattare coi creditori per componimento amichevole delle risultanze pendenze. — *Ferrara.* — Gaetano Baglioni, mediatore, a Portomaggiore; attivo denunciato L. 55.997 05, mercì 38.130 70, mobilio 1200, crediti 26.366 80, numerario 350 15, passivo lire 85.071 35; cur. rag. Pietro Tagliati. — *Genova.* — Fratelli Giudice fu Luigi (Nicolò e Girolamo), esercenti, con ufficio in via Ventimiglia, 3, e negozio in via Venti Settembre, 12; attivo nominale lire 179.700, passivo L. 313.230 35; cur. rag. Lodovico Tegnoli. — Francesco Valenza e Vittoria Rivarolla, esercenti p. f. cinematografo ambulante, in casa di Isaia Trivero. — *Lodi.* — Alessandro Tosi fu Sant, a San Colombano al Lambro, nell'impossibilità di continuare l'esercizio, ha deciso di addivenire delle risultanze ragionevoli Sanitari per le trattative di un concordato stragiudiziale coi creditori.

Milano. — Carlo Farina, michelaio, officina; cur. rag. Elio De Piccoli. — Guglielmo Molinari, rappresentanze e depositi; cur. rag. Ugo Colombo. — Ettore Pavesi, tessuti; cur. rag. Pietro Pavesi. — *Napoli.* — Formisa semplice vedova Di Majo, nubile; cur. avv. Luigi Bevilacqua. — Carlo Cesarano, modo e mercerie in L.go commissari, cur. avv. Luigi Mastriarello. — Mario Giuseppe Pelicelli e Barra in L.go commissari, cur. avv. Ettore Primavera. — *Palermo.* — Francesco Tinelli, mercerie in L.go commissari, cur. rag. Vittorio Pagani-Lecamera. — *San Maurizio.* — Ettore Conti vedova Natali, a Ranzoli in L.go cotonni, cur. avv. Roberto Chelini. — *Salmour.* — Felice Ammirato, tessuti a Salmour e a San Demetrio nei Vestini; cur. avv. Serafino Speranza.

(Dal *Sole*).

Società

Torino. — Per i signori avv. Attilio Chiorlo, socio accomandatario capitalista, e Giuseppe De Michel, socio d'opera accomandatario responsabile, venne costituita Società per l'esercizio e ingrossi di confezionamento ed affini, compresi quelli relativi alla Società in liquidazione Capello De Michel, Regnoli e Cie. Ragione sociale: Ditta Giuseppe De Michel e C., con sede a Torino, col capitale di L. 50.000. La Società durerà anni cinque e data dal 1.o corrente mese.

— Venne costituita Società tra i signori Borgialli Lorenzo, socio accomandatario e Allubrio Pietro, socio accomandante, per l'esercizio in Chieri, via Giuseppe Garibaldi, con responsabilità limitata del capitale sociale di lire 150.000, per la durata di anni quattro e mesi due, del commercio di vini e liquori per conto di terzi e depositi per conto di terzi, sotto la ragione sociale: Borgialli Lorenzo e C., sulla firma e con la firma di esso Borgialli Lorenzo.

— Venne costituita Società tra i signori Camillo ed Angelo Fiorelli Torello, la prima coll'apporto di lire 10.000 e la seconda di L. 5.000 in danaro, per l'esercizio del forno sito in Torino, via Cernaia, N. 33, con facoltà di fare qualsiasi operazione commerciale relativa al detto esercizio, per la durata di anni sei a partire dal 1.o gennaio 1910. Capitale sociale L. 15.000.

— Tra i signori Paolo Reguzzi ed avv. Valentino Mario Cavalli d'Olivola e Valentino, è costituita la società in nome collettivo per l'esercizio di un caffè in Torino, via Roma, N. 17, per la durata di anni 3 a partire dal 1.o gennaio 1910.

Monteggiano Scrivia. — Si è costituita una Banca Cooperativa Sociale di Piccolo Credito con un capitale di L. 20.000, rappresentato da N. 800 azioni da L. 25 ciascuna.

Furono eletti a far parte del Consiglio d'amministrazione: Arondo Teodoro, cultore; Balconi Giuseppe, dottore in medicina e legge; Bertolotti Antonio, ingegnere; Negri Giuseppe, impresario; Orlando Giovanni, funchiaio; Tallia Giuseppe, impiegato; Zanola Cesare, industriale; Zanarelli Luigi, maestro; Zoninetti Giovanni, commerciante.

A sindaci: Mazzone Giacomo, segretario; Bricola Michele, segretario; Imasio Giuseppe, geometra; Berrini Giovanni, ragioniere; Strebra Cesare, ingegnere.

A probi-viri: Allasia Giuliano, medico chirurgo; Sella Attilio, professore; Tarelli Luigi, farmacista.

CHIVASSO

ANTICO AVVIATISSIMO NEGOZIO

Stoffe, mercerie, rimettesi ritiro commercio

c 35807 RODOLFO CARLO succ. DORIA.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole commerciale 1

Cent. 40 per parola — Minimo 10 parole.

DENARI interessi mite. — Studio Bigliore, via P.o 38. c 35715

DIAMANTI per reciprocare causa emergenza. — Colla, via San Massimo, 33. 35801

PRESERVATIVI; specialità francesi ed inglesi. — Scrivere M. E., 30, Ferroo posta, Genova. 35816

RATE mensili: Lotti, ottomane, rappresenze, copertine, tulerie. — Casa Domenico, posta. c 35790

VAGLIA 2,93 alla Unrenfabrik, Ferdo Chiusso (Como) riceve splendido orologio regalo. 34380

Lezioni e Traduzioni. 6

Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

BERLITZ School (a.s.a. nuovi corsi serali inglese, tedesco, italiano. Lire 8 mensili. 34846

ISTITUTO Linguistico via Archivescovado 12. — Lingue moderne con metodi razionali. — Professori nazionalità. — Traduzioni. c 34796

ITALIANO, parlando tedesco, francese, cerca tedesco scambio conversazione. — Medico, posta, Torino. 35780

LAUREANDO intende darebbe lezioni, ripetizioni studenti, anche privatesi, scuole secondarie. — Mariorelli, Madama Cristina, 22. c 35682

LEZIONI d'inglese dal francese, tedesco, spagnuolo e italiano. Celeste metodo Lyde. 2000 allievi. — Via Bogino, 4. c 35282

MATEMATICA, fisica insegna a studenti Istituto tecnico, Liceo, primo biennio Università. Mitissime pretese. — Scrivere cassetta 1092 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35602

PROFESSORE accetterebbe pensione famiglia agiata, vedrebbe anche parte lezioni. — Alcrino, posta. c 35516

SIGNORINA tedesca da lezioni conversazione propria lingua. Prezzi moderati. — Via Nizza, 30. c 35598

STUDENTE cerca scambio italiano o francese, contro tedesco. — Scrivere sig. Cavallini, via Barolo, N. 5. c 35767

STUDENTE Valentino darebbe lezioni fara, matematica modico prezzo. — Scrivere Giovanni Fantasia, via Bogino, 17. c 36794

Offerta d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTE bene visto per vendita articolo sicuro basso costo, ottimo guadagno. — Scrivere Ditta Bonelli, Milano. 35836

ALLIEVI verniciatori cercansi Carrozzeria Rothschild. — Madama Cristina, 149, Torino. c 35495

ABILI sarti donne con pratica di taglio cercansi subito o più tagliatori da riportare. — Rivolgersi subito Milano. — Indirizzare offerte per scritto, precisando età, stato di famiglia, occupazione precedente, unendo certificati e referenze, Ditta Bonelli, Milano, via Torino, 12. 35799 M

AMMINISTRAZIONE importante richiede direttore ufficio, Ottimo stipendio. Vuolsi di prima mano di tecnico, e ragioniere. — Scrivere raggiungimento Contratti, Arachelli, 10, Roma. c 35757

CERCANSI ragazzi per lavori semplici in laboratorio per ottonami. — Cellulo, via Sant'Anna, Rivarolo, via Superga, 52. c 35766

CERCASI abile meccanico per lavori di gravidezza. — Offrire referenze e condizioni, a C. Arnaud, Chiaia, 34, Napoli. 35344 N

CERCASI immediatamente 2 garzoni, conoscenza perfetta occasionale parlata doppia, corrispondenza in italiano, francese. Exigesi referenze primarie. — Scrivere cassetta 1120 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35674

CERCASI abilissimo meccanico per macchine cucire. Inutile presentarsi senza capacità. Lavoro garantito lauto. — Scrivere cassetta 1124 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35668

CERCO comperare per signora sola. — C. Dellarocca, piazza Vittorio, 1. c 35857

DISEGNATORE meccanico cerca Società Anonima. — Scrivere, indicando posti occupati, paese. Mecenate, fermo posta, Torino. c 35536

LITOGRAFI. Giovanotto settimista, compitano specialmente disegnatore, serio, attivo, cerca collocarsi in negozio. Tecnico. — Scrivere fermo posta intenzi T. N. 3. c 3574

OCCORRESI posto cire giornaliere contabile corrispondenza compilazione bilanci, sistemazione contabilità, arretrato. — P. G., posta. c 35671

OPERAI lattonieri, stabili Ceresoli Stabilimento Bresso. — Scrivere H. 35670 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35670 M

PENSIONATO cercasi impiego fisso, d'ognuna qualsiasi 500 a 1050, buona garanzia. Stipendio da 80 a 90 — Aprire via Berthollet, 4. 35593

PRIMARIA Ditta cerca rappresentare ufficio. — Offerte, indicando età, stati fatti, pretese. E. V., fermo posta. c 35724

PERSONA di servizio esperimentata cercasi; 45 anni circa. — Scrivere cassetta 1118 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35771

PORTIERIA a signori celibi, sull'angolo via Sabina assegno stabile lauti cons. — A. P. M., Torino. c 35593

SEGRETARIO comunale cerca servizio. Preferibile un abbia pratica bella calligrafia. — Scrivere cassetta 1159 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35805

SENZA salvarsi proprio mestiere, donna bella presenza, simpatica, trovebbe occupazione portineria Giardino. — Scrivere sig. abbonato, numero e cassetta 1119 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35768

SIGNORINA stenografa, dattilografa, possibilmente pratica corrispondenza tedesco, inglese, cercasi per l'Ufficio Estero in Genova. — Scrivere cassetta 1057 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 35815

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACCADEMICO corrispondente contabile perfetta conoscenza italiano, inglese, francese, stenodattilografia, pratica ufficio, attualmente posto ufficio Milano, cercherebbe Torino. — Offerte sotto c. 1000, posta, Haasenstein e Vogler, Milano. 35625 M

ASSISTENTE giovane, pratico lavori genere, famigliari pianoforte, studio, lavori ufficio, disposto recarsi campagna, cercasi occupazione. — Scrivere cassetta 1099 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35650

CONIUGI cercano una sola bambina cercano pensionato. — Per schiarimenti scrivere alla Parrocchia di Ognissanti Mondovì.

CONTABILE esperto, 30 anni, ottime referenze, disponibile anche subito quali cassiere o segretario. — Scrivere cassetta 1094 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35693

CONTABILE, diplomato, perfetta conoscenza doppia, cerca posto 4 luglio, ufficio. — Skilful, posta. c 35802

DICIOTTENNE volonteroso impiegherebbesi, anche senza lucro. *Referenze* ottime; pretese minime. — Mascarico, posta, Torino. c 35802

EX-CAPITANO marina commerciale desidera occupazione qualsiasi genere, ottimi certificati. Scrivere cassetta 1079 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35676

FARMACISTA diplomato, pratico, occuperebbesi Torino o fuori. — Farmacista posta H. S. 6. c 35750

FARMACISTA offresi referenze disponibile subito. Scrivere cassetta. — Emilio, posta, Torino. c 35742

GIOVANE 27enne cerca posto da domestico; sa un po' cucinare. — Biglione, via Po, 38. c 35712

GIOVANE serissimo, della pratica, pratico affari, cerca occupazione, di preferenza amministrativa, commessa 5-10.000 lire annue, esige indipendenza personale; quale qualsiasi genere negozio o industria. — Scrivere c. 1247, posta, Genova. 35 0

GIOVANE diplomato cerca impiego; frequentato 2.a classe tecn. — Franz, via Santa Chiara, 5. 35819

GIOVANE ventiquattrenne cerca occupare come fattorino, magazzino, cantina. — Scrivere Massaia, via San Tommaso, 20. c 35650

GIOVANE sedicenne, lingua tedesca, occuperebbesi qualsiasi mestiere meccanico. — Scrivere Barberis, Corso d'Appello, 4. 35821

GIOVANE pratico contabilità occuperebbesi per lavori straordinari; circa 20 giorni. — Scrivere cassetta 1115 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35762

INGEGNERE civile, praticissimo lavori, contabilità, ammacchie amministratore casa. Moderate pretese ed ampie referenze. — Oro, fermo posta, Torino. c 35628

LAUREATO trentenne, serie referenze e garanzie, cerca posto corrispondente contabile; miti pretese. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 35450

MARESCIALLO congedato, ammogliato, senza prole, referenze ineccepibili, accetterebbesi segretario casa, custode, posto fiducia. — Lauretti, posta. c 35645

RAGIONIERE diplomato, conoscenza inglese, francese, disponendo ore libere, offresi. — Scrivere cassetta 1138 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35776

RAGIONIERE diciannovenne cerca impiego. Disposto viaggiare. — Scrivere cassetta 1152 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35676

SARTA cerca lavoro presso famiglia. — Offerte Bussolati, Maria Vittoria, 27. c 35770

SIGNORINA seria, distinta, volonterosa, istruita, benestante (francese, italiano, lavori cucito, occuperebbesi quale governante presso distinta famiglia. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1135 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35827

STIRATRICE trentenne disponibile anche giornata, albergo, istituto o famiglia. — P. C., via Cavour, 6. c 35651

VENTOTTENNE, laureato legge, addetto pubblica amministrazione, disponendo tempo, assumerebbesi segretario casa, amministrazione patrimonio. Mite pretese. Ottimo referenze. — Scrivere cassetta 1133 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35750

VENTIDUENNE pratico contabilità, corrispondenza, buonissima macchina scrivere, cerca posto quale cassiere, contabile, specialmente presso casa Ditta. Dispone cauzione. — Scrivere cassetta 1020 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35635

Capitali, Società, Affitti e Cessioni d'Azienda. 3

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AZIENDA condizioni eccezionali e con mora di pagamento cedesi per ritiro dal commercio avviatissimo negozio di cappelli e generi per signora. — Anna Bernasconi, via Garibaldi, 11 bis. c 35709

AZIENDA pubblicità cedesi persona pratica; condizioni vantaggiose stesse. Splendida occasione sfruttamento privativa. Esposizione. — Scrivere cassetta 106 F., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 35472 M

AVIAZIONE Cercasi 30.000, alti rendimenti, sicuri, immediati. — Scrivere cassetta 1026 A., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 35614

BAR elegante, angolo Porta Nuova, ingrandimento rinnovo 10.000. — Fasoglio, Belfiore, 7. 35877

CAUSA salute ritiro drogheria, vini, liquori, lane avviata, valore area quattromila. — Rivolgersi Caffè Scaglia, Palazzo Città, 11. c 35849

CINEMATOGRAFO Eldorado, Novara. Vendesi cessione. — Rivolgere Francesconi, F. Cassat, 10, Milano. 35475 M

DA rimettere negozio commestibili centralissimo; cespo 130 — Scrivere cassetta 1128 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35859

DROGHERIA antica ed avviata, posizione centrale, da rimettere in città commercialissima, provincia di Cuneo. — Rivolgersi alla Ditta Lamberti Buscaino e C., Torino. c 35647

FARMACIA in Torino comprerò od affitto. — Vochieno, San Massimo, 42, Torino. c 35697

FARMACIA piazzata città vicinissima Torino vendesi. — Delù, Galliari, 12, Torino. c 35671

FARMACIA città riviera vendesi mite prezzo; ottimo affare. — F. Giulio, Rocca, Savona. c 35618

FARMACIA avviatissima Torino, reddito incontrollabile, vendesi. — Delù, Galliari, 12, Torino. 35670

ISTITUTO serissimo cerca socio conduttore. Referenze morali assolutamente perfette. — Scrivere cassetta 1085 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35542

LITOGRAFIA avviatissima, piccolo capitale, rimetterebbesi, causa socio compagnetto, ragazzi pratichi. — Scrivere Barbera, Lungo Po, 4, Torino. c 35690

OTTIMO avviata commerciale avrebbe gavano cedere. — Interessa disponente cinque, dieci mila. Esclusivamente. — Merkur, posta. c 35740

PER ritiro dal commercio si rimette in luogo centrale negozio di cancelleria e libreria ed articoli religiosi. Con garanzia, mora al pagamento; pochi interessellar. — Rivolgersi Carlevaro, corso Oporto, 13, ore 12-13. c 35652

RIMETTESI magazzino coloniali, droghe. — Cassina, via Madama Cristina, 25. c 35631

RIMETTO Bottiglieria, Latteria centralissima, bene avviata. — Rivolgersi Caffè Scaglia, Palazzo Città, 11. c 35850

SUSA. Cedesi ritiro commercio Caffè Città ben avviato. — Rivolgere sig. c 35575

CENTOMILA con collaborazione personale per nuovissimi commercio articolo gran consumo con percentuale serio, ben introdotto, avvenirale periodo primi; non rispondi ai mediocri, ed anonimi. — Scrivere cassetta 1103 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35661

150 mila cercansi su stabili, terreni, valore triplo; mutuo 4,25 0/0 netto. — Scrivere cassetta 1122 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35792

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

AMMINISTRAZIONE case cerca: da Ingrilo con cauzione. — Scrivere cassetta 1121 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35793

CASA nuova costruzione vendesi causa divisione; reddito del 6 1/2 0/0. Valore effettivamente. Accetterebbe anche mezzi danaro, o metà danaro e una casa o altro che; danaro non superiore a L. 40 mila. Occasione combinazione. — Scrivere subito cassetta 1125 H., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35763

CERCASI in Torino e dintorni terreno edificato, con o senza reddito, da affittare. — Offerta cassetta 1129 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35560

DA vendere sanni casaggioli con vasto terreno annesso, adatti per Collegi, Case di salute, Laboratori, ecc., Borgata Cenisia, angolo via Frejus e via Borgaro, Torino. — Rivolgere signor Beratto, via Santa Teresa, 2 35626

INDUSTRIALE cerca Torino, dintorni energia elettrica non inferiore 200 Kilowat, anche per solo dodici, dieci ore notturne. Preferenza locali annessi. — Scrivere: Ing. Pedoni, via Magenta, 38, Torino. c 35710

LOCALE terreno circa 200 mq., uso magazzino, corte uso ufficio e cantine. — Scrivere cassetta 1090 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35574

OCCASIONE. Vendo fabbricato adatto per piccola casa. Causa forza maggiore, ottima occasione. — Vittone, via Cocconato, 14, Torino. c 35078

PALAZZINA fuori barriera perdonerei in affitto 1.o luglio 1910; otto camere, scuderia, tettoia adatta magazzino. — Offerte Catella, via Saluzzo, 53. 35607

UNA o più case acquisto. Deposito lire 600 mila. — Inviare offerte G. C., 24, posta, Torino. Medintor, esclusi. c 35811

400 mila disponibili, suddividesi anche in di

Appendice della *Stampa* (142)

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Infatti, l'ordine dato dal [illegible] di Monclar di obbedire sempre a Loyola come a lui stesso, il grande rispetto che già dimostrava, e specialmente il fatto di aver premiato i due servi che per compiacere Loyola avevano osato rompere la consegna, avevano fatto comprendere a tutti coloro che era una persona assai terribile e rispettabile e che davanti a lui il [illegible] di Monclar, che faceva tremare tutta Parigi, tremava alla sua volta come un fanciullo.

Loyola comprese subito, all'aspetto dei servi ed al loro discorso subitamente troncati, che era successo qualche cosa di straordinario. Si diresse [illegible] verso il sergente che comandava il corpo di guardia e gli chiese:

— Che cosa è accaduto, brav'uomo?

— Nulla di grave! — rispose il soldato con visibile imbarazzo.

— Dov'è il conte di Monclar?

— Parlavano appunto di lui... Monsignore è già nei sotterranei che parla con un prigioniero...

— Lanthenay?

— Appunto!

— E che c'è di straordinario in ciò?

Il sergente non rispose, non osando ripetere ciò che carcerieri e servitori stavano dicendo fra di loro. Infatti [illegible] dicevano che il gran prevosto doveva essere divenuto pazzo addirittura.

Quel suo andare e venire così agitato, al modo con cui aveva condotto su la vecchia zingara, e più ancora il modo anche più strano con cui aveva accolto i due carcerieri accorsi al rumore delle catene cadute, erano ciò che quel che si volesse per meravigliare i suoi subalterni, avvezzi a vederlo sempre freddo e calmo, parco di parole ed ancor più di gesti...

— Condonatemi, gran prevosto — disse bruscamente Loyola.

— Subito! — rispose il sergente, al quale non dispiaceva certo l'andare a vedere che diamine succedesse nella cella di Lanthenay.

Ma l'aspettativa dei soldati rimase delusa, poichè, sull'ultimo gradino, Loyola lo rimandò indietro con un gesto.

Poi egli si fermò ai piedi della scala e non la persona piegata verso la porta della cella si trovò aperta, stette lungamente in ascolto.

Indi, sapendo ciò che padre e figlio si dicevano, comprendendo che Lanthenay stava per sfuggirgli, scoprì le labbra ad un terribile sorriso d'odio. Indi, rapido e leggiero, toccò nel corpo di guardia mostrò al sergente una carta, gli diede ordini chiari e brevi, e sempre con quel sorriso sulle labbra ridiscese.

Alla voce di Loyola, Lanthenay aveva irrigidito, mentre un freddo sudore gli bagnava la fronte, e cercò macchinalmente al suo fianco il pugnale che non v'era più, ma il gran prevosto diede invece un grido di gioia.

— Oh, signore! — esclamò, slanciandosi. — Come sarete felice anche voi della felicità che mi capita!... Siate benedetto cento volte!... Perchè io non ho dubbio... è per la vostra intercessione, per le vostre preghiere che...

— Conte di Monclar! — interruppe rudemente Loyola — Voi avete il delirio!... Come? siete voi che liberate i ribelli? [illegible] voi sapete pure che quest'uomo è ribelle al suo re e che ha tentato d'assassinarlo in pieno Louvre! E giunti a quel suddito francese che estiasse un momento ad arrestarlo!

— Giuda! — seguitò alzando la voce. — Giuda a quel servo del re che esitasse un momento ad arrestare anche voi, dal momento che vi fate complice d'un eretico, ribelle, bandito, reo di delitti imperdonabili, quale quello d'aver attentato alla sacra persona del re!

— Signore! — esclamò il conte stupefatto — mi pare che siate in inganno... In due parole vi spiego tutto.

— Guardie! — tuonò Loyola. In nome del re, che rappresento, di cui sono mandatario, vi ordino di fare il vostro dovere!

Loyola si fece da parte e la cella fu in un attimo invasa dalle guardie.

— Miserabili! — gridò il gran prevosto. — Osereste [illegible] porlor la mano sul vostro padrone?

— Sergente! — urlò Loyola, — obbedite o io vi [illegible] della vostra testa!

La guardia, che avevano avuto un momento d'incertezza, si buttarono allora sul conte di Monclar e lo strapparono in un istante dalla prigione, la cui porta fu violentemente chiusa sopra Lanthenay nello stesso momento in cui questi cercava di portar soccorso a suo padre.

— Aiuto! — urlò il gran prevosto. — Aiuto! miserabili!... il figlio mio... Mi rapiscono mio figlio!...

Egli volle gettarsi contro la porta; ma Loyola fece un segno e le guardie lo agguantarono, lo legarono e lo [illegible] via... Volle allora pregare, supplicare... egli che non si era mai commosso nè per pianti nè per preghiere, ma la voce gli mancò, vide una nebbia calargli davanti agli occhi e svenne.

. . . . . .

Allorchè il conte di Monclar tornò in sè si trovò nel suo gabinetto, seduto davanti al suo scrittoio, ed una pallida luce cominciava già ad entrare dalle grandi finestre a vetri istoriati.

Si passò le mani sulla fronte come uno che si svegli da un orribile incubo; ed infatti gli pareva che quanto era avvenuto: la Gypsie, la discesa nelle celle, le parole di Lanthenay, l'arrivo di Loyola, tutto fosse un sogno, un orribile sogno.

Davanti a sè stava il rapporto che aveva cominciato a scrivere sul supplizio di Stefano Dolet, e per un momento credette davvero d'essersi addormentato sulla tavola mentre era intento al suo lavoro.

— Vediamo un po' — mormorò stiracchiandosi la testa fra le mani e corrugando le ciglia nello sforzo dell'attenzione — eppure mi pare di possedere tutta la mia ragione... Questa è la mia stanza... il mio scrittoio, il rapporto che ho cominciato... ricordo anche la frase che ho lasciata interrotta... potrei anche finirlo adesso; tanta è la lucidità della mia mente... Ma che mi è dunque successo?

Cominciò allora a passare in rassegna con minuziosa ed intensa attenzione quanto era avvenuto in quella notte terribile: lo strano contegno della Gypsie, che gli aveva messo un così strano ornamento, la sua discesa nei sotterranei per interrogare il prigioniero, le parole del carceriere... poi la vista a Lanthenay ed il colloquio colla vecchia, e l'ora sublime di gioia e di affetto passata col figliuol suo.

Quest'ultimo ricordo fini di squarciare completamente il velo abbassato sulla sua mente, ed egli si alzò in piedi con un altissimo grido; indi ricadde colla testa sullo scrittoio, singhiozzando.

— Il figlio mio!... Rendetemi il figlio mio. Grazia, signori... E' mio figlio!

— E' un ribelle! — tuonò una voce.

Il Gran Prevosto si voltò e vide in un angolo del gabinetto Loyola, che ritto, immobile, colle braccia incrociate sul petto, dardeggiava su di lui una sguardo severo e minaccioso.

— Siete voi? — gridò il conte furibondo, facendo due passi verso Loyola.

— Sono io, conte di Monclar!

— Voi!... Siete voi che mi strappate il cuore! Voi che mi rapite mio figlio!... Voi, uomo senza affetto e senza pietà, e che ho istintivamente odiato dal primo momento che vi ho visto... Voi davanti al quale mi sono inchinato tremante, spaventato dalla vostra potenza... Ebbene, a noi due, adesso!...

— Mi fate pietà! — disse lentamente Loyola.

Poi, vedendo che il Gran Prevosto gli veniva addosso minacciosa e furibondo, arretrò:

— Un passo ancora, e vi farò legare e rinchiudere in una delle vostre segrete, ed ogni speranza di rivedere vostro figlio sarà perduta per sempre!

Il conte si fermò, gli occhi gli si velarono di lagrime e, giungendo le mani, balbettò con voce supplichevole:

— No! perdonatemi... Oh! ditemi soltanto che posso sperare di rivederlo! Dite che non morirà!

— Obbedite, prima! — rispose Loyola. — Sedetevi, e ricordatevi che dietro ad ogni porta di questa stanza stanno dieci guardie, pronte ad irrompere ad un mio ordine. Siete disposto ad ascoltarmi senza tentare inutili violenze?

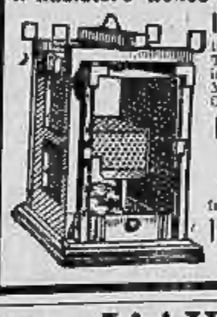
— Sì! — balbettò il Gran Prevosto.

— Bene. Supplate dunque che ho mostrato al capo delle vostre guardie la carta che voi mi firmaste il giorno in cui entrasse nell'Ordine.

Il conte fu scosso da un brivido.

— Quella carta, firmata da voi, munita del vostro sigillo, ordina, come già sapete, ad ogni agente o guardia della prevostura, ed ogni carceriere di qualsiasi grado, ed ogni soldato della forza pubblica, insomma di obbedirmi in qualsiasi circostanza e qualunque sia l'ordine che io mi per dare, e ciò sotto pena della forca.

(Continua).

! ! !
Sciatica, Artrite, Reumatismi
Idropisia e malattie affini
guariscono in pochi giorni coll'impiego del
Radiatore "HÉLIOS,,
Brevettato in tutti gli Stati
Si cercano PIAZZISTI per ogni Città e Paese — Cercasi pure di trattare con l'Estero per cessione di BREVETTO
Il Radiatore Hélios è un apparecchio semplicissimo e di poco costo che funziona con l'alcool.
Bastano 2 o 3 applicazioni della durata di circa un'ora ciascuna per guarire completamente. La guarigione è una conseguenza delle abbondanti e straordinarie sudate che provoca l'apparecchio, e quindi la sua applicazione è indispensabile in generale in tutte quelle malattie che richiedono di sudare.
Il Radiatore Hélios scaldaletto i famigli, i bagni di luce e di vapore.
Il Radiatore Hélios serve per riscaldare il letto con una spesa minima (meno di centesimi 5) in sostituzione dei vecchi e pericolosi sistemi usati fino ad oggi.
Il Radiatore Hélios serve per asciugare biancheria, per riscaldare liquidi e piccoli ambienti.

Il Radiatore Hélios per la sua pratica e facilità di trasporto è quindi consigliabile anche agli AUTOMOBILISTI, e per gli usi su menzionati è indispensabile ad ogni MEDICO, ad ogni FAMIGLIA, ad ogni ISTITUTO, ALBERGO ed OSPEDALE. 35594
Oltre 400 apparecchi venduti nei primi otto giorni di commercio!
Istruzioni e referenze a disposizione di chi ne fa richiesta all'Officina Meccanica
Ing. Carlo Ferrari — TORINO — Via S. Secondo, 62
Prezzo unico L. 35 - Sconto ai rivenditori.

NATALE!! Giocattoli
Il più ricco assortimento di giocattoli istruttivi, meccanici e scientifici trovasi presso la Ditta L. CARBONE e FIGLIO Via Ospedale, 3 — TORINO —
Specialità AEREOPLANI, volo meraviglioso m. 50
FERROVIE, MOTORI, BATTELLI a molla, a vapore, elettrici LOCOMOTIVE, vagoni, rotaie ed accessori Automobili, Cinematografi, Lanterne magiche LETTINI e carrozzelle per bambole di ogni misura BAMBOLE infrangibili e vestite
LAVABI — PIANINI — CHARRETTES
Servizi da tavola, da cucina, da the in ferro smaltato
CUCINE AD ALCOOL
Articoli finissimi — Prezzi ribassati — Catalogo illustrato 35406
Anticipare gli acquisti per fare migliore scelta

CREOSINA Bosio
Soluzione organica di Creosoto 10% Ipofosfiti e balsamo del Peru.
Missione omnicurante in tutte le Esposizioni d'Igiene. Superiore classica e premiata all'Esposizione Internazionale di Milano 1906
per la cura delle
TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
POLMONITI-TUBERCOLOSI
In tutte le Farmacie
FARMACIA TORINO BOSIO - TORINO

COMUNICATO
La S. A. Fonderie Subalpine informa quanti possono avervi interesse che il Signor GANDOLFO MARIO non fa più parte del suo personale. c 35685

COMUNE di CERVINARA
Vendita di legname.
Vendesi legname castagnale cedduo del bosco detto bosco di Cervinara (Avellino), per una estensione di Ett. 30, una delle migliori e più accessibili sezioni. Base d'asta L. 33,777. Incanti 13 dicembre 1909. Lo detto giorno trovarsi in esercizio ferrovia Napoli-Cancello-Cervinara-S. Martino. Per schiarimenti rivolgersi Segreteria comunale. Sindaco CIARLETTE. 35774

Riviera Begliasco (Nervi)
Pensione Bristol — Mezzogiorno - Terme salsofone - Elettricità - Bagni - Giardino - Modicità. 35305

OSTETRICA MISELLI
già Aiuto Policlinico Centrale, tiene pensioni. Prezzi convenienti. Via Gioberti, 28 c 35155

Concorso Internazionale dei Veicoli Industriali in Francia
15 Ottobre - 15 Novembre 1909
SAURER
4 Primi Premi di Categorie
Con Camion di 3½ Quintali di portata
" " " 30 " " "
" " " 60 " " " (con rimorchio)
" Omnibus a 20 posti 35736
Adolph Saurer, Arbon (Svizzera)

Premiato Golfugo G. Callina
Liquido emicentico cicatrizzante - antisettico
— Immune ed unico rimedio contro i Calcoli —
Indispensabile in ogni famiglia ed efficace in ogni malattia della pelle
In vendita presso l'inventore G. CALLINA, Moncenisio, e presso l'Azienda Sup. Farmaceutica, Torino, — Firenze 1908 Dec. —

Niente Magia!
Già le impostore!
L'Ipnotismo è una Scienza!
Tutti possono produrre i più stupendi fenomeni magnetici. - Affrettarsi a chiedere l'opuscolo istruttivo (gratuito) al prof. Zatella, Fuorigrotta (Napoli).

Vasti Magazzini di complessivi Mq. 360
Via Lagrange, 4
già BERTELLI, FURINI e C.
Affittansi subito
a condizioni vantaggiose.
Grande negozio vasa via, primo piano, sottoposto, vastissimo con calorifero.
Cedesi anche il Mobiglio
Impianti e apparecchi luce elettrica. 35600
Per trattative rivolgersi alla liquidazione via Lagrange, 4.

Conserve Alimentari
Ditta L'AURORA
Via Ponte Mosca, n. 57 - TORINO
PREMIATA FABBRICA
BAGNI Scaldabagni — Apparecchi idroterapici — Lavabi — Water-Closet, ecc. 34917
Impianti completi per Stabilimenti, Ospedali e Privati
CONDUTTURE PER ACQUA E GAS
Cataloghi e progetti a richiesta
— Condizioni speciali ai rivenditori —

Per fine Locazione
Liquidazione di tutti i Mobili della Ditta Fratelli GRAPPIO
Via del Fiori, 6-8 c 35726

LEVATRICE MARCHIARO
Pensione da L. 50 in più. Corso Valentino, 35
Segreteria. S'inserisce collocamento mensili

SERCENTI
Vi occorrono viti fini imbottigliatori, provenienti dalle migliori località del Piemonte? Rivolgetevi alla PREMIATA CASA VINICOLA GAMBETTA MAURIZIO, Torino, Lingotto N. 352, Telef. 32-56. — CABRETTA adatta per regalo e campionario di N. 12 bottiglie assortite, compreso una bottiglia vermouth, moscato, vino chirato e barolo. Si spedisce dietro cartolina vaglia di L. 15. 34319

VINI NUOVI, tipo grignolino, a L. 9 la brenta. Vecchi a L. 10. DA TAGLIO, prima scelta, schiuma rossissima, forte gradazione e filtrati Brindisi subito. Prezzi e qualità senza concorrenza. 35427
In vendita presso: Cantina PESCARMONA Dock Torino

Società Anonima per la Ferrovia Mantova-Modena
Sede in Torino
Capitale sociale L. 8.000.000 in corso d'ammortamento
Amministrazione REGGIO-EMILIA
Nel 11 novembre p. p., a mezzo del notaio avvocato Guido Valtauri, in seduta pubblica, presso la sede della Società, venne effettuata l'estrazione a sorte delle 65 Obbligazioni di prima emissione e delle 11 Obbligazioni di seconda emissione portate dalle tabelle d'ammortamento per l'anno 1909 e [illegible] dal 1° gennaio 1910.
I numeri estratti sono i seguenti:
Obbligazioni della Ferrovia Mantova-Modena estratte pel rimborso il 14 novembre 1909
PRIMA EMISSIONE

1	323	23	5307	45	10050
2	418	24	5350	46	10111
3	527	25	5375	47	10266
4	613	26	5393	48	10318
5	1175	27	5694	49	10908
6	1479	28	6135	50	10962
7	1480	29	7371	51	11004
8	1512	30	7380	52	11333
9	1550	31	8166	53	11377
10	1755	32	8182	54	11492
11	1858	33	8357	55	11554
12	1991	34	8403	56	11871
13	2072	35	8518	57	11901
14	2711	36	8796	58	12313
15	3380	37	8871	59	12844
16	3931	38	8884	60	12707
17	4140	39	8970	61	13017
18	4519	40	9282	62	13062
19	4585	41	9470	63	13451
20	4622	42	9790	64	13682
21	4784	43	9888	65	13812
22	5251	44	10047		

SECONDA EMISSIONE

1	14248	5	14841	9	15500
2	14321	6	15000	10	16799
3	14583	7	15367	11	15825
4	14618	8	15338		

Le suddette Obbligazioni saranno rimborsate in L. 500 cadauna presso le Sedi e Succursali della Spettabile Banco Commerciale Italiana.
Reggio Emilia, 6 dicembre 1909.
35804 IL PRESIDENTE
Amministratore Delegato
GIUSEPPE MENADA.

SOCIETA' COOPERATIVA ITALIANA
Fratellanza Sarti
ROMA — TORINO — GENOVA
I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale straordinaria per il giorno di domenica 12 dicembre 1909, ore 14, nei locali della Lega Elettorale fra Esercenti ed Industriali, via Basilica, 9, Torino, per discutere e deliberare sul seguente
ORDINE DEL GIORNO:
1. Approvazione del regolamento organico per il personale;
2. Modifiche agli articoli 14, 15, 16, 18, 26, 27, 28, 32, 42, 43, 44, 55, 56, 67 dello statuto sociale, ed aggiunta di nuovi articoli riguardanti l'Amministrazione in genere e cariche [illegible].
Si avverte che la presente assemblea mancando in sede di verse convocazione, non essendo stato raggiunto per insufficienza del numero legale dei presenti e [illegible] sti quelle state indette per lo stesso scopo in data 24 e 31 ottobre 1909, le deliberazioni che in essa verranno prese saranno valide qualunque sia il numero dei presenti o rappresentati (2.o alinea art. 39 del vigente statuto). 35783
Torino, 20 novembre 1909.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

CERCASI VIAGGIATORE
da accreditata CASA SETERIE, pratico articolo, possibilmente conosca clientela Umbria, Toscana, Riviera. Esclusi annulmi; serie referenze. — Scrivere S. V. F. S. 9165, fermo posta, Milano. Ritirasi corrispondenza 10 dicembre. 35215

STUFE AMERICANE "WEINHAGEN,,
a fuoco continuo
Cataloghi gratis
Gustavo Weinhagen e C.
Via Donizetti, 6
MILANO
(Tram Porta Vittoria)

Carrozzine e Sedie DA BAMBINI
Poltroncine in pioppo per Verande Hall, Fumoirs
Portavasi, Giardiniere Grandi assortimento Prezzi miti
Angelo Porino
TORINO - Corso Vittorio Emanuele, N. [illegible] (presso il Monumento). 34360

Psiche
ASSAGGIATELO! MIGLIORE DEL COGNAC
FELICE BIGLERI & C. - MILANO

MACCHINE da MAGLIERIA "Gloriosa,,
Ultimo sistema, spazzolini aprisolchi, arraturo tubolare, carro corto. 30029
Cataloghi preventivi gratis.
GUSTAVO WEINHAGEN e C.
Via Donizetti, 6
MILANO
(Tram Porta Vittoria)

Città d'Intra.
Concorso al posto d'Ispettore di Polizia Urbana.
Stipendio 1200 oltre da R. M. e diversi gratuito. - Età massima anni 45 - Domanda, fede nascita, attestazione penale, buona condotta, robusta costituzione e prova saper leggere e scrivere correntemente e produrre entro il 15 dicembre prossimo. — Altre condizioni ed obblighi di servizio visibili in Segreteria. 35229

RISTORANTE PROVVIDENZA con Birre in Fusti - Ristretto
Torino - Via XX Settembre ang. via S. Teresa, 1.
Colazioni L. 1,20 — Pranzi L. 1,00 — Retta giornaliera L. 2,50 — Mensile L. 60.
c 32688 BALLOIRA E., proprietario.

IL "GLOBO"
per pulire e lucidare i metalli è riconosciuto insuperabile.
Richiedere sempre la scatola colla marca di fabbrica: « Globo sopra fascia rossa » e rifiutare altri prodotti scadenti. In vendita presso droghieri e negozianti di generi casalinghi in scatole da 10 centesimi in più.
Vendita esclusiva per l'Italia:
MAX FRANK - Piazza Risorgimento 6 - MILANO

TORRONE TORINO
TORRONE CORSO GARIBALDI N. 182-184
FABBR. RIUNITE TORRONE di BENEVENTO

Ditta Eredi A. MASENZA
INGROSSO DETTAGLIO
ARGENTERIE
Oggetti artistici - Articoli fantasia e novità - Servizi da tavola completi. 27989
PREZZI DI FABBRICA
TORINO - Via Mercanti, 16, piano 1° - TORINO

VILLA DI TROFARELLO SALUTE
Per Malattie Nervose e Mentali
Direzione sanitaria: Prof. Dott. P. Benedetto, Dott. G. Bembicheila, Dott. C. E. Martinotti
Direttore amministrativo: P. F. CORDERO
Recapiti: Trofarello (telefono) — Torino, via Gamondino, 38, dalle ore 15 alle 17.30 — Farmacia F. TORTA, via Po, 1 — Dott. C. E. MARIANI, corso Re Umberto, 37. 34387

TOELETTA IGIENICA E MEDICALE
IGIENE E BELLEZZA DELLA PELLE.
Succhi di Cocomero - di Cipolla - di Fragole concentrati e deliziosamente profumati.
Preparazioni ottime per prevenire e togliere le macchie del viso, lentiggini, ecc., ecc. — Ottimi tonici della pelle contro la dilatazione dei pori, punti neri, rughe precoci, ecc. — Il flacone L. 2,50 e L. 4,50.
Succo di Limone di Giglio Bianco — Il più efficace preparato contro le rughe. Superiore al migliore dei Cold Cream per la freschezza e morbidezza della pelle. — Il flacone L. 2,00 e L. 3,00.
Bellezza del Viso - Lozione al Sorbus (pianta della pelle) La regina delle Acque di Bellezza — Il flacone L. 2,00 e L. 4,00.
Acqua di Colonia Concreta — Tonico dei muscoli e della pelle. Insuperabile contro l'eccessivo sudore.
Creme di toeletta e Medicate - Dentifrici - Preparazioni di Bellezza personale - Cipria Rachemo e Saponi di toeletta esteriori.
IGIENE E BELLEZZA DEI CAPELLI.
Lozione China e Rhum - Lozione Eucaliptus e cenocrina - Petrolio Cafiaspo alla Violetta - Lozione alla Violetta.
Efficacissimo e contro la caduta dei capelli, per Arrestare la riproduzione, nonchè mentre la forfora. — Il flacone L. 2,50 e L. 1,50.
Petrolio Canforato - Petrolio Canfinoperinato. Per la bellezza dei capelli e come igienici delle affezioni del Cuoio capelluto e dei dolori di capo. — Il flacone L. 2,50 e L. 1,50.
Tinture per capelli igieniche e Vegetali - Nere, Castagne, Bionde, ecc.
Acque di Toeletta igieniche e profumate. Per ridonare gradatamente ai capelli il colore primitivo, senza applicazioni i capelli se mascherano la pelle o la biancheria.
Depilatorio Igienico - Toglie il pelo senza irritare la pelle. — Il flacone L. 2,50.
Lozioni per toeletta - Brillantina - Rizofotino - Cure della Calvizie e Canizie - Essenze - Estratti - Profumi, ecc., ecc.
LABORATORIO CHIMICO DI COSMESI SCIENTIFICA U. FERRERI
TORINO - Via Baretti, 11 - TORINO
UNICO IN ITALIA

Appendice della *Stampa* (55)

PAPÀ STAMPELLA

ROMANZO

di GIULIO MARY

(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati)

E a poco a poco, in mezzo a quella grande calma, qualcuno dei rumori esterni rompevano la monotonia della sua esistenza, il rumore del cancello, che si apriva o si chiudeva, quando Giuliano entrava od usciva, il tintinnio del campanello, quando venivano delle visite, il grido stridulo dei mercanti ambulanti, la canzone di un mendicante nel cortile della casa vicina, che veniva periodicamente due volte in settimana, il martedì ed il venerdì.

Questa, soprattutto, lo sorprendeva assai, prima che vi si abituasse. La prima volta, quando dal fondo del giardino, dietro il muro, quella voce grave si faceva udire, egli ascoltava attentamente, gli sembrava di riconoscerla, gli produceva una strana emozione, qualche cosa come una sorpresa.

La voce cantava:

ora, tanto da non intenderne le parole, per-

Quel dì che mesto e misero,
O cara t'incontrai
Cinta di rose pallide
E fiorellini gai,
Piena di sole fulgido
Era la prateria,
E pieno d'amor vivido
Sentii l'anima mia.
Pareva che tutto il creato
Tu avessi, bella, innamorato.

Aprì la finestra, si sporse per vedere, ma il cortile era lontano, e non potè distinguere.

Ascoltò ancora.

La voce continuò la canzone:

Allor ti dissi, timido:
Ti t'amo, Maddalena,
Senza l'amor tuo tenero,
La vita m'è di pena.
Ma nel tuo cor un palpito,
Un'eco non rispose.
Io sarò morto, credilo,
Pria delle nostre rose.

Maurizio mandò Giuliano ad informarsi. Giuliano, meravigliato, obbedì. Qualche minuto dopo fu di ritorno.

— Ebbene, chi è? — domandò Maurizio.

Giuliano, ridendo:

— Un mendicante, un infermo, che si vede per la prima volta.

Maurizio non insistette. Un mendicante! Certo, si era ingannato. Dove aveva egli la mente?...

E la voce di bene in meglio, più sorda ora tanto, da non intenderne le parole, perchè Maurizio aveva chiuso la finestra, continuò, fra il suono delle monete, che cadevano in terra.

Maurizio non ascoltò più, e ripiombò nei suoi pensieri, nei suoi sospiri.

Maurizio non poteva restare più lungamente lontano da Luisa; egli sentiva come un bisogno di vederla, e su questo bisogno faceva delle riflessioni, e pensava che Luisa, dopo la scena alla quale aveva assistito, rifiuterebbe forse di parlare con lui. E potrebbe egli perciò rimproverarla o darle torto? Certo no. D'altra parte, cercando di rivederla, doveva temere di incontrare Guebriand. Cosa direbbe egli? E come accoglierebbe la sua collera e le sue giuste recriminazioni? Guebriand non avrebbe forse ragione di rimproverarlo con parole acerbe alle quali non potrebbe rispondere? Perchè tentare di rivedere Luisa, giacchè ogni relazione fra lui e lui era divenuta oramai impossibile? Sarebbe stata cosa onesta questo divisamento? Giacchè egli non poteva sposare Luisa, andrebbe ora a tentare di farla la sua... amante, riaprendo nuove ferite al suo cuore, ed usando della preponderanza dell'amore che egli le aveva ispirato? Veramente l'affetto profondo che egli sentiva per lei gli imponeva di allontanarsi piuttosto che cercare di riavvicinarsi a Luisa...

Si sentiva entro un cerchio di ferro rovente; quando egli pensava a tutte le astuzie che aveva dovuto impiegare suo padre per impedire a lui lo scoprimento del segreto che si nascondeva nella sua fede di nascita, e pensava che tutti i mezzi gli sarebbero valsi per nuocere a Luisa.

Forgeas infatti aveva dimostrato un'astuzia ed una forza d'animo incredibili per nascondere la vergogna che ulcerava la sua famiglia.

La fortuna lo aveva soccorso. Maurizio non ebbe mai d'uopo di presentare il suo stato civile.

La sua carriera d'artista lo allontanava da tutti i posti d'amministrazione per i quali sarebbe stato necessario l'atto di nascita.

Quando venne l'epoca della leva, Maurizio era in Italia, dove suo padre l'aveva mandato qualche tempo innanzi.

Fu estratto per lui un numero alto. Forgeas, del resto, aveva preso le sue precauzioni comperando un rimpiazzante. Maurizio dunque non ebbe ad occuparsene.

In questo modo il senatore aveva saputo vincere tutti gli ostacoli. Gli restava quell'scabroso del matrimonio.

Vi pensava certamente; ma aveva sempre sperato di allontanarlo. Egli aveva sperato ancora il genere di vita menato da suo figlio gli avrebbe tolto il gusto di un'esistenza pacifica e ritirata.

In tutti casi era risoluto di superare ogni ostacoli a qualunque costo ogni qualvolta si fossero presentati.

Quando Maurizio pensava all'energia di cui aveva dato prova suo padre da venticinqu'anni per innalzare il laborioso edificio della sua immensa ricchezza e di una reputazione senza macchia, concludeva con terrore, che forse Forgeas non indietreggerebbe davanti qualunque attentato contro Luisa...

Quale? Un delitto?

No... suo padre assassino... egli non poteva crederlo, questo pensiero non gli poteva sorgere.

Ma Maurizio aveva il presentimento che un pericolo sovrastasse a Luisa... e senza riflettere che cercando di rivederla poteva attirare su lei il pericolo che la minacciava... se ne andò a gironzare attorno la casa di Guebriand.

Passò in quelle vicinanze delle intere giornate, anzi una volta entrò nell'androne e avrebbe voluto chiedere alla Fourchotte se Luisa abitava sempre lì e se fosse accaduto niente di straordinario, ma non osò.

Guebriand poteva discendere.

E poi, questa curiosità di un uomo era forse come autorizzare la portinaia a lasciarsi andare ai commenti maligni, alle chiacchiere, ai pettegolezzi sul conto di Luisa?

Portò pazienza ed attese.

Luisa in quei giorni entrava in convalescenza.

(Continua).

PREVIDENZA E FAMIGLIA

Prima ed unica Associazione Mutua d'Assicurazione sulla Vita

Sede Sociale in Torino - Via Carlo Alberto, N. 21

I contributi sociali per l'esercizio **1910** sono ridotti del

28.99 PER CENTO

e cioè i soci pagano in meno L. 16.208 42 in confronto dell'esercizio 1909

Esercizio 1909:

Capitali assegnati agli Eredi dei Soci assicurati al Capitale progressivo e cioè di: Delpiano Luigi, muratore — Barberis G. Battista, negoziante — Farina Giovanni, orticoltore — Robutti C. Cesare, imp. Ferrovia — Diverio Rosa, casalinga — Doldi Antonio, contabile — Manassero Matteo, negoziante — Lupi Carlo, bidello R. Università per L. 8709.92

Capitali assegnati agli Eredi dei Soci assicurati al Capitale di L. 5000, e cioè di: Bertinaria Giuseppa, casalinga — Ramassotto Giuseppe, industriale — Cervini Amedeo, impiegato — Sosena Giacomo, industriale, Presidente dell'Associazione per L. 20000.00

In totale L. 28709.92

Dichiaro di aver ricevuto dal Signor CRAVERA Professore GIACINTO, Direttore della
PREVIDENZA E FAMIGLIA
Associazione Generale di Mutua Assicurazione sulla Vita
Via Carlo Alberto N. 21 - TORINO
la somma di LIRE CINQUEMILA a saldo completo e pagamento di ogni avere, a termine di quota Polizza, N. 25, intestata al Socio Sig. Bertinaria Giuseppe, iscritto al N. 25.110
Testimoni:
Luigi Ferrero **Francesco Bertinaria**
Torino, 2 giugno 1908.

Con soddisfazione dichiariamo di ricevere oggi dal Sig. CRAVERA Professore GIACINTO, Direttore della
PREVIDENZA E FAMIGLIA
Associazione Generale di Mutua Assicurazione sulla Vita
Via Carlo Alberto, N. 21 - TORINO
la somma di LIRE CINQUEMILA a saldo completo e pagamento di ogni avere, a termine di quota Polizza, N. 172, intestata al Socio Sig. Ramassotto Giuseppe, iscritto al N. 172.950
Testimoni:
Giuseppe Boggero **Duora Angela** vedova **Ramassotto**
Leonarda Benedetta **Giovanni Ramassotto**
Torino, 2 settembre 1909.

Riceviamo dal Sig. CRAVERA Professore GIACINTO, Direttore della
PREVIDENZA E FAMIGLIA
Associazione Generale di Mutua Assicurazione sulla Vita
Via Carlo Alberto, N. 21 - TORINO
la somma di LIRE CINQUEMILA a saldo completo e pagamento di ogni avere, a termine di quota Polizza, N. 155, intestata al Socio Sig. Cervini Amedeo, iscritto al N. 153,823.
Testimoni:
Angelo Bravo **E. Cervini**
Carpanera Giuseppe **Maria Antonietta Cervini**
Orsola Costa fu Pietro per autorizzazione del Pretore IV Mandamento di Torino, 6 settembre 1909.
Adele Mazuzzo ved. **Cervini**, per sè e figli minorenni Maria, Luisa ed Eva.
Torino, 26 ottobre 1909.

Sento il dovere di ringraziare il Sig. CRAVERA Professore GIACINTO, Direttore della
PREVIDENZA E FAMIGLIA
Associazione Generale di Mutua Assicurazione sulla Vita
Via Carlo Alberto, N. 21 - TORINO
per la somma di LIRE CINQUEMILA ricevutami oggi a saldo completo e pagamento di ogni avere, a termine di quota Polizza, N. 10, intestata al Socio Sig. Sosena Giacomo, iscritto al N. 10,58
Testimoni:
Navarra Paolo **Sosena Giovanna** ved. **Geraudino**
Pietro Borgieli
Torino, 28 novembre 1909.

11 anni d'esercizio — 84 capitali pagati per L. 150.000 — Iscrizioni ad oggi 1576

Capitali assicurati per oltre **3 Milioni** di lire

Con annue L. 70 in media si assicurano L. 5000 agli eredi o beneficiari.

TORINO, dicembre 1909.

Il Direttore **Prof. G. CRAVERA** — *Il Segretario* **E. TRIBAUDINO, Contabile** — *Il Presidente* **Rag. E. MINA**

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Cura delle malattie della pelle e delle piaghe alla schiena

SANGUE

Prima della cura — **Dopo 15 giorni di cura**

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan, Francia, in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczema, erpete, impetigini, acni, serpigini, pruriti, rossore, serpigini laringee, ricori della barba, ristagni alle gambe, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malattie sifiliche, ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le borse (Esiste anche una cura per bambini da 3 fino a [illegible] anni). Il sig. RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e droghierie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato, in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori Depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. *Si può ottenere ugualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor*

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale pel PIEMONTE: C. B. Bertinetti & C. Torino, via S. Donato, 22, Torino, e nelle seguenti farmacie:
TORINO: Dott. cav. Schiapparelli, piazza San Giovanni; Terreno, piazza San Carlo — Corbetti & Cassa (Farmacia della Consolata), piazza Giulio — Dott. Voglino, via San Donato, 9 — Cav. Perinetti, corso San Maurizio, 63 — P. Francia, via Nizza, 45 — R. Monzino, corso Duca Genova, 19 — Cav. Montanaro, corso Vittorio, 54 — ALBA: F. Bergna — ALESSANDRIA: Cav. Falmagne — AOSTA: Gallerio — ASTI: Dottor Rebaldo & Rossi — BIELLA: Dottor Fenocchio BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Ferma — CHIERI: [illegible] Pauza — CHIVASSO: G. Valle — CUNEO: A. Tosetti successore Gallo — GARESSIO: E. Bara — IVREA: Ramella & Giuliano — MONCALVO: Cavaliere Burenga — MONDOVI: Greco — NOVARA: Cav. Bollini — NOVI LIGURE: Berardi — RIVAROLO CAN.: Colombatto — SALUZZO: De Micchi — SUSA: Bogetti — TORRE PELLICE: Dott. Genovesi — VARALLO: R. Charrier — VERCELLI: Bachi & Castelli — PINEROLO: Dott. Revera

---

LODEN DAL BRUN
SCHIO

Società Anonima - Capitale versato L. 1,750,000

ANTICHI RINOMATI IMPERMEABILI

Lana senza Gomma

Brevettati in tutto il Mondo

Confezioni di qualsiasi genere per Uomini, Signore, Ragazzi
Articoli Fantasia e di Sport

Forniture Esercito - Marina - Collegi - Sacerdoti, ecc.

Scrivere 27664
Loden Dal Brun - Schio

Rappresentante in TORINO **Sig. Candelliero Ercole** Via Perrone, 14 TORINO

CATALOGO GRATIS

PIPE MAGICIENNE MARCONI - LEONE

Domandate queste pipe in tutti i negozi. Magiciennes L. 3.50; Marconi L. 2.50; Leone L. 2.50 (numero cent. 50 in più). 29032

Osservare che ogni pipa porti il nome e la marca Leone XII. Piastrky.

Approvate dai medici e ufficiali per le migliori pipe esistenti.

Rivolgersi alla premiata Fabbrica Maurizio Piastrky, Milano, 21, via Vittoria.

Il Liquore

Ratafià "Robiolio"

trovasi in degustazione e vendita presso i principali caffettieri, confettieri e liquoristi. 28169

Marca depositata **Succo L. NICOLINI e C. - CHIAVAZZA (Biella)**

Guardarsi dalle contraffazioni

Concessionari: GUERRESCHI, FEDELI e C.ie Torino, via Sacchi, 16 TELEFONO 28-96

Dott. BERUTTI
MEDICO VETERINARIO
Consulti dalle 15 alle 16. Pensionato di Clienti. Gratis. Torino, via Monte[illegible], 1. 30675

Malattie Veneree
Medico specialista, 42-40, Via S. Quintino, 30, p. 1° 253

PREMIATA FABBRICA di CASSE-FORTI incombustibili
TORINO
G. POESIO Corso P. Oddone, 19
Specialità Casse-forti corazzate impenetrabili. Casse-forti speciali con 5 chiavi distinte per Reggimenti ed Amministrazioni. *Catalogo a richiesta.* 187

IMPOTENZA

DEBOLEZZA VIRILE — MANCATO SVILUPPO

curate con sistema speciale, certo ed innocuo, col nuovo 85140

APPARECCHIO " VIS-VITÆ " SVILUPPATORE E RIGENERATORE DELLE FORZE VITALI

CURA ESTERNA — METODO DIRETTO,

di effetto sicuro, ciò che è impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di eccitanti e di afrodisiaci, i quali, oltre ad essere di nessuna efficacia, sono dannosi all'organismo.

Inviare schiarimenti, che si manda l'« Illustrazione Dimostrativa », inviata a gratuito.

Dr. N. PARKER Co. - Via Passerella, 5 - MILANO

SAPOL
BERTELLI

INSUPERATO SAPONE DA TOELETTA

A ritardare la formazione delle rughe, a prevenire le tanto fastidiose screpolature della pelle e i geloni, a rendere la pelle bianca, morbida, bella, è indispensabile qual sovrano dei saponi da toeletta che è il

SOUSITAMENTE PROFUMATO - EMOLLIENTE - ECONOMICO

Proprietaria la Società A. BERTELLI & C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO - GENOVA - PALERMO
Corrispondenti per corrispondenza:
24, via Paolo Frisi, 24
MILANO

MALATTIE SEGRETE pelle e degli organi urinari.
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale - Via Principe Amedeo, 40, p. 2°
Visite tutti i giorni: 9-10 13-15 17-19 138

MALATTIE SEGRETE
E DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Visite dalle 8-11, dalle 12-14 e dalle 17-19
Consulti per lettera — Opuscolo n. 1 gratis

Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. - Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa, chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 gratis. 29765

CURA RADICALE ANTISIFILITICA
ANTIVENEREA E DELLA PELLE
SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più celeberi agli altri sistemi di cura, depurando il sangue, bottiglione grande L. 10, piccolo L. 6.
INIEZIONE ANTIBLENORROICA L. 5, **PILLOLE** L. 5 per gonorree ostinate e ribelli, scolo e (goccetta) e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per ghiandole ingrossate, gonfi e stringimenti uretrali cede guariti senza operazione L. 3.
SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie veneree remedi ed irrocchiate L. 2.
PRIVATA CONSERVATIVA all'ANTICO e PRIMIATO Gabinetto Dott. TENCA, Milano, vicolo S. Zeno, 6. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 15, consulti per lettera L. 5. — Deposito in Milano, laboratorio Dott. TENCA. Al dettaglio: farmacia Emanuela, via S. Zeno, 2. *Grossisti:* Erbar, Marconi e farmacia Zambelletti. Segreteria Si spedisce, senza i rimedi con L. 10 più per tutta Italia. Deposito in Torino farmacia B. Giordano via Roma, n. 1.

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie.
Consulti via Cavour, 4, p° 2° - Ore 1-12 3-5 7-8 pom. 156

GUARIGIONE delle sue conseguenze della **Blenorragia** (scolo) col Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Principe. A sedere 125

Per sole L. 5
spediscono franco di porto metri 100 (mq. 50), tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficiente per tappezzare vestibolo locale. Disegni splendidi. *Gratis.* Campioni e programmi a richiesta.
F. COLOMBO 13
MILANO - Corso Genova, 20 - MILANO.

A PASTO bevete male?
Visitate il Campionato enologico, corso Vittorio Emanuele, 76. Grande assortimento VINI DI LUSSO; il più pratico *regalo per le Feste.* — Imballo e spedizione gratis.

Francoforte s/M
TURK & PABST'S
Pasta di Acciughe & di Sandwich
Burro di Salmone & di Sardelle
in tubi a chiave
Si usano per Sandwich, Prodotti fini e stimolanti l'appetito.

Impotenza anche completa, vittime del matrimonio, colpe giovanili.
Guarigione con l'apparecchio del Dr. Dreller e colla pomata — Opuscoli gratis, se chiusi due francobolli — Casella postale 8 - 8 Roma. 34954

Cura radicale in una sola notte, senza dolore dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della *Blenorragia cronica.*
Dott. Chiavarino, via Corte d'Appello, 8, da 8 alle 11

FOSFOROGENO
GENERATORE DI FOSFORO E DI SANGUE NUTRIMENTO DEI NERVI
IN TUTTE LE FARMACIE
Flacone L. 2.50 per Posta L. 3.00
CAV. CARLO FISSORE - GENOVA

FOSFOROGENO
VIVIFICATORE DEL PENSIERO E DI TUTTE LE ENERGIE UMANE
IN TUTTE LE FARMACIE
Flacone semplice L. 5 Doppio flacone L. 9.50
Posta Unica Carlo FISSORE - GENOVA

FOSFORO AUMENTO DEL CERVELLO GENO

Grande deposito in Torino: STABILIMENTO FARMACEUTICO SCHIAPPARELLI. 5241

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei **FRATELLI BRANCA di Milano**

Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — *Esigere la Bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

VIEUX COGNAC SUPERIEUR — **GRAN LIQUORE GIALLO - MILANO -** — **VINO VERMOUTH**

CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera — a S. LUDWIG per la Germania — a NICE e PARIGI per la Francia e le Colonie — a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA: nell'America del Sud C. F. ROFER E C. - GENOVA — nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG — nell'America del Nord L. GANDOLFI E C. - NEW YORK